Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 2 Agosto 1933 - Anno XI - Num. 182

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20.

Telefoni de "La Stampa": 40-966 40-967 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — «Secondo la Cronaca» — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL PATTO A QUATTRO

Questioni intempestive

Parigi, 1 notte.

La stampa francese continua nei suoi elementi ostili al Patto Mussolini a ventilare l'ipotesi che alla prossima assemblea della Lega delle Nazioni possa essere sollevata la questione della revisione dei trattati in quanto concerne per lo meno qualcuno dei paesi interessati e in particolare l'Ungheria. Secondo l'*Echo de Paris*, il quale assicura avere la notizia da Ginevra, alla riunione indetta per il 23 settembre verrebbe proposta la nomina di una commissione incaricata di studiare la procedura di applicazione dell'art. 19 del Patto societario.

Il carro avanti ai buoi

Lo scopo della stampa francese nel propalare tali notizie è di creare la confusione su un punto che è da ritenere capitale per l'applicazione del Patto di Roma e cioè quello indicato dall'art. 2 del Patto stesso dal quale risulta che le quattro Potenze firmatarie esamineranno fra loro, sotto riserva delle decisioni da prendersi dagli organi regolari della Società delle Nazioni, qualunque proposta relativa ai metodi e alla procedura propria a dare vita agli articoli 10, 16 e 19 del Patto societario. Il senso delle decisioni concordate fra le quattro Potenze occidentali è che la questione della procedura di revisione di questo o di quel capitolo dei trattati di pace va prima di tutto esaminata dalle Cancellerie in negoziati particolari e che soltanto dopo che un accordo fra queste sia intervenuto verrà fatto appello alla decisione degli « organi regolari » della Lega delle Nazioni. Tale principio risulta d'altronde dallo spirito stesso del Patto Mussolini il quale consiste come ognuno sa nel semplificare quanto più è possibile le trattazioni dei grandi problemi internazionali sbarazzando anzitutto il terreno dagli ostacoli che possono impedire l'accordo fra i membri permanenti del Consiglio e procurandosi volta per volta l'adesione delle Potenze minori interessate prima di portare la discussione sul tappeto di Ginevra dove la presenza di un ingente numero di terzi non può se non complicare le cose e fornire appiglio a intrighi pericolosi.

Stando così le cose, sembra che il prospettare il deferimento di questa o di quella questione all'assemblea di Ginevra sia per il momento prematuro e che prima di ogni cosa importi raggiungere in proposito un accordo fra le Grandi Potenze, compito al quale il Governo di Roma non tralascia di dedicare i propri assidui sforzi e non mancherà sicuramente di intensificarli quando alla metà di agosto il nuovo ambasciatore di Francia a Roma, conte De Chambrun, avrà raggiunto il suo posto e quando altri mutamenti diplomatici avranno luogo in altre capitali in relazione con la fase di sempre più intensa attività diplomatica resa necessaria dall'entrata in opera del Patto.

L'assemblea ginevrina sarà senza dubbio invitata a pronunziarsi sulle eventuali proposte che i Governi interessati avranno deciso di sottomerle. Ma quello che importa è di non mettere il carro davanti ai buoi e non portare a Ginevra delle questioni immature.

Occorre sincerità e buona fede

Come giustamente Mussolini scrisse nel suo ultimo articolo, è ora di finirla con le conferenze dove troppa gente vuol dire la sua e dove nessuno sa con precisione che cosa è venuto a fare. Il Patto di Roma richiede una atmosfera di sincerità e di buona fede. Ora affinchè tale atmosfera si crei e si consolidi occorre che le prese di contatto fra le Cancellerie si sviluppino sempre più e in ogni caso in misura molto maggiore di quel che sia stato possibile fare nelle poche settimane trascorse dalla firma dello strumento diplomatico alla fine della conferenza di Londra.

L'orizzonte europeo si è rischiarato ma esistono tuttora larghe zone buie che non è dato ignorare. Herriot, il cui scarso favore per il Patto di Roma è stato da lui stesso illustrato e proclamato, sta per intraprendere un viaggio politico in Russia e in Turchia passando per i Balcani. Se dobbiamo credere a quello che scrive Bainville sulla *Liberté*, lo scopo del viaggio sarebbe quello di lavorare alla conclusione di una alleanza franco-russa. Siamo sicuri che la missione dell'ex-presidente del Consiglio non riveste alcun carattere ufficiale nè tampoco ufficioso e che il sindaco di Lione viaggia sopratutto per proprio conto. Ma nel momento in cui da ogni parte si cerca di superare la vecchia mentalità delle alleanze militari e dei blocchi politici per investirsi della nuova necessità di creare fra le nazioni rapporti di collaborazione fiduciosa sulla base della giustizia territoriale ed economica, è chiaro che certe iniziative non possono se non intorbidare le acque e creare nuovi inutili punti di resistenza e di attrito proprio nel momento in cui converrebbe rimuovere quelli che già esistono.

Dichiarazioni di Dollfuss

Sempre intorno al Patto Mussolini è interessante riportare le dichiarazioni fatte a Vienna dal Cancelliere Dollfuss all'inviato del *Petit Journal*:

« Nell'ora in cui la Conferenza economica si risolveva in uno scacco clamoroso — ha detto il Capo del Governo austriaco — e dopo sei mesi di sterili discussioni ginevrine sul disarmo il Patto a quattro è venuto ad impedire il crollo dell'Europa. L'iniziativa di Mussolini è stata presa a tempo. Contrariamente a quello che si sente ripetere spesso, il Patto crea una maggior sicurezza anche per le piccole Potenze giacchè la promessa di una intesa fra le grandi Potenze fa sparire il pericolo delle clientele. Non dimenticate che in passato tutti i piani di riorganizzazione dell'Europa centrale, a cominciare dalla Confederazione danubiana di Tardieu, sono falliti perchè le principali Nazioni erano discordi fra loro. Il riavvicinamento franco-italiano non può dunque se non servire la causa dell'Austria.

« In quanto alla nostra situazione economica posso dirvi che il miglioramento degli scambi con i nostri vicini è la condizione primordiale della nostra esistenza. Ho ragione di credere che giungeremo ad una soluzione soddisfacente. I negoziati in corso con la Cecoslovacchia, i negoziati commerciali con la Jugoslavia, mi permettono di sperare che i nostri vicini abbiano finalmente compreso la necessità d'intendersi con noi sul terreno economico. Beninteso la politica deve rimanere fuori di tali accordi. Intanto il Trattato di commercio austro ungarico del 1932, che ha stabilito la proporzione dell'1 e mezzo per cento per le esportazioni ungheresi in Austria e dell'1 per cento per quelle dall'Austria in Ungheria, funziona perfettamente. La collaborazione istituita con questo Paese è il preludio necessario d'una intesa più larga. Tengo a precisare che i nostri rapporti con Budapest sono migliori che non al tempo della duplice Monarchia; ed ecco perchè io ritengo che delle intese economiche siano perfettamente realizzabili senza bisogno alcuno di adottare una politica estera comune ».

Interrogato sulla situazione interna austriaca, Dollfuss disse di ritenersi sicuro della vittoria finale sia che la resistenza venga dall'interno, sia che venga dall'estero a condizione che l'Europa non si disinteressi dell'Austria. In quanto alla restaurazione degli Absburgo il Cancelliere disse che nei limiti presenti dell'Austria la questione non è sollevabile.

Queste dichiarazioni, nette ed improntate ad una tranquilla fiducia nell'avvenire, contrastano singolarmente con il pessimismo sistematico di una parte della stampa francese e trovano finora scarsa eco in questi circoli.

C. P.

La nomina di Galeazzo Ciano a Capo dell'Ufficio Stampa

L'elogio del Duce all'on. Polverelli

Roma, 1 notte.

L'on. Gaetano Polverelli, che ha avuto altro incarico di natura politica, ha lasciato la carica di Capo Ufficio Stampa. Il Capo del Governo gli ha mandato una lettera cordialissima, nella quale vivamente lo elogia per quanto ha fatto allo scopo di rendere la stampa italiana uno strumento sempre più efficiente al servizio della Rivoluzione.

A sostituirlo è stato chiamato Galeazzo Ciano.

Il trattato di commercio italo-romeno

Roma, 1 notte.

Con decreto pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* è data piena ed intera esecuzione allo scambio di Note, tra l'Italia e la Romania, con il quale viene prorogato al 30 giugno 1933 il termine per la denuncia del Trattato di commercio del 25 febbraio 1930.

La opera del Governo fascista

Il risanamento edilizio ed igienico

Roma, 1 notte.

L'opera di risanamento edilizio e igienico, perseguita dal Governo fascista principalmente attraverso la politica dei piani regolatori, è dimostrata dal numero delle demolizioni effettuate.

I vani demoliti dei capoluoghi di provincia risultano nel 1927, 4610; nel 1928, 5329; nel 1929, 6857; nel 1930, 6502; nel 1931, 11.347; e nel 1932, 11.579. Ma tali rilevazioni sono peraltro imperfette, così che il numero dei vani demoliti nelle maggiori città è indubbiamente più alto. Nella Capitale sono stati demoliti nel 1925, 450 vani; nel 1926, 685; nel 1927, 730; nel 1928, 1210; nel 1919, 1405; nel 1930, 1197; nel 1931, 1528, nel 1932, 4502.

Il tempo migliora fra Terranova e l'Irlanda

Ordine di adunata all'alba per la più lunga tappa della Crociera

(PER MARCONIGRAMMA DAI NOSTRI INVIATI)

Shoal Harbour, 1 notte.

Dopo il riposo dei giorni scorsi i motori rombano nuovamente nella Shoal Harbour sull'azzurro specchio di mare ritornato in calma tra la cerchia delle verdi colline selvose che oggi rigodono il sole. Appare un fervore di preparativi; ventiquattro velivoli della Squadra aerea italiana vengono ancora una volta sottoposti a rigorosa verifica, controllati a parte a parte; e viene controllato il carico di benzina e d'olio, se i serbatoi siano colmi, se le riserve siano a posto; e vengono ancora una volta scaldati e provati i motori.

Tali fatti soltanto di per sè basterebbero a dare la sensazione che la partenza della Squadra da Shoal Harbour si prevede prossima, forse addirittura imminente; forse, quando questo dispaccio sarà pubblicato, i ventiquattro apparecchi già staranno transvolando il cielo sull'oceano, e queste notizie saranno superate dagli avvenimenti. Altri fatti ancora confermano l'impressione, e prima di tutto che stasera alle ore 18 ricomincia per meteorologi e pei radiotelegrafisti la fase detta « di veglia », cioè quel periodo di continuate osservazioni e di più frequenti trasmissioni dei bollettini del tempo, quel sistematico acceleramento delle constatazioni e delle previsioni del tempo, cui si accede nella imminenza appunto di ciascun volo di più vasta portata.

Il complesso delle osservazioni e delle previsioni del tempo dànno pienamente ragione a queste misure preparative della partenza. Qua a Shoal Harbour, il tempo, come vi accennavo sopra, è buono ancorchè grosse nuvole viaggino il cielo. Ma ciò che più conta, il tempo è notevolmente migliorato sull'Atlantico secondo riferiscono i bollettini dei piroscafi in navigazione e delle baleniere; per buona parte della rotta dalla Terranova all'Irlanda le condizioni atmosferiche possono giudicarsi non sfavorevoli al volo e con tendenza a diventare favorevoli.

I meteorologi informano che vanno dileguando i residui del ciclone imperversato nei giorni scorsi sull'Atlantico, e che l'anticiclone si è esteso dalle Azzorre a quasi tutto l'Atlantico settentrionale fino quasi al cinquantesimo parallelo. La bassa pressione originata dal Labrador giace ora tra la Groenlandia e l'Islanda, e sulla rotta dalla Terranova all'Irlanda i pochi temporali tendono a spostarsi verso nord. Si prevedono per domani venti spiranti da ovest — cioè favorevoli al volo — per la prima parte della rotta, e venti da ovest-sud ovest — cioè ancora non contrari al volo — per la seconda parte della rotta. Però per questa seconda parte della rotta sono anche segnalate zone di nuvole basse, nembi sul mare e un vasto e profondo banco di nebbia.

In tali condizioni si presume che il volo da Shoal Harbour a Valentia durerà intorno a quattordici ore approfittando gli apparecchi del favore del vento. Per la prima parte esso si svolgerà alla quota tra i cinquecento e i seicento metri, mentre per la seconda parte gli apparecchi saliranno assai più alto per passare sopra le formazioni nuvolose e sopra il segnalato banco di nebbia.

Fervore di preparativi oggi a Shoal Harbour. E per domattina è ordinata l'adunata dei piloti e degli equipaggi alle ore due e mezzo.

MARIO BASSI.

La linea tratteggiata indica il nuovo balzo della seconda Squadra Atlantica.

Fase di veglia a Valentia

Valentia, 1 notte.

L'atmosfera di vigilia delineatasi ieri si è accentuata oggi e gli echi risvegliati da un referto cablografico americano, secondo cui la partenza da Terranova avverrebbe stanotte con l'aiuto della luce lunare in gobba crescente, devono contenere qualche germe di verità. Sta di fatto che la base di Valentia è entrata stasera in una di quelle fasi di veglia che preludono azioni imminenti quantunque possono sempre essere sospese o aggiornate.

Senza essersi fatto ideale, il tempo ha mantenuto il miglioramento verificatosi ieri. Il vento rinfrescato risolleva flutti entro il raggio di osservazione delle baleniere e rimane possibile che prevalga il criterio di sospendere il segnale di partenza per altre 24 ore per meglio appurare le intenzioni del tempo. La zona ciclonica continua ad emigrare verso nord-est e quasi l'intera rotta da Terranova può dirsi in regime anticiclonico. Pure qualche strascico persiste. Non mancano plaghe di nuvole basse, nemiche della visibilità, sopra questa rotta.

L'arrivo del generale Valle nel pomeriggio rafforza la sagace solidità dei giudizi sotto il cui processo sta maturando il lancio della grande tappa. Comunque siamo alla decisione ultima ed è superfluo aggiungere che tutti i meccanismi di questa base sono pronti ad offrire i loro tentacoli al prodigio che sta per compiersi.

MARCELLO PRATI.

Affermazioni del genio latino

Ginevra, 1 notte.

La *Gazette de Lausanne* magnifica stasera il successo della Crociera atlantica come una prova dell'affermarsi del genio latino e mediterraneo.

« Si è preteso ancora in questi ultimi tempi da parte di diversi storici, tra cui in Italia il prof. Guglielmo Ferrero, che la razza latina fosse in decadenza nei confronti di quella germanica e particolarmente degli anglosassoni. L'Italia, dal canto suo, non ha mancato di mostrare la sua forte volontà di rinascimento e di sviluppo e l'impresa compiuta dalla Squadra del generale Balbo porta una chiara dimostrazione di queste virtù di disciplina e di dominio di se stessi, e proprio in quell'azione collettiva che i critici del genio latino avevano sempre contestato. La riuscita di questa impresa è tanto più significativa dato che essa avviene in un momento in cui gli Stati anglo-sassoni attraversano una crisi quanto mai grave. Tutto il mondo deve ormai pensare con noi che la superiorità degli anglo-sassoni non è più che un mito ».

I preparativi al Berre

Marsiglia, 1 notte.

Il generale Piccio addetto aeronautico all'Ambasciata d'Italia a Parigi e il capitano Romano sono giunti stamane per prendere le disposizioni necessarie per assicurare l'ammaraggio della squadra di Balbo quando questa farà scalo nello stagno di Berre.

La narrazione dell'epica impresa dettata da Italo Balbo

Roma, 1 notte.

Mentre la seconda Crociera Atlantica, guidata da Italo Balbo, si sta svolgendo con una regolarità che ha stupito il mondo intero, è già in preparazione presso l'Editore Mondadori il volume che conterrà la narrazione dell'epica impresa, dettata da Balbo stesso.

Sono già pervenuti all'Editore i capitoli delle prime tappe, che descrivono quelle giornate di volo; e si spera che il libro, come già avvenne per il primo volo atlantico, possa uscire all'indomani del ritorno in Italia dei Cento Eroi dell'aria.

MUSSOLINI

Rappresentante spirituale dell'epoca

Vienna, 1 notte.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* scrive che la storia dovrà constatare che Mussolini ha percorso la dura via di tribuno del popolo e di statista sempre severamente controllandosi e conservando la più stretta assennatezza. Maestro della parola, continua il giornale, è diventato anche un maestro della diplomazia e specialmente nelle ultime settimane ha fornito larghe prove della Sua sovrana arte di statista.

« Roma è stata nelle ultime settimane il centro degli avvenimenti europei ».

Il pensiero del Capo del Governo italiano è compiuto. Il prestigio Suo è poderosamente cresciuto e con esso la posizione del Suo popolo. Indubbiamente Mussolini appartiene alle figure di alto rango ed è tra gli uomini più famosi del mondo di oggi. Trovandosi al sommo dell'osservatorio della vita, Mussolini può volgere indietro lo sguardo verso una vita mutevole ma anche ricca di grandi avvenimenti.

« Allo stato attuale delle cose il Capo del Governo italiano è l'arbitro dell'Europa, il rappresentante spirituale dell'epoca ».

Qualunque cosa avvenga Egli si è già creato nella storia un monumento imperituro.

La *Neue Freie Presse* scrive:

« Mussolini è ormai diventato uno stabile concetto europeo, stabile per lo stile di vita e stabile per la politica ». Il giornale passa in rivista la politica interna ed estera del Capo del Governo e così prosegue: « Egli è forse oggi dittatore in maggiore misura di ogni altro Capo di Stato e Roma, Sua capitale, ha guadagnato proprio ora con la creazione del Patto a Quattro una maggiore forza di attrazione perchè, con tale atto diplomatico, il Duce ha provato che sa essere un fine calcolatore e che, come molti altri dittatori, non si lascia commuovere dalle Sue stesse parole e dai Suoi discorsi ». Il giornale continua elogiando la politica di Mussolini per la pacificazione dell'Europa.

La *Reichpost* pubblica un articolo del suo corrispondente romano, nel quale si occupa diffusamente della persona del Duce esaltando la Sua figura morale nella frase da Lui pronunciata: « Si deve essere inesorabili anche contro se stessi ». Il giornale continua: « Dalla conoscenza dell'Uomo si comprende la Sua opera. Non sono le costruzioni e i trattati, non i progetti economici, quelli che importano, ma l'atteggiamento.

« L'opera di Mussolini non è un nuovo piano economico ma un nuovo sistema di vita ».

« La maggiore opera di Mussolini è, per quanto possa apparire paradossale, la depoliticizzazione della politica, cioè la scoperta dell'uomo da parte dello Stato. E questo non rappresenta soltanto un nuovo tratto di strada, ma una strada nuova ».

Un entusiastico articolo di esaltazione del Duce e della forza di espansione mondiale del Fascismo è pubblicato dal *Neues Wiener Journal*.

I negoziati austro-ungheresi

Stockinger a colloquio con Gombos

Vienna, 1 notte.

Il Ministro del Commercio austriaco Stockinger che si è recato a Budapest per svolgere negoziati diretti a intensificare i rapporti economici tra l'Austria e l'Ungheria, è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio Gömbös, col quale si è intrattenuto in lunga conversazione.

Nel pomeriggio, il Ministro austriaco si è recato a Banhida, per visitare la grande centrale elettrica ungherese.

I giornali ungheresi continuano a dedicare alla visita commenti molto simpatici e auspicanti a relazioni economiche e politiche sempre più strette con la vicina Austria.

Il Borgomastro di Rotterdam esprime l'ammirazione per il Duce

Rotterdam, 1 notte.

Il Borgomastro e le autorità cittadine, in occasione della recente ripresa delle spedizioni, via Rotterdam, per i porti italiani del carbone destinato alle Ferrovie dello Stato italiane, hanno organizzato una significativa manifestazione italo-olandese cui hanno partecipato il Ministro d'Italia Tagliani, con tutto il personale della Legazione, l'on. Borni, presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria, il Console Bertuccioli, l'ing. Vanni, dell'Ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, ed il Segretario dei Fasci.

Dopo essere state ufficialmente ricevute al Palazzo di Città, le autorità italiane hanno visitato gli impianti portuali di Rotterdam.

Il Borgomastro, in occasione della colazione offerta al Palazzo municipale in onore delle autorità italiane, alla quale sono intervenuti anche i maggiori esponenti dei circoli marittimi e commerciali locali, ha espresso la sua viva ammirazione per l'opera del Capo del Governo italiano diretta al potenziamento economico dell'Italia ed ha dichiarato che l'azione del Duce è fondamentale per il risanamento dell'Europa.

Giovinezza Fascista

L'ammirazione di Berlino e di Budapest per i nostri Avanguardisti

I tamburini d'Italia

Mentre un'idea: il Fascismo, senza l'aiuto delle baionette come la rivoluzione dell'89, corre per il mondo suscitando un risveglio di vita e di speranze, l'Italia manda all'estero, ambasciatori straordinari, centinaia dei suoi ragazzi in camicia nera.

Una corrispondenza da Monaco al Popolo d'Italia ne descriveva ieri il passaggio per le vie di Monaco:

« Dopo una pausa il rullo riprende; sono dieci tamburini di Roma che aprono la sfilata. Il loro passo è marziale, il portamento gagliardo e sicuro, la fronte alta. Lo sguardo severo proietta lampi di curiosità, ma la testa non si muove. Il volto è abbronzato dal sole, indurito dalla volontà, solidificato dalla fatica. La statura dei balilla d'Italia appare gigantesca anche se i tamburi appesi alla bandoliera sono più grandi di loro ».

Sulle grandi strade d'Europa la statura dei nostri piccoli tamburini appare gigantesca, rappresentano infatti milioni di ragazzi che compiranno l'opera che i loro padri hanno avviata, che legherà la storia di un secolo al nome d'Italia.

Grandi opere d'utilità nazionale ha creato il Fascismo, ma la sua azione capitale è dedicata a fare di ogni ragazzo un uomo. Ogni bimbo d'Italia è un balilla, fa parte cioè di un esercito robusto, ardito e gaio, senza differenze di classi. E questo esercito dispone di scuole, palestre, istitutori; studia, fa ginnastica, viaggia, ha vacanze al mare ed ai monti; il corpo viene indurito e lo spirito preparato a grandi imprese.

L'azione continua e si sviluppa. Ogni anno sorgono a centinaia nuove scuole, nuove forme di assistenza e di aiuto; ogni ragazzo, dall'Alto Adige al più lontano paese della Sicilia, è membro d'una comunità dove si sente appoggiato, protetto, difeso; una comunità che prepara il suo avvenire e quello della Nazione.

Passano trionfalmente, tra l'ammirazione dei popoli, i nostri piccoli tamburini per le grandi vie d'Europa; passano tra gli applausi delle folle che vedono e sentono in loro i messaggeri d'un nuovo mondo, più giusto e più umano, che sorge.

Festose accoglienze a Berlino

Berlino, 1 notte.

La crociera dei nostri Avanguardisti ha culminato oggi con l'arrivo e le accoglienze nella capitale, che sono state quanto mai festose. Mancava soltanto il sorriso del sole, il quale, stanco di avere per una settimana gratificato Berlino di 30 o 35 gradi all'ombra, aveva ceduto ogni il campo ad una pioggia uggiosa, che ha fatto del suo meglio per fare da guastafeste; ma non è, si capisce, riuscita.

Sia pure sotto la pioggia, una notevole folla, della quale faceva parte naturalmente la colonia italiana al completo, si era, già qualche ora prima dell'arrivo del treno, raccolta nella stazione e nei suoi pressi, dove un apposito servizio d'ordine era stato disposto. Sotto la tettoia della stazione erano allineate le Camicie nere berlinesi, accanto ad una larga rappresentanza della « Gioventù hitleriana » e a una compagnia d'onore delle « Formazioni di difesa » nazional-socialiste.

Alle 4,45 in punto, il treno è entrato in stazione, accolto da grida di cia e di *heil*, e al suono degli inni italiani e tedeschi, suonati dalla banda delle «Formazioni di difesa». Ai baldi giovani, scesi dal treno e subito ordinati dai loro valorosi ufficiali, è venuto incontro l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, seguito dal Console generale Biondelli, nonchè dal Segretario del Fascio Stendardo e da tutto il personale, sia dell'Ambasciata che del Consolato.

Il ricevimento all'Ambasciata

L'Ambasciatore ha passato in rivista il fronte degli Avanguardisti e delle Camicie nere. Era venuto a dare il primo saluto ai figli d'Italia nella capitale tedesca, il primo Borgomastro di Berlino, Shaahm, e, da parte del Reich, era il consigliere del Ministero della propaganda Haegert. Il comandante berlinese della « Gioventù hitleriana » Jhan, ha pronunciato, in stazione, brevi parole di saluto, esprimendo la gioia della gioventù nazional-socialista di ricevere nella capitale del Reich la gioventù dell'Italia mussoliniana. Indi, ordinatisi gli Avanguardisti in formazioni, si è formato il corteo; e i giovani fascisti preceduti dalle musiche e dalla compagnia d'onore delle « Formazioni di difesa », e seguito dalla « Gioventù hitleriana », mentre le squadre d'assalto nazional-socialiste facevano cordone, si sono messi in marcia verso l'Ambasciata italiana, fra due lunghe ali di folla che, per tutto il percorso della Stresemannstrasser, della Potsdamer Platz e della Bellevuestrasse li applaudivano e facevano loro le più cordiali accoglienze.

Nella Victoriastrasse, dove è la Ambasciata, gli Avanguardisti si sono schierati, al suono dell'inno *Balilla* e l'Ambasciatore italiano li ha di nuovo passati in rivista; indi, insieme con gli ufficiali e con una rappresentanza dell'ufficialità dei Giovani hitleriani e dei rappresentanti del Reich, sono entrati nei vasti locali dell'Ambasciata, dove un sontuoso ricevimento, al quale la onnipresenza e la cura di padrona di casa di donna Elisabetta Cerruti ha saputo dare qualcosa di materno, era stato preparato per loro.

Nell'atrio dell'Ambasciata, il rappresentante del Ministero della propaganda, consigliere Haegert, ha preso la parola per recare agli Avanguardisti del Fascismo italiano il saluto del Governo del Reich, il quale è lieto di vedere fraternizzare insieme la nascente Germania di Hitler con la giovane Italia di Mussolini, fiere, l'una e l'altra, di avere sgominato il bolscevismo e di costituire contro di esso la barriera più sicura per la difesa di Europa.

Alle cordiali parole del rappresentante del Reich ha risposto con uguale cordialità l'Ambasciatore Cerruti, ringraziando a nome del Governo d'Italia il Governo e il popolo tedesco della accoglienza quanto mai cordiale fatta a questi suoi figli prediletti, in tutte le città del Reich che essi hanno finora visitato; attraverso le città tedesche, frementi tutte dell'ondata nazionalsocialista, i giovani italiani sentono di visitare un Paese il quale si sta rifacendo grande.

Indi l'Ambasciatore, che aveva parlato in tedesco, si è rivolto in lingua italiana ai Giovani fascisti dicendo loro la gioia di poterli accogliere nella casa d'Italia, e rilevando come saggia sia stata, come sempre, la volontà del Duce nell'inviarli in visita fuori dai confini della Patria, attraverso l'Europa, fremente di un rinnovellamento di cui la prima parola e il primo segno sono partiti dall'Italia. L'Ambasciatore ha concluso con un eia all'Italia, al Re, e al Duce e alla Germania insieme. Dopo le parole dell'Ambasciatore, ha preso la parola il centurione Ilgli, ringraziando l'Ambasciatore e facendogli dono delle insegne Balilla.

Una « serata di cameratismo »

Dopo il ricevimento all'Ambasciata, gli Avanguardisti sono stati, in appositi autobus, condotti ai loro acquartieramenti nella Chausséestrasse, dove hanno pranzato. Questa sera poi nella casa dell'Associazione dei Combattenti è stata data in loro onore una « serata di cameratismo » insieme con la « Gioventù hitleriana ».

Da Enzawichingen, il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, che colà si trattiene a passare la sua licenza, ha pregato telegraficamente l'Ambasciatore Cerruti di rendersi interprete presso i Giovani fascisti italiani in visita nella capitale del Reich del suo cordiale saluto.

L'arrivo dei nostri Avanguardisti era stato annunciato da tutta la stampa con calorose espressioni di saluto.

Un caloroso saluto agli Avanguardisti è dato dall'organo nazionalsocialista *Voelkischer Beobachter*, che li invita a stringere sempre più l'amicizia con la giovane Germania, nei giorni della loro permanenza a Berlino.

G. P.

L'entusiasmo di Budapest

Budapest, 1 notte.

Stamane i crocieristi hanno visitato la città. Partiti dalla caserma Ludovica attraverso due fitte ali di popolo plaudente e inneggiante all'Italia ed al Duce, si sono portati in Piazza della Libertà dove erano ad attenderli le maggiori autorità cittadine, funzionari della Legazione italiana, rappresentanze di associazioni patriottiche e grande folla di cittadini.

Scesi dagli autocarri e schieratisi con manovra celere ed ordinatissima, i crocieristi, dopo aver salutato la bandiera a mezz'asta che sventolava da un'antenna posta al centro della storica piazza, hanno ascoltato il saluto che è stato loro rivolto dal Presidente della Lega della revisione, una delle più importanti associazioni patriottiche ungheresi. Ha risposto con elevate parole il comandante della crociera sollevando nella folla enorme che gremiva la piazza e tra gli Avanguardisti interminabili manifestazioni di entusiasmo durante le quali il nome d'Italia e del Duce hanno echeggiato ripetutamente ed altissimi mentre la banda della polizia suonava la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno ungherese.

Dopo aver sfilato, molto ammirati come sempre, davanti alla bandiera ed alle autorità, i crocieristi che a Budapest, affollata in questi giorni di migliaia di giovani stranieri partecipanti al campeggio internazionale dei Boy Scouts, offrono uno spettacolo unico, meraviglioso di fierezza, di educazione e di disciplina che caratterizzano da anni le formazioni fasciste educate dall'Opera Balilla, preso posto nuovamente in autocarri, si sono recati all'Isola Margherita dove sono stati festeggiatissimi dai bagnanti e dai turisti che affollavano l'isola pittoresca ed accolti ovunque dal grido di: «Viva l'Italia! Viva Mussolini! ».

I crocieristi hanno raggiunto il Bastione pescatori, la celebre chiesa della Incoronazione ed il lussuoso Palazzo Reale che hanno minutamente visitato interessandosi specialmente alle maggiori sale decorate da artisti italiani. Anche al ritorno alla Caserma Ludovica i crocieristi sono stati salutati da acclamazioni altissime da parte della popolazione.

Alle 13,30 il R. Ministro d'Italia don Ascanio Colonna ha offerto una colazione intima al comandante della crociera, ad alcuni ufficiali ed ai giornalisti. Vi hanno preso parte anche le autorità cittadine.

La situazione sindacale dei lavoratori dell'abbigliamento

Roma, 1 notte.

Presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, si è riunito il direttorio della Federazione Nazionale dei Sindacati dell'abbigliamento. Erano presenti, tra gli altri, Carlo Chianale di Torino ed Alberto Daglio di Alessandria, in rappresentanza dei Mutilati. Hanno partecipato alla riunione anche i capi sezione dei Sindacati dell'abbigliamento, tra cui Moncalvo di Torino.

Il Direttorio ha esaminato i problemi urgenti delle categorie lavoratrici addette all'industria della paglia, dei bottoni, dei pizzi e ricami, e dipendenti dai capi-d'opera delle Forze Armate: la precisazione delle categorie e delle mansioni nei contratti di lavoro; il problema dell'apprendistato e del lavoro a domicilio, il contratto di lavoro unico per i dipendenti da ditte industriali e da ditte artigiane, e per i lavoranti a domicilio; la mutualità e la assistenza; gli infortuni sul lavoro, l'inquadramento e la tutela dei lavoranti a domicilio, ecc.

La relazione del Segretario della Federazione, comm. Luigi Ciardi, è stata ampia ed esauriente, specialmente intorno all'azione svolta per dirimere le vertenze in corso, e per quanto si riferisce ai problemi più urgenti ed alle difficoltà da superare per una più adeguata e completa sistemazione contrattuale. Dopo aver precisato il pensiero della Federazione, sulla necessità di definire sempre meglio le mansioni delle varie categorie, in maniera da non lasciare contrattualmente lacune, tenendo conto, cioè, della tecnica produttiva e del rendimento, ha parlato sulla funzione dell'apprendistato, spiegando come esso possa essere agevolmente disciplinato in rapporto alla produzione ed alla necessità della formazione di mano d'opera qualificata; sulla possibilità di una estensione della tutela infortunistica a quelle categorie dell'Abbigliamento che sino ad ora ne sono escluse, e sulla necessità di estendere al lavorante a domicilio le leggi che riguardano la Maternità, l'Infanzia, l'igiene, la lotta contro la tubercolosi e tutte le altre previdenze e provvidenze del Regime.

Trenta contratti di lavoro

Dopo essersi soffermato sulle questioni più urgenti, riguardanti le maestranze addette al ricamo, pizzo, ago, pittura, ecc., gli addetti alla lavorazione della paglia e materie affini, i dipendenti dai capi-operai delle Forze Armate, gli operai bottonieri, ecc. il Segretario della Federazione ha trattato a lungo la questione del garzonato, precisando il pensiero della Federazione nel campo strettamente produttivo, che, cioè, è necessario tener conto dell'età, disciplina e mansioni, ed esaminare il rendimento per l'equa corresponsione salariale. Non vi è dubbio che i servizi di commissione delle sartorie, modisterie, lavanderie, stirerie, ecc., necessari tanto alle ditte industriali quanto a quelle artigiane, debbono essere affidati al personale adulto. Durante il corrente anno sono stati rettificati trenta contratti di lavoro e 14 accordi; sono stati, inoltre, autorizzati 26 contratti di lavoro. La relazione è stata approvata dal direttorio.

Apertasi la discussione, vari problemi interessanti le categorie rappresentate dalla Federazione, sono stati esaminati largamente, con esatta cognizione dei vari aspetti che essi presentano e con notevole senso di comprensione della loro importanza. Hanno interloquito tra gli altri, Chianale di Torino, Moncalvo di Torino e Daglio di Alessandria. Ad essi ha risposto dettagliatamente il Segretario della Federazione.

L'intervento dell'on. Clavenzani

La discussione è stata poi portata su problemi di carattere sociale, ai quali, del resto, i convenuti avevano sempre fatto riferimento. L'on. Clavenzani, che a più riprese aveva partecipato alla discussione, si è dichiarato lieto di avere assistito ai lavori del direttorio e di poter dare la sua approvazione al lavoro svolto dal camerata Ciardi e dai suoi diretti collaboratori; ha parlato a lungo della funzione dei cottimi, della tendenza a cambiare la retribuzione da cottimo ad economia, con relativa diminuzione salariale che non può non essere giudicata arbitraria. Entrando nel vivo dei problemi posti all'ordine del giorno, ed ampiamente discussi dal direttorio, ha precisato su ogni punto il proprio pensiero, sostanzialmente in armonia con quello prospettato dal Segretario della Federazione e dai membri del direttorio; ha riaffermato la necessità di frequenti riunioni dei direttori provinciali, e precisato le funzioni conferite ai direttorii di Federazioni.

A chiusura della discussione sono stati approvati, all'unanimità, vari ordini del giorno, tra cui il seguente, relativo alle richieste di revisione del trattamento salariale. «Il direttorio, preso atto con compiacimento dello spirito di disciplina di cui hanno dato prova le categorie dell'Abbigliamento, ritiene che i salari hanno ormai raggiunto il necessario adeguamento e propone che sia approfondito l'esame della situazione salariale di talune provincie allo scopo di accertare i vari elementi relativi ai costi di produzione ed al rendimento della mano d'opera».

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno votati dal direttorio, possono essere così riassunti: unificazione del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti di ditte industriali, per i dipendenti di ditte artigiane e per i lavoratori a domicilio; l'estensione del contratto collettivo di lavoro agli istituti privati nonchè alle scuole di ricamo d'Italia, che svolgono attività industriale e commerciale; migliore precisazione, nei contratti di lavoro, delle mansioni esplicate dalle varie categorie, fino a raggiungere esemplificazioni che non ammettano equivoci; disciplina dell'apprendistato e garanzia e revisione per alcune industrie dei rapporti di lavoro, nelle quali gli uomini sono stati sostituiti dalle donne; aumento compensativo dell'orario giornaliero di lavoro, per consentire agli operai la mezza festa del sabato; estensione delle ferie ed indennità di licenziamento e mutualità a tutti i lavoratori a domicilio; abolizione temporanea del lavoro straordinario in quei centri e per quelle categorie dove è fortemente sentito il fenomeno della disoccupazione; disciplina del libretto generale di lavoro per tutti gli operai dipendenti da ditte industriali, per quelli dipendenti da ditte artigiane e per quelli a domicilio; disciplina del libretto per la consegna e la riconsegna delle merci, per tariffe di lavoro, a tutti i lavoranti a domicilio.

Terminati i lavori del direttorio, i convenuti, accompagnati dall'on. Clavenzani e dal comm. Ciardi, si sono recati a fare visita di omaggio a S. E. il Segretario del Partito ed a S. E. Biagi.

Le cronache del caldo

Vecchio che esce dall'Ospizio ed è colpito da insolazione

Dogliani, 1 notte.

E' stato trovato oggi colpito da insolazione sulla strada comunale che porta alla frazione Valdibà, certo Guglielmini Giuseppe, di 76 anni, da Monforte d'Alba: il povero vecchio, trasportato nell'Ospedale, si ebbe le premurose cure del dott. cav. Scarsi, il quale lo giudicò guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni, data l'età e lo stato di salute. Il poveretto, uscito da pochi giorni dal Ricovero dei poveri vecchi di Cuneo, doveva far ritorno domani. A stento si sono potute ottenere le generalità del degente, che era assai depresso.

Un morto per insolazione

Piacenza, 1 notte.

Un triste caso è occorso stamane verso le 9, in località Ospedaletto di Santa Maria, in quel di Bobbio. Il giovane Felice Draghi, di 20 anni, appena tornato dai campi, si accingeva a scaricare del fieno da un carro agricolo, quando ad un tratto lo si vide accasciarsi su se stesso. Accorsero i famigliari, i quali prodigarono al povero giovane le più amorevoli cure, che purtroppo riuscirono vane. Il sanitario, accorso sul posto, constatò che la morte del Draghi era avvenuta per insolazione.

Si addormenta al sole e muore

Dogliani, 1 notte.

Un mendicante, certo Giuseppe Giribaldi, di 77 anni, da Gorzegno, residente a Serravalle Langhe, sentendosi malfermo sulle gambe per il vino bevuto, si sedette sul ciglio della strada e si addormentò. Il sole dardeggiando lo fulminò.

Dieci morti a New York

New York, 1 notte.

Un'ondata di calore che ha fatto salire il termometro a 38 gradi centigradi all'ombra, ha provocato la morte di 10 persone.

I funerali del Giovane Fascista perito nelle acque del Tanaro

Alba, 1 notte.

Quest'oggi, alle ore 17,30, hanno avuto luogo in una forma veramente imponente le onoranze funebri del giovane fascista Giuseppe Bona, di 28 anni, tragicamente perito nelle acque insidiose del Tanaro. Il corteo funebre, cui hanno partecipato numerose autorità, tutta la cittadinanza e il reparto speciale «Ardita» del Fascio giovanile di Alba, al comando del capo centuria Bertoncini, dopo essersi recato alla cattedrale per la funzione religiosa, ha percorso le vie principali della città, fra due ali di popolo profondamente commosso.

I due lustri del «Giornale di Genova»

Genova, 1 notte.

Il «Giornale di Genova», nella ricorrenza del suo decennale di fondazione, ha pubblicato oggi una pagina celebrativa in cui riproduce il messaggio del Duce salutante il nuovo vessillifero del Fascismo ligure.

Gli esami per la patente di Segretario comunale

Roma, 1 notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce che le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale, abbiano luogo i giorni 11, 12 e 13 del mese di gennaio dell'anno prossimo, nelle seguenti Prefetture del Regno: Alessandria, Ancona, Aquila, Bari, Benevento, Bologna, Bolzano, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Gorizia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Roma, Salerno, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona.

La sciabola di Diaz all'incrociatore che ne reca il nome

Roma, 1 notte.

Questa mattina, alle ore 10,30, il Ministro Sirianni ha consegnato al comandante e ad una rappresentanza dello stato maggiore e dell'equipaggio dell'incrociatore *Diaz*, la sciabola del Condottiero, che S. E. la Duchessa della Vittoria ha voluto donare alla nave che ne porta il nome, sicuro auspicio delle maggiori fortune.

Il Ministro ha illustrato con brevi parole, l'altissimo significato del dono, ed ha rivolto un grato pensiero alla donatrice. Il comandante del *Diaz*, capitano di vascello Lupi, ha preso in consegna il prezioso cimelio.

L'aeroporto di Novara nell'elenco dei «non doganali»

Roma, 1 notte.

Con decreto ministeriale, nell'elenco degli aeroporti non doganali aperti al traffico aereo civile, contenuto nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1933, è aggiunto l'Aeroporto di Novara.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Capitano Branca, trasferito all'Aeroporto di Taliedo quale comandante della 1a Squadriglia di Turismo aereo; Negroni, collocato in aspettativa; Chiesa, assegnato alla direzione territoriale dei servizi della 3.a Zona; Reali, trasferito al 21.o Stormo da ricognizione terrestre; Moriacchi, trasferito all'Aerodromo di Taliedo, quale comandante della 2.a Squadriglia di Turismo aereo; Cherubini, trasferito al centro di reclutamento e mobilitazione della 2.a Zona; Verdi, trasferito all'Aeroporto di Padova; Bagnoli, trasferito all'Aeroporto di Ferrara quale comandante di Squadriglia di Turismo aereo; Minuto, trasferito all'Aviazione della Tripolitania; Mey, trasferito all'Aeroporto di Mirafiori, quale comandante della Squadriglia di Turismo aereo; Nardini, assegnato quale comandante della Squadriglia di Turismo aereo di Como, assegnato all'Ufficio di Stato Maggiore.

Tenenti: Depaolini, trasferito al 7.o Gruppo autonomo d'assalto da caccia terrestre; Ercolani, trasferito al 26.o Gruppo autonomo da bombardamento; Sapori, trasferito al 20.o Stormo da ricognizione terrestre; Pellizzari, trasferito all'Aeroporto Capodichino, quale comandante della Squadriglia di Turismo aereo; Raspanti, assegnato al magazzino territoriale del materiale speciale d'Aeronautica; Fatuzzo, assegnato al magazzino territoriale del materiale speciale d'Aeronautica.

La medaglia d'argento alla memoria di Leonida Robbiano

Roma, 1 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica pubblica, fra le altre, le seguenti ricompense al valore aeronautico:

Medaglia d'argento. — Robbiano Leonida, da Roma, capitano della riserva nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota (alla memoria): «Valoroso aviatore civile, si prodigava vittoriosamente nelle più ardue imprese e trovava morte gloriosa nell'ardimentoso tentativo di aggiungere una ambita vittoria all'Ala Italiana. — Cielo e mare del Golfo di Bengala, 14 aprile 1933-XI».

Cortinovis Luigi, da Costa Serina (Bergamo), tenente in servizio permanente effettivo nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota della 2a squadriglia allenamento caccia Aviano (alla memoria): «Pilota istruttore di grande perizia, durante un volo di acrobazia caduto l'apparecchio in vite per l'improvviso svergolamento d'una ala, rinunziava ad usufruire del paracadute tentando fino all'ultimo di salvare il prezioso materiale: nel nobile intento, trovava gloriosa morte. — Aviano, 4 dicembre 1931-X».

Medaglia di bronzo. — Bignami Luigi, da Milano, sergente pilota 164.a squadriglia C.M.: «Durante un volo di esercitazione, venutogli a mancare il governo del timone di profondità per un guasto agli organi di manovra, conscio della critica situazione cui era venuto a trovarsi, anzichè assicurare la propria incolumità con un lancio in paracadute, con rischiosissima manovra portava a salvamento il prezioso materiale, dando prova di non comune perizia e di alto sentimento del dovere. — Cielo di Vigna di Valle, 4 febbraio 1933-XI».

Agello promosso sottotenente

Brescia, 1 notte.

Il maresciallo Agello dell'aeroporto di Desenzano del Garda, detentore del record mondiale di velocità su apparecchi da corsa, è stato promosso sottotenente.

I PROCESSI

L'esclusività di un nome

(*Tribunale Civile di Torino*)

Alcuni mesi or sono, quando l'elenco degli abbonati al telefono per l'anno corrente fu pubblicato e consegnato agli utenti, la Società Garden Club — specialmente conosciuta per il suo nome di Garden — constatava che subito dopo il suo nominativo in grassetto — per la cui inserzione aveva pagato 104 lire — figurava quella — pure in grassetto — dell'altra ditta concorrente «Garden Select Savoia» di via Lagrange, 29, che non aveva alcun diritto al nome di Garden. Il Garden Club, in persona del suo comprincipale Gino Sbarbaro, apprendeva che il Select Savoia non aveva affatto chiesto l'inserzione sull'elenco con quel nominativo: il comm. Giani, amministratore della società editrice dell'elenco abbonati, informava il signor Sbarbaro che si trattava di un errore commesso da una sua impiegata, del quale assumeva la piena responsabilità sia per la pronta correzione, sia per il pagamento dell'indennizzo.

Nonostante questa precisa promessa, il signor Sbarbaro constatava che l'errore non era stato corretto in tutte le copie dell'elenco distribuito agli abbonati e che su alcune copie la correzione era stata fatta in forma non adeguata: inoltre la Seat si rifiutava di indennizzare il Garden per i danni patiti per il disguido della clientela nella stagione più propizia — cioè il carnevale — in seguito alla confusione ingenerata tra le due ditte. Le sue proteste amichevoli riuscivano inutili per cui egli si rivolgeva al Tribunale, rinnovando dinanzi al Magistrato le sue proteste e chiedendo che la Seat, in persona del suo amministratore comm. Giani, fosse dichiarata tenuta a correggere l'errore commesso e il risarcimento dei danni.

La seconda sezione del nostro Tribunale civile, presieduta dal comm. Barberis, ha ritenuto che per dare luogo a responsabilità civile in base ad un fatto illecito, occorre che da esso sia derivato, sia realmente stato prodotto un danno, ossia una diminuzione patrimoniale; si è riservato, quindi, il giudizio in merito a questo punto della richiesta del Garden all'esito delle prove: ha dichiarato, quindi, tenuta la Seat a correggere l'errore in questione — mediante soppressione o cancellazione totale per tutte le copie dell'elenco telefonico 1933, dell'espressione «Garden» premessa a «Select Savoia», ed a renderne edotto il pubblico mediante la pubblicazione di un estratto della sentenza sui giornali cittadini col preciso cenno che l'aggiunto dell'espressione Garden è unicamente da attribuirsi a materiale errore di chi compilò l'elenco telefonico: ha ammesso, infine, tutte le prove offerte dalle due parti in contesa. La dotta sentenza è stata redatta dal giudice cav. Gaudino: le parti erano rappresentate: il Garden Club dagli avv.ti Perrone e Parella; la Seat dall'avv. Cattaneo.

I contratti di Borsa e gli obblighi dei contraenti

(*Corte d'Appello di Torino*)

La Ditta Caffarena, nella persona del suo titolare comm. Giacomo Caffarena, evocava in giudizio la signora Emilia Botteri-Corinaldi per ottenere il pagamento della somma di L. 46.000, quale importo liquidazione operazioni di borsa. Tale differenza erasi maturata, a debito della Botteri-Corinaldi, in quanto che questa, essendosi rifiutata di firmare i fissati bollati relativi alle operazioni commesse, aveva provocato, da parte della Ditta Caffarena, la liquidazione della sua posizione, a mezzo del Sindacato di Borsa.

La controversia ha avuto il suo epilogo nella sentenza emessa ieri dalla seconda sezione della Corte d'Appello (Presidente comm. Vigliani, estensore cav. Marco). Tale sentenza accoglie in pieno la domanda della Ditta Caffarena e respinge tutte le eccezioni della Botteri-Corinaldi, confermando così la sentenza del Tribunale. Attraverso i vari giudicati intervenuti è stabilito: a) che l'agente di cambio non è tenuto ad eseguire in una sola Borsa tutti gli ordini del cliente, quando, come nel caso in esame, la esecuzione era stata demandata alla facoltà dell'agente; b) che le pretese pattuizioni invocate dalla signora Botteri-Corinaldi, in merito ad una possibilità di ritardare il pagamento delle differenze, non hanno alcun fondamento nè in fatto, nè in diritto; c) che la Ditta Caffarena, come qualsiasi agente di cambio, non è obbligata a denunziare al proprio cliente, il nome della sua contropartita, ragion per cui non potendo in tal caso ritenersi l'agente di cambio come contraente in proprio, questi esercita un suo diritto allorchè provoca la liquidazione della posizione del cliente, allorchè questi non restituisce firmati i fissati bollati relativi alle operazioni compiute. La Ditta Caffarena era assistita dall'avv. Pilade Carelli, e la Sig.a Botteri-Corinaldi dal prof. avv. Giuseppe Ottolenghi e dall'avv. Mario Anselmino.

Vicende d'un castello in Riviera

Un colonnello inglese alle prese con i Soviet

Genova, 1 notte.

E' nota la vertenza giudiziaria fra i fratelli Cibrario e l'U.R.S.S. attorno al castello Vachan, a San Remo. I Soviet pretendevano il risarcimento di danni per circa diciannove mila dollari dai fratelli Cibrario e avevano intentato causa contro di loro. Nel corso della lite, i Cibrario vendettero il castello alla Società Immobiliare ligure-lombarda, questa a sua volta lo vendeva al colonnello inglese Tomaso Stanfield. L'U.R.S.S. proponeva allora domanda di revoca del contratto di vendita, affermando che era avvenuto in frode dei suoi diritti. Questa domanda però era avanzata, quando già il castello era di proprietà del colonnello Stanfield. Successivamente, l'inglese iniziava causa ai russi, per ottenere che la situazione fosse giudizialmente chiarita. La causa si trascinò per parecchio tempo e oggi la nostra Corte d'Appello ha chiuso la controversia, rigettando la richiesta dell'U.R.S.S. e dichiarando legittimo e intangibile l'acquisto del castello da parte del colonnello.

Sposa in carcere la fidanzata che prima prese a rivoltellate

Roma, 1 notte.

Tale Enrico Ferretti veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio premeditato in persona della sua fidanzata, Verecunda Brischia. Durante la carcerazione preventiva egli contraeva però matrimonio con la sua mancata vittima: perciò la Corte d'Assise, davanti cui egli è comparso, accogliendo la tesi difensiva, gli ha accordato la diminuente di cui sopra, e lo ha condannato a otto anni di reclusione.

Osserva, in merito, la sentenza della Corte: «Giustizia vuole che si tenga conto, in favore del Ferretti, dell'atto da lui spontaneamente voluto e compiuto prima del giudizio, con il matrimonio contratto con la Brischia. Egli si indusse a dare alla donna la maggiore delle riparazioni che fosse in suo potere, per tutti i torti gravissimi che le aveva fatti. Se si considera che i danni materiali da lei risentiti in conseguenza del delitto, furono di lieve entità, sicchè sarebbe bastata una piccola somma di denaro a risarcirli, e che, per tale atto solenne del matrimonio — riparatore d'ogni danno morale derivante dalla seduzione e dall'abbandono — derivano per il marito, a favore della moglie, notevoli obbligazioni anche di natura economica, che si estendono a tutta la durata del vincolo coniugale, sembra alla Corte che concorrano nella specie tutti gli estremi voluti dalla legge, perchè gli si debba concedere l'invocata attenuante».

I notai sono pubblici ufficiali

Roma, 1 notte.

La Procura Generale del Re presso la nostra Corte di Appello, con ricorso del sostituto Carlucci, ha creduto di promuovere una decisione di massima da parte del Supremo Collegio, per la qualità di pubblico ufficiale, secondo il nuovo codice penale, per i notai e gli ufficiali giudiziari.

Il signor Tommaso Belli, in un atto di opposizione giudiziaria contro l'ordinanza di tassazione dei compensi notarili intimatagli dal notaio Galluzzo, aveva ingiuriato il notaio medesimo; e sulla querela di quest'ultimo, si era impegnato un elegante dibattito giuridico tra i difensori, sui limiti dell'immunità delle offese contenute negli atti giudiziari.

Il Tribunale riteneva che negli atti introduttivi del giudizio (come le opposizioni, le citazioni, ecc.) non è mai applicabile l'immunità, ma l'autore delle offese è sempre penalmente responsabile: e condannava quindi il Belli per ingiurie contro il notaio Galluzzo. Però il tribunale, senza motivare, ometteva di rilevare la duplice aggravante del delitto: quella, cioè, della qualità di pubblico ufficiale del notaio — per la quale si concretava il reato di oltraggio — e quella dell'atto pubblico della opposizione intimata dall'ufficiale giudiziario, per la quale il delitto veniva ad assumere una diversa e ben maggiore gravità.

Ora la Procura Generale con apposito ricorso, ha chiesto che il Supremo Collegio, annullando la sentenza del Tribunale, riconosca che per il nuovo codice penale, tanto i notai che gli ufficiali giudiziari sono pubblici ufficiali.

La condanna di un marito che affamava la moglie e la picchiava

Novara, 1 notte.

E' stato giudicato da questo Tribunale il contadino Antonio Ubertini fu Francesco, di 33 anni, di Cavaglio d'Agogna, imputato di maltrattamenti e minaccie alla moglie Luigina Bonetti di Carlo, di 31 anni, durante il periodo di 11 anni di matrimonio. Era pure accusato di lasciar mancare gli alimenti alla famiglia.

Il Tribunale lo condannò alla pena di 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Ladre di stoffe condannate

Alessandria, 1 notte.

Sono comparse davanti al Giudice due scaltre donne, autrici di alcuni furti di stoffe compiuti a danno di parecchi negozianti della nostra città. Candida Manassero, di 30 anni, e Anna Galletti, di 38 anni, residenti a Genova, avevano rubato, col pretesto di fare acquisti, pezze di seta, il 10 aprile ed il 26 giugno scorso, per un importo di parecchie migliaia di lire. Sorprese in flagrante, sono state arrestate ed ora giudicate: la Manassero è stata condannata a 3 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, la Galletti a 7 mesi e 15 giorni della stessa pena e 1800 lire di multa, nonchè ai danni e alle spese.

Omologazione di concordato confermata in Appello

Piacenza, 1 notte.

Nella causa di appello promossa da un gruppo di creditori contro la sentenza 8 marzo del Tribunale di Piacenza, con la quale era omologato il concordato preventivo della Società italiana Ferrovie e Tramvie, la Corte d'Appello di Bologna ha emesso in questi giorni la sua sentenza, confermando la deliberazione del Tribunale di Piacenza che omologò il concordato presentato.

Mortale caduta da un pagliaio

Pistoia, 1 notte.

Il colono Luigi Moroni, di 52 anni, dalla Chiesa Nuova è stato trasportato al nostro ospedale con la frattura della colonna vertebrale, in seguito a caduta da un pagliaio in formazione; malgrado si sia tentato ogni mezzo per salvarlo il poveretto è morto questa mattina.

Mortale sciagura della strada

Parma, 1 notte.

Un fruttivendolo non ancora identificato, tornando dalla città con un carretto è stato investito e ucciso sulla strada Collecchio-Parma, in località Scarzana, da un'automobile guidata dal trentaduenne Aldo Saglia da Berceto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Nulla di mutato nell'andamento del mercato, solita inattività con oscillazioni contenute in limiti ristretti. Prezzi resistenti per tutti i titoli con un leggero accenno di pesantezza. Migliori solo i Cartari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	78 30
Id. cont.	—	77 90	—	77 90
Consolid. 5%	—	86 60	—	86 60
Id. cont.	—	86 60	—	86 60
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. 1940 c.	—	—	—	102 80
Id. 1941 c.	—	—	—	102 80
Torino 5% c.	—	—	—	504 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	497 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 50
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	486 —
B. Italia c.	—	—	—	1600 —
B. Comm.	—	—	—	993 50
Credito Ital.	—	—	—	645 50
B. Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	686 —
Sabaudo	—	—	—	32 50
Mediterranea	—	—	—	364 —
Meridionali	—	—	—	538 —
Cirio Lanza	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italgas	360	11 7/8	11 75	11 75
Sipe	60	60 —	—	60 —
U. A. I.	—	—	—	54 25
Sip	225	21 5/8	21 50	21 5/8
Terni	—	—	—	138 50
P. C. E.	—	—	—	68 —
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Tedeschi	—	—	—	62 —
Moncenisio	—	—	—	149 —
Fiat	800	214 —	213 —	214 —
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	79 75
Montepont	—	—	—	223 —
M. Amiata	—	—	—	32 50
Montecatini	250	108 50	—	108 50
Olioment	—	—	—	283 —
Acqua Pot.	—	—	—	384 —
Florio	—	—	—	53 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 75
Viscosa	200	164 —	163 —	163 —
Beni	—	—	—	203 —
Cartiera It.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	150	89 —	88 —	88 3/8
Fornaci R.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	5 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 20
Svizzera	—	—	—	365 75
Londra	—	—	—	63 10
New York	—	—	—	14 12

MILANO, 1. — Mercato sempre privo di affari con qualche leggera cedenza dalle ultime quotazioni di ieri. Calmi pure e con pochissimi scambi anche i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 78,45. Il Consolidato 5 % tra 86,57, 86,50, 86,52 per fine corrente agosto. La falcidia toccarono alle Meridionali, Stampati, Cascami, Italcementi, Pirelli Italiane, Edison, Viscosa, Terni e Fiat. Ben tenuti i Bancari, Alimentari, Metalli, Adamello, Unione Manifatture e Snia. Bene assortiti i Buoni novennali. Nei cambi ferma nuovamente il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 78,45; Cons. 5 % f.m. 86,50; B. Italia 1600; B. Comm. It. 992,50; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 585,50; Elettro Fin. 14; Mediterranea 363; Meridionali 532; Venezia Costruz. 137; Cosulich 15; Rubattino 134,50; Libera Triestina 21; Cantoni 1570; Olcese 215; Fürter 86; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 78; De Angeli 542; Cantoni Coats 319; Lin. Can. Naz. 156,50; Rossari e Varzi 284; Rotondi 230; Tosi 30,50; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 312; Gavardo 799; Rossi 2545; Targetti 59; Cascami Seta 255; Beragnacol 43,75; Snia 164; Pacchetti e C. 44,50; Ansaldo 25; Ilva 103; Metall. It. 161,50; Monte Amiata 32,50; Montecatini 108,50; Dalmine 159; Breda 34 5/8; Bianchi 37; Isotta Fraschini 13; Fiat 213; Miani Silvestri 7,25; Regiane 32,60; Adriatica Elettr. 167,75; Brioschi 146; Ciclj 190; Dinamo It. 209,50; Bresciana 232,50; Valdarno 136; Alta Italia 85; Emiliana 396; Trezzo d'Adda 362; Adamello 136; Esso 42,25; Edison 533,50; Id. Postergate 323; Sip 21; Tirso 60; Vizzola 285; Merid. Elettr. 187,50; Terni 139,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Italcable 55,75; Tecnomasio 31; Distillerie It. 118; Eridania 290; Industrie Zuccheri 1008; Raffineria L. L. 416; Italiana Gas 12; Mira Lanza 80; Petroli Italia 19,80; Aedes 153; Fondiaria Reg. 2; Id. 7 % 50,50; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 206; Saturnia 34; Pastif. Baroni 10,50; Alberghi Venezia 11,75; Italo Americana 26; Pirelli Italiana 773; Pirelli e C. 213; Brasital 62,50; Dell'Acqua 130; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,45; Cred. Fond. Venezie 5 % 485; Id. 6 % 503,50; Cons. B. danp. terr. 4 % 441; Id. 5,50 % 494; Cred. Higher. 5 % 475; Id. 6 % 503; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; Id. (1940) 102,75; Id. (1941) 102,65; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 496,75. — CAMBI: Parigi 74,26; Zurigo 366,75; Londra 63,10; Amsterdam 767; Madrid 169,25; Bruxelles 266; Berlino 434,75; Praga 56,50; New York, cheque 14,12.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5%	63 —	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 5%	386 —	— 5 %	501 50
— 3,50 %	418 —	— Triul. 6 %	503 —
— 4,75 %	488 —	— Ven. 3,75%	460 —
P. Ven. 3,50	86 44	— 5 %	485 —
— 4,50 1915	97 50	— 6 %	503 50
— 5 % 1916	99 97	Publ. nt. 6%	497 75
Ferr. It. 3%	308 25	— (s.Tel.) 6%	497 —
Nov. 5% 1934	100 95	C. Nav. 5,50	499 75
— 1940	102 70	F. Roma 3,50	430 —
— 1941	102,65	— 4 %	468 —
Cogne 6 %	505 —	— 4,50 %	475 —
— 5,50%	514,60	— 5 %	494 50
O. Publ. 6%	497 75	— 6 %	505 —
I. M. I.	450 —	Edil. 5 %	467 —
Dan. Sava	116 —	S.Paolo 3,50	440 —
P. Austr. 6,50	498 50	— 3,75 %	470 —
— 7 %	690 —	— 5 %	494 75
— Bulg. 7,50	346 —	Un. All. 4%	94 97
— Germ. 7%	480 —	Mediterr. 4 %	432 25
— Greco 6%	315 —	— 6 %	501 —
— Young 5,50	586 —	Meridion. 3%	309 50
— Pol. 7%	483 50	Nord Mil. 4%	419 —
— Rum. 7%	680 —	— 4,50 %	434 —
— S. Paolo 7 %	230 —	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	348 —	— 6 %	502 50
B. N. Lav. 5	475 50	Adriatica 6%	476 25
— 5,50 %	491 50	Distill. 6%	503 —
C.R. Bol. 3,50	433 —	Ed. 6 % 1903	501 —
— 5 %	494 50	— 1931	500 50
— 6 %	507 50	Emil. 6 %	498 75
— Mil. 3,50%	443 —	Set 6 %	499 35
— 4 %	460 50	Forze Idr. 6	443 50
— 5 %	500 —	Trezzo 6 %	484 —
— 6 %	507 50	Adam. 6 %	491 50
Terren. 4 %	441 —	Isee 6 %	497 —
— 5,50 %	494 —	Ilva 5,50%	983 —
C. Agr. 4%	503 —	Rinasc. 6 %	409 50
F. Siena 3,50	426 75	dett. 6 %	486 —
— 4,50%	474 —	Ner. El. 6%	481 50
— 5 %	496 50	dilpel 5 %	475 50
— 6 %	506 50	Unes 6%	436 —

GENOVA, 1. — Sempre ben tenuti i titoli statali. Il mercato azionario in leggera flessione. Affari quasi nulli. Nei cambi migliora il dollaro.

Rend. Ital. 3,50 % f.m. 78,40; Consolidati 5 % f.m. 86,55; Id. id. cont. 86,375; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,70; Id. id. 1941, 102,75; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 498; Cons. Migl. 6 % 476; Id. id. 6 % 502,50; Banca Italia 1591; Banca Commerc. Ital. 992; Banco Roma 102; Credito Ital. 645; Meridionali 533; Mediterranea 363; Rubattino 134; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 85; La Polare 23; Snia 163; Montecatini 108; Monte Amiata 31; Ilva 102; Ansaldo 25,25; San Giorgio 166; Fiat 213; Unione Esercizi Elettr. 10,50; Sip 21,50; Terni 139; Eridania 289,50; Industrie Zuccheri 1008; Raffineria Lig. Lomb. 415; Distillerie Ital. 118; Molini Alta Italia 234,50; Aedes 155; Beni Stab. 206. — CAMBI: Parigi 74,20; Svizzera 366,75; Londra 63,10; Olanda 767; Spagna 169,25; Belgio 266; Berlino 434,25; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,13.

ROMA, 1. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 78,30; Id. id. f.m. 78,425; Consolidati 5 % cont. 86,375; Id. id. f.m. 86,55; Obbl. Venezie 3,50 % 86,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,825; Id. id. 1941, 102,75; Banca Naz.le Lav. 5,50 % 492; Cons. Migl. 5 % 476; Id. id. 6 % 502,50; Banca Italia 1590; Cred. Fond. 507; Banca Commerc. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Meridionali 533; Tramways 306; Rubattino 133,50; Snia 163,50; Metallurgica Ital. 160; Ilva 103; Montecatini 108,50; Ansaldo 25; Fiat 214; Terni 138,50; Società rom. elettr. 282,50; Azoto 107; Romana Zucch. 101; Fondi Rustici 84; Immobiliare 303; Beni Stabili 206,50; Imprese Fond. 136; Risanamento 1040 ex; Acqua Marcia 879,50. — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 63,10; Zurigo 366,75; New York 14,12.

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50% f.m. 78,30; Cons. 5 % f.m. 86,60; Venezie 3,50 % 86,60; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,90; Id. (1940) 102,80; Id. (1941) 102,60; Adria 30; Cosulich 15,50; Libera Triestina 22; Lloyd 34; Assic. Gen. 3385. — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 63,10; New York 14,12; Zurigo 366,75.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 1. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,15; Id. id. 1902, 77; Id. 3% lordo 54,325; Consolidato 5% 86,40; Buoni Nov. 5% 1934, 100,95; Id. 1940, 102,725; Id. 1941, 102,775; Venezie 3,50% 86,45. — Cambi: S. U. America 14,12; Inghilterra 63,10; Francia 74,20; Svizzera 366,75; Argentina, pesos carta 4,05; Belgio 266; Canadà 13,10; Cecoslovacchia 56,50; Danimarca 283; Germania 434,0; Norvegia 320; Olanda 767; Polonia 210; Spagna 169,25; Svezia 328.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: corrente 86,60, ottobre 89,75, dicembre 92; chiusura: corrente 86,75, ottobre 89,60, dicembre 92,25. Base Alessandria: apertura: corrente 86,90, ottobre 89,85, dicembre 92,35; chiusura: corrente 86,90, ottobre 89,60, dicembre 92,40 - Granoturco: Torino: chius.: ottobre 46,65.

MILANO, 1. — Borsa merci - Frumento: corrente 86,75, ottobre 89,70; dicembre 92,25. Granoturco: ottobre 46,75.

GENOVA, 1. — Borsa merci - Grano, apertura: agosto 87, ottobre 89,90, dicembre 92,25; chiusura: agosto 87, ottobre 90, dicembre 92,25. - Granone: apertura: ottobre 46, dicembre 46,50; chiusura: ottobre 46,50, dicembre 46,15. - Grano debole; granone sostenuto.

Acqui, 1. — Frumento al Ql. da L. 88 a 90; meliga da 50 a 55; segale da 50 a 60.

Casale M., 1. — Grano da L. 82 a 86 al ql.; meliga da 48 a 54; segale da 74 a 78.

Chieri, 1. — Grano al Ql. da L. 84 a 90; meliga da 58 a 60; segale da 75 a 80.

Cuneo, 1. — Grano nuovo da L. 85 a 88 al ql.; barbariato nuovo da 62 a 66; segala da 42 a 48; granoturco da 48 a 52; frumentone da 70 a 75; miglio da 65 a 70.

Savigliano, 1. — Grano al Ql. da L. 75 a 88; meliga da 48 a 51.

Stradella, 1. — Frumento fino da L. 87 a 88 al ql.; mercantile da 80 a 85; granoturco da 46 a 47; segale da 54 a 57; avena da 44 a 45.

BESTIAME

Acqui, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; manzi da 17 a 20. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 19; manzi da 35 a 38; vitelli da latte da 38 a 43; vitelloni da 31 a 35.

Arquata Scrivia, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; manzi da 20 a 24; vitelli da 30 a 40; giovenche da razza da 800 a 100 il capo — Da macello: buoi da 20 a 22; manzi da 20 a 24; vitelloni da 20 a 23; vitelli da latte da 35 a 45; maiali grassi da 35 a 38; vacche da 10 a 16; tori da 12 a 17; sanati da 30 a 35.

Casale M., 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 900 a 1800 per capo; vitelloni da 20 a 26; manzi da 18 a 22; giovenche da 14 a 16. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 22 a 30; sanati da 35 a 40; maiali da 40 a 46; magroni da 38 a 40; lattonzoli da 60 a 95 per capo; vitelli da allevamento da 60 a 22.

Chieri, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche da 12 a 15. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 23; buoi da 16 a 19; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi di 1.a qual. da 28 a 31, di 2.a qual. da 12 a 27,50; sanati da 34 a 41; maiali da allevamento da 80 a 100; maiali da 37 a 41; al Mg.; lattonzoli per capo da 90 a 130; agnelli e capretti al kg. da 3 a 4.

Cuneo, 1. — Sanati nostrani di 1.a da L. 35 a 45 al Mg.; Id. di 2.a da 28 a 34; Id. della coscia da 40 a 70; vitelli nostrani da 23 a 27; id. della coscia da 30 a 38; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 24; buoi da macello da 19 a 24; vacche id. da 14 a 19; tori id. da 20 a 25; buoi da lavoro da 19 a 21; vacche e manze da 600 a 1650 cad.; vitelli da allev. da 130 a 200; pecore da 30 a 60; maiali lattonzoli da 120 a 180; id. da macello da 35 a 38 al Mg.

Savigliano, 1. — Bestiame da macello: tori Mg. da L. 22 a 24; vitelli e manzi da 28 a 33; sanati da 38 a 40; maiali da 35 a 38.

Stradella, 1. — Buoi da lavoro da L. 190 a 230; manzi da 180 a 210; lattonzoli da 100 a 130 per capo; Bestiame da lavoro: buoi da 210 a 240 al ql.; id. 2.a qual. da 160 a 200; vacche da 220 a 160; tori e torelli da 140 a 180; vitelli da 300 a 360; vitelloni da 180 a 220; magroni da 370 a 400; sanati da 340 a 380; suini da 400 a 430 al ql.

FORAGGI

Casale M., 1. — Maggengo da L. 28 a 24 al ql.; agostano da 20 a 24; terzuolo da 18 a 22; paglia sciolta da 9 a 10; id. pressata da 11 a 12; avena da 50 a 54.

Chieri, 1. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,70; agostano da 1,80 a 2; terzuolo da 1,30 a 1,40; paglia sciolta di frumento da 0,50 a 0,60; paglia pressata da 0,65 a 0,70.

Cuneo, 1. — Maggengo da L. 1,60 a 1,75 al Mg.; paglia da 0,90 a 1.

Stradella, 1. — Maggengo da L. 24 a 25 al ql.; agostano da 20 a 21; erba medica da 16 a 17; trifoglio da 13 a 14; paglia da 6 a 8.

POLLAME E UOVA

Casale M., 1. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 7 a 7,50; uova da 3,30 a 3,40 la dozzina.

Chieri, 1. — Galline per coppia da L. 22 a 24; polli da 12 a 16; conigli cadauno da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,05 a 3,15, id. freschissime da bere da 3,15 a 3,30.

Cuneo, 1. — Polli novelli da L. 5 a 5,50 al Kg.; galline da 4,75 a 5,50.

Savigliano, 1. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5,50 a 6; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3 a 3,20.

Stradella, 1. — Uova da L. 3,90 a 4,30 alla dozzina.

VINI

Acqui, 1. — Vino rosso comune da L. 40 a 55 per hl.; barbera da 55 a 70; moscato da 140 a 150.

Casale M., 1. — Barbera da L. 80 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 75 a 80; bianco dolce da 120 a 130; barbera fino da 135 a 150 l'Hl.

Chieri, 1. — Freisa vecchio (1931) per brenta da L. 45 a 80; comune da pasto da 40 a 55; finissimo da bottiglia da 60 a 82; vino freisa nuovo (1932) di 8 gradi, da L. 25 a 50; vini fini da bottiglia da 10 gradi in su da L. 45 a 65 alla brenta.

Novi Ligure, 1. — Vini rossi da pasto, di gradi 9-10½, dall'Alto Monferrato, della Valli dell'Orba, della Stura e del Basso Borbera, alla proprietà da L. 45 a 55 il quintale; vini rossi da pasto, di gradi 8½-9, della Valli della Scrivia, dell'Orba, del Lemme, del Borbera, alla proprietà, da L. 25 a 35 il quintale; vini bianchi secchi da pasto, tipici Gavi Ligure, Parodi Ligure, Carezzana, Bosio, Fraconalto, Voltaggio, Mornese, Montaldeo, Tassarolo, Tagliolo Monferrato, Sanpristoforo, alla proprietà da L. 60 a 60 il quintale; vini moscati bianchi di Gavi Ligure, Parodi Ligure, Valle dell'Orba, Valle del Borbera, da L. 60 a 65 alla proprietà.

Stradella, 1. — Barbera per hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110.

Stradella, 1. — Comune da pasto da 35 a 43 l'Hl.; superiore da 46 a 55; id. scelto da 40 a 70; fino da 75 a 85; da bottiglia da 90 a 100; bianco secco da 48 a 60; id. superiore da 65 a 75; riesling da 65 a 75.

SETE

MILANO, 1. — Borsa merci. — Bozzoli: chiusura: corr. 9,80; settembre 10,05; ottobre 10,20; novembre 10,35; dicembre 10,40 gennaio 10,50; febbraio 10,55. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 53; settembre 54; ottobre 55; novembre 55,50; dicembre 56; gennaio 56,50; febbraio 58 — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 51,75; settembre 52; ottobre 54,25; novembre 54,50; dicembre 55,50; gennaio 56; febbraio 56,50.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 1, kg. 100,89; lana colli 4, kg. 2208,41. Operazioni d'assaggio: greggia 1, varie 1.

Piem. An. ASPA, 1. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 30,40, ass. 1; greggia ass. 3; diversi ass. 1.

Il risorgimento della montagna

Un consorzio per le piante officinali

Aosta, 1 notte.

Tra i provvedimenti adottati a favore della nostra agricoltura, che sta ormai completamente affermandosi, la costituzione di un consorzio provinciale per la coltivazione, raccolta, conservazione ed utilizzazione delle piante officinali riveste particolare importanza; ed anche questo si unisce a tutti gli altri provvedimenti in via di attuazione e già attuati, per richiamare il montanaro all'amore ed alla cura della sua terra, spesso abbandonata per mancanza di assistenza sociale.

La nostra provincia è forse una regione in cui lo sfruttamento delle piante officinali è fonte di ricchezza agricola e di prosperità economica; e perciò la costituzione di un organo economico provinciale si rendeva particolarmente necessario.

Una speciale Commissione, presieduta dall'on. Michelini di San Martino, e della quale fanno parte il cav. uff. prof. Bonacini, direttore provinciale della Cattedra di Agricoltura Provinciale, il cav. dott. Enrico Citriolo, il seniore Finizio, comandante la Coorte della Milizia Forestale, il cav. Aldo Parola ed il dott. Ridolfi, segretario generale dei Sindacati agricoli, si è posta da tempo allo studio del problema che già si annunzia rivolto verso la sua definitiva risoluzione.

Il commercio e la coltivazione di alcune piante aromatiche spontanee nella Val d'Aosta ha già dato lusinghieri risultati: basterà quindi intensificare, sulla scorta delle esperienze ottenute, la coltivazione razionale delle piante officinali per ottenere proficui risultati.

Intanto va richiamata l'attenzione sulla industria erboristica, industria che pure avendo possibilità di affermarsi vantaggiosamente, non dà vita, per un complesso di cose, nè ad un commercio redditizio, nè all'esplicazione di una attività industriale di qualche importanza.

Attualmente in Provincia le erbe medicinali ed aromatiche sono razionalmente coltivate e quelle che nascono spontaneamente vengono raccolte con criteri del tutto semplici, empirici. Esse servono quasi esclusivamente per uso domestico. Solamente una piccolissima parte di esse viene portata sui mercati locali, dove incettatori poco scrupolosi le acquistano a prezzi che non servono certo a rimunerare il lavoro faticoso della raccolta e comunque a prezzi inferiori a quelli in uso su altre piazze.

Eppure l'industria erboristica nella provincia di Aosta, stando alle affermazioni dei competenti, potrebbe essere un ramo promettente di attività. Basti solamente pensare alle favorevoli condizioni ambientali ed all'immenso campo di ricchezze naturali offerto dalla regione delle Alpi, e in special modo dal Parco del Gran Paradiso, ricche di specie officinali ed aromatiche, che attendono di essere messe in valore, per comprendere l'importanza di questo genere di coltivazione. Ma per ottenere un buon risultato occorre senza dubbio costituire un organo collettivo, che abbia la forza ed i mezzi di ordinare in un unico fascio le sparse attività disorganizzate.

FALLIMENTI

TORINO: Damiasso Camilla, sarto, via Pietro Micca, 17; ist. propria; sent. 31 luglio; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Poli Alessandro; giorni 30 prod. titoli, verif. crediti 19 settembre, ore 9; attivo L. 17.632, passivo L. 113.976. — Brussone Francesco Enrico, paste alimentari e affini, via Bellezia 17; ist. propria; sent. 31 luglio; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Nicholmy Prospero; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 19 settembre, ore 9; attivo L. 38.150, passivo L. 63.533. — Bosco Carlo, merceria, via Giulia, 31; decr. 31 luglio pico. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. De Paoli Antonio; attivo L. 8825, passivo L. 16.838. — Mancini Renato, elettrochimica, via Valvera 18; decr. 31 luglio pic. fall. Pretura locale; comm. giud. rag. Canavese Aurelio; attivo L. 5000, passivo L. 12.934. — Gamaglio Antonio, lattoniere idraulico, via Volturno 4; decr. 31 luglio pic. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Draco Fausto; attivo L. 14.600, passivo L. 17.688.

Lo sport di Sua Altezza

Sua Altezza Reale il Principe di Galles s'è unito a una comitiva di marciatori, dei quali nessuno era di nobile origine, s'è allineato con loro, è partito al «via» dello *starter*, ed è arrivato settimo in classifica. Quest'ultimo dato di cronaca non interessa che mediocremente la nostra curiosità sportiva: tanto più che Sua Altezza Reale, podista d'eccezione, non risulta essersi votato definitivamente alla conquista di corone vittoriose nelle corse a piedi. D'altra parte nella gara recente, tutti i partecipanti avevano almeno quindici anni meno di lui. Non si trattava dunque che d'un *handicap*, dove il maggior peso dell'età non poteva, per Sua Altezza, andar compensato dall'assoluta superiorità del *pedigree* chè in simili competizioni, la purità del sangue giova ai gentiluomini assai meno che ai puledri — ed è perciò che il risultato, dal punto di vista atletico, non ci tocca. Ma l'avvenimento, sì. Io scrissi, una volta, che il Principe di Galles mi pareva, sommate con intelligenza tutte le storie e leggende sul conto suo, una delle figure più interessanti e più apprezzabili dell'attuale limbo dinastico; e che un giorno lo storico riesaminando tra ombre e penombre la sua inquietissima, e forse drammaticissima vita, l'avrebbe giudicata una canzone! Uno, mi contraddisse. Ebbe a dire, alludendo a certe favole di *whisky* senza dubbio calunniatrici, che quella canzone doveva essere una *chanson à boire*. Era il tempo in cui lo sposato umorismo dei nostri settimanali si sfogava sulle sue cadute da cavallo, sulle sue allocuzioni socialiste, sulle sue peregrinazioni lunatiche, sui suoi silenzi senza ragione. Chi lo credeva un annoiato, e chi un matto. A me parve subito, già allora, d'indovinare un poeta: «Dio sa se mi sia facile d'accordare al mio prossimo, uomo qualunque o erede del trono, una sì augusta investitura. La poesia, questo superiore monarcato, era veramente in lui: nei suoi chiari occhi buoni, nella piega sì afflitta — ma pensosa, sempre, e, a momenti, sì fiera! — del volto, nelle poche ma lucide parole, negli atti bizzarri ma energici; e sopratutto in quel modo, vero segreto di poesia, d'essere originale con tutti non essendo discaro a nessuno. Al postutto, costui sapeva andare tra gli uomini restando un sovrano. Frequentava balli e concerti, forse anche bische ed osterie (dove non vanno; dove non han diritto e dovere d'andare, i poeti?) ma, al giorno fissato, all'ora opportuna, lo vedevamo riprendere il suo posto in una tribuna di parlamento, o innanzi a Westminster, in testa alle sue guardie per la parata di rito: colbacco in capo, sciabola in pugno, diritto e risoluto e dignitoso alla sua sorte. Saltava in groppa ai cavalli indocili, metteva la vela al *cutter*, forse senza sapere per dove, partiva, scompariva: ma al momento d'essere Principe, con amore, con fede, con pena, con rischio, egli era là, tra il suo Padre e il suo popolo: e chi ha dunque dimenticato la sua forte presenza, il suo intervento decisivo durante il pauroso sciopero dei minatori: allora ch'egli ebbe il genio — vero genio di grazia, degno di un antico principe trovatore — di parlare per radio ai disoccupati, nella notte di Natale, con parole che oggi stesso, a rileggerle, noi stessi estranei e distanti, prendono le lagrime dagli occhi? Poi il Principe tornava estroso e pellegrino: visitava isole disperse, riceveva Carnera alla sua tavola, cadeva di cavallo per la terza volta, si rifaceva invisibile e muto. Finalmente, adesso, eccolo unirsi a quella brigata popolaresca di marciatori; ed arrivare settimo, sapendo benissimo di non poter arrivare primo nè secondo. A bene intendere quest'altra sua umiltà, che potrebbe sulle prime parere esagerata ed ostensiva, la si trova tutta fragrante di giovinezza, d'amorevolezze, d'una semplicità limpida e salubre e improvvisa ed ispirata. Ispirata, ripeto, come un canto. Quanto al podismo, è certo che meritava, e da un pezzo, una sì maestosa rivendicazione.

* * *

Noi stessi, in Italia, che pure abbiamo Ugo Frigerio ed abbiamo avuto Dorando Pietri, da gran tempo non accordiamo più agli *sports* pedestri la dovuta, vantaggiosa considerazione.

Se i corridori, grazie a Beccali e alla sua strepitosa vittoria olimpionica, sono da un anno in qua cresciuti alquanto di numero e di tono, i marciatori stanno ancora troppo confinati nelle piste oscure dei dopolavoristi. Non ci si appassiona per loro. L'uomo in macchina attira assai di più. Piace l'automobile anche a chi non inforca che una bicicletta; piace la bicicletta anche a chi non possiede neppure un monopattino. Il corridore fa sempre, invece, un po' di pena; il marciatore, ch'è peggio, fa sempre un poco ridere. Per una vera degenerazione estetica, che ci fa dimenticare aver l'uno e l'altro ispirato i capolavori della statuaria classica, entrambi ci appaiono scomposti da una sofferenza che non tolleriamo, che non vorremmo vedere. Quella dell'automobilista, sigillata nel cofano, e quella del ciclista, travolta dall'ordigno su cui il campione s'incurva e si confonde, non ci offendono. La stessa sofferenza del *boxeur*, sì tragica a volte, può atterrirci ma non respingerci. Perchè ci spiace, al contrario, di sorprenderla nel volto sudante e nel ritmico affanno del maratoneta? E' un'antipatia di cui dovremo liberarci; ma che intanto ci obbliga, confessiamolo, a deviare lo sguardo, allora che marciatori o corridori in allenamento ci vengono incontro, nelle notti serene, per qualche viale suburbiano: «cogli occhi — diceva Gandolin — e nel costume di pazzi scappati dal manicomio». La facezia è buona. Ma è vecchia. Tutte le prevenzioni contro il podismo sono cadute; e ha da finire anche questa, d'ordine estetico, più attempata e più inconsistente di tutte. A distanza di trent'anni, oggi non avrebbe diritto alla maldicenza neanche Gandolin.

In realtà, prima del clamoroso esempio principesco, i marciatori erano scaduti anche in Inghilterra, dove durante l'epoca vittoriana avevano pure goduto un certo favore della moda, com'è ricordato anche in un romanzo dell'Hardy, e superato in popolarità quei corridori, fra cui da otto anni va allineandosi un baronetto. Nè la marcia era più onorata in quella Francia, dove un bello spirito l'aveva chiamata *sport* da portalettere. Insorse, sì, Tristan Bernard con la solita proba e acuta competenza, a far rilevare che se la marcia era da considerarsi *sport* da postini, la corsa rischiava d'apparire uno *sport*... da cassieri. In verità, bisogna sempre andare cauti con le immagini. Adesso, poi, è bastato che l'erede del trono britannico cogliesse quel settimo premio, perchè la Repubblica, sempre sensibile agli esempi dei dinasti d'Inghilterra, si proponesse l'incremento della vita podistica come un problema urgente dell'energia nazionale. Vedo la marcia raccomandata persino da uno scrittore, André Lang, notoriamente sedentario, con l'argomentazione, in verità alquanto sorprendente, che «le gioie dell'andare a piedi ebbero il loro primo banditore in Gian Giacomo Rousseau». Io non so se Ugo Frigerio, che ha pure un cuore delicato, marciando al cospetto del più idillico dei paesaggi, potrebbe concepire quelle gioie allo stesso titolo dell'autore della *Nuova Eloisa*, occupando le fermate di tappa a mirare tramonti, forosette e fiorellini. Dubito che neppure il Principe di Galles saprebbe mai onorare un sì rallentato stile di marcia: lui, che pure non aspira, in quanto podista, a dei primissimi posti in classifica. Ma noi, e suppongo anche Sua Altezza, a sostegno delle cause giuste, accettiamo anche gli argomenti sbagliati: compresa, quindi, quella di André Lang, che non deve aver pratica di palestre quanta ne ha di librerie, e dei garretti dei marciatori quanta del genio di Rousseau.

* * *

Il problema è un altro. La marcia è uno stupendo esercizio fisico, e va restituito agli uomini come tale. La marcia, intendo, non la *flânerie*, che ha pure i suoi utili e i suoi incanti: come prova il Principe inglese, che apprezza l'una e l'altra a seconda delle ore. Anzitutto il marciatore è bello: e tale deve ancora apparirci, come al tempo in cui, dopo la vittoria, veniva tradotto in immagini immortali. In linea atletica, poi, nessuno *sport* appare più nitido, dimostrativo e definitivo di questo, fra le varie competizioni di forze nude. Un arrivo di marciatori è un quadro apodittico di facoltà. Finalmente, dal punto di vista igienico, i suoi effetti sono una tale benedizione, che li vediamo raccomandati in tutti i processi rigenerativi dell'umana specie: da quello del pugile in allenamento a quello del convalescente e del bambino. Ma c'è un'altra ragione, e potente, perchè si debba riguardare a un tale *sport* col fervore degli antichi. Le nostre gambe sono inerti. Le nostre gambe sono minacciate. Noi dobbiamo pensare anche ai muscoli, agli umori, agli spiriti delle nostre gambe. Biciclo e automobile, velivolo e motonave stanno per farcele dimenticare. Che sarà di loro, il giorno pronosticato dall'americano in cui ciascuno di noi avrà la sua HP al portello di casa? Domeneddio ci avrà dato le gambe, ed Enrico Ford ce le toglierà. Resa inutile la funzione, che sarà dell'organo? Già fu gettato l'allarme per i denti, fatti inutili dalle troppe cotture e conserve; e i medici proruppero: «masticate». Ma se è facile bandire di tavola i cibi liquidi e triti, per la protezione degli incisivi, non altrettanto facile è l'escludere auto e aeroplano dalla vita motrice, affinchè le gambe possano andare come una volta. E allora vengano ancora i medici, e dicano «marciate» agli uomini di buona volontà. Ieri la bicicletta, oggi l'automobile, domani il velivolo, avranno rappresentato e rappresenteranno la nostra necessità civile, naturalmente intangibile. Ma accanto ad essa, sarà riconosciuta la necessità salutare della marcia: che non vorrà più dire il bisogno, bensì l'igiene e l'eleganza dell'andare con le gambe nostre: non più con l'anarchia della fretta, ma con la legge dello *sport*. Per un paradosso felice, il trionfo del motore dovrà significare così, non l'annichilimento, ma il perfezionamento dei nostri arti, che non possono già rassegnarsi, oggi superflue e domani estinte, al destino dei *culs-de-jattes*. Ora a me par facile di prevedere che il podismo debba essere il grande *sport* di domani; e quando, rincasando in queste sere d'estate, per le umili strade suburbiane, dove i dopolavoristi s'allenano, vo incontrando di quei cari matti sudanti e anfananti, cogli occhi che schizzano e i garretti che scoppiano, non mi volto più, fastidito, dall'altra parte: ma penso che un Principe, anzi un Principe poeta, s'è già allineato con loro, e che non può essere lontano il giorno in cui, fra tutte le contese dello stadio, dovrà trionfare questa che è la più ingenua di tutte, la più chiara, la più facile e pronta, e in cui già gli umili trovano posto insieme ai sovrani, come alle tavole del paradiso...

MARCO RAMPERTI

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO TOLSTOI: «La mia vita col padre» - Casa Ed. Corticelli, Milano; L. 12.
A. MATHIEZ: «La rivoluzione francese» (I e II tomo) - Casa Ed. Corticelli, Milano; L. 10 cad.
AMEDEO UGOLINI: «La casa di Dio» - Casa Ed. Delfo, Genova; L. 10.
PASTOR LUDOVICO: «Storia dei Papi» - Ed. Desclée, Roma; L. 105.

Tesori messicani alla Esposizione di Chicago

Chicago, 1 notte.

Una delle mostre più interessanti dell'Esposizione mondiale è indubbiamente l'incomparabile tesoro di gioielli di Monte Alban, il cui invio a Chicago avvenne con speciale autorizzazione del Parlamento messicano. Questi gioielli, rinvenuti assai di recente, costituiscono una delle scoperte archeologiche più ricche ed interessanti del mondo.

Il Messico ha spedito il suo tesoro a Chicago a bordo del treno presidenziale. Ivi i gioielli sono esposti, nella vettura-salotto del Presidente, in ventuna vetrina e richiamano infiniti visitatori. Questi capolavori d'oreficeria preistorica, in cui sono impiegati, oltre all'oro, anche giada, turchesi, coralli, perle e conchiglie rosse, meritano indubbiamente tanta attenzione.

Durante il viaggio attraverso gli Stati Uniti ed a Chicago i gioielli furono attentamente vigilati, che i gangster, dato il molto parlare che se ne è fatto nella stampa, ne conoscono di certo il valore. Nella vettura-salotto e lungo il treno stazionano guardie e agenti segreti, sebbene la vista del Mixtec Basin, che fa scorta al treno, dovrebbe bastare di per sè a spaventare la maggior parte dei malandrini.

Il maggior pregio dei gioielli consiste nella loro bellezza e nella loro singolarità storica; il valore intrinseco è relativamente piccolo, giacchè i varii gioielli ed ornamenti non contengono in blocco che nove libbre d'oro. Tra le perle parecchie pesano sino a 21 carato, ma sono tutte forate e quindi, per la gioielleria moderna, pressochè senza valore.

Il dott. Caso, scopritore del tesoro, è venuto anch'egli a Chicago. Egli dichiara di voler prossimamente continuare gli scavi a Monte Alban, dove non sono stati sinora esplorati che 4 ettari di un sepolcreto che ne comprende 20, ed è da credere alla possibilità di altri importanti ritrovamenti. Furono identificate circa 200 tombe non ancora aperte, ognuna delle quali può contenere tesori non meno copiosi di questo, chiamato «il tesoro di Monte Alban».

Il manifesto per la festa dell'uva

Il vincitore del concorso

Roma, 1 notte.

Presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è riunita, alla presenza del Sottosegretario S. E. Marescalchi, la giuria per la scelta del bozzetto del manifesto di propaganda per la quarta «Festa nazionale dell'uva», in base al concorso a suo tempo bandito.

La giuria, presieduta dal pittore Ugo Ortona, delegato dal sindacato Belle Arti della Confederazione professionisti e artisti, e composta dell'on. Luigi Capri Cruciani, presidente della sezione vitivinicola della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, dal comm. rag. Giuseppe Valentino segretario della Federazione nazionale fascista del commercio enologico e oleario, dal comm. Gian Massana e dal prof. Antonino Giuseppe Santagata, col segretario prof. avv. Aristide Abruzzese, ha preso in esame i 162 bozzetti e dopo accurata scelta, inspirandosi ai criteri informativi della manifestazione, ha proclamato vincitore del concorso il signor Presearch Erberto Carboni, di Parma, con il bozzetto raffigurante un grappolo d'uva sormontato da due bandiere ed una stella. Il secondo premio è stato assegnato al sig. Martinati, della I.G.A.P.

La giuria ha espresso altresì il proprio compiacimento per i numerosi bozzetti presentati, alcuni dei quali sono stati giudicati di indiscusso pregio.

Un corso sulla stampa italiana all'Università di Monaco

Berlino, 1 notte.

Il funzionario dell'Ufficio stampa del partito nazionalsocialista, Adolfo Dresler, ha avuto dall'Università di Monaco incarico di tenere dei corsi sulla storia e l'organizzazione della stampa italiana.

Moltissime sono ormai giunte le adesioni e le iscrizioni non solo di giornalisti professionisti ma anche di letterati e di studiosi di politica e sociologia.

LA BORSA DEI DIAMANTI

Jacob Jacobs al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, luglio.

— Guardate: adesso, si fa così...

Dalla fiammella giallo-blù, che ondeggia nella penombra, Jacob Jacobs ritira con mossa svelta un bastoncino d'ottone.

— Vedete la sostanza nerastra, che sta in cima? E' una miscela di mastice e sabbia fine. Il diamante lo si incastra lì, al principio della operazione. In seguito, raffreddandosi, essa lo tiene fermo come una morsa.

Parlando, l'omino mi guarda. E' curvo, raggrinzito, incartapecorito, con un viso dal colore indefinibile, in cui il grigio sfuma e si perde nella cenere delle foglie morte. Ma gli occhietti scintillano vivi e astuti, come se fossero anch'essi degli strani diamanti ed io ne vedo i globi girare, instancabili, quasi fossero azionati da una microscopica macchinetta rotativa. C'è nel loro petulante splendore qualcosa di diabolico, che contrasta così singolarmente con la calma dei gesti e il suono pacato della voce, ch'io credo, d'un tratto, di trovarmi, invece che in una grande città moderna in pieno secolo XX, nella spelonca di un alchimista ai tempi lontani della magia.

La vena di taglio

Tuttavia quello che, in questo momento, Jacob Jacobs piazza, con riflessiva lentezza, nella fusione non è la pietra filosofale. E' un diamante di due carati, uno strano diamante segnato qua e là da linee infinitesimali, che si direbbero tracciate all'inchiostro di china da chissà quale capriccioso artista d'Oriente.

— Ne segnano il filo! — salta su l'omino, intuendo la mia curiosità e, tutto lieto di meravigliarmi con la propria scienza, mi spiega: — ogni diamante, ricordatevi, si compone, infatti, di un nucleo centrale o primitivo, attorno al quale, durante la cristallizzazione, si sono sovrapposti strati successivi. In tale formazione, le molecole di ogni strato conservano tra loro distanze mutue, spaziandosi, alla superficie, su sistemi di piani paralleli. Senza dubbio, i nostri occhi, anche se aiutati da potenti strumenti ottici, non afferrano simili interstizi, dato che le particole stesse che li compongono sono di una piccolezza sorpassante ogni immaginazione. Non pertanto esistono e dànno appunto al diamante il senso o il filo, lungo il quale, come avviene per il legno, è facile tagliarlo.

Jacob Jacobs parla e agisce. Le sue mani non stanno ferme. Con la abilità d'un prestigiatore, esse cercano, frugano impazienti tra gli arnesi sparsi sul tavolo, trovano alla fine un secondo bastoncino d'ottone, vi incastrano un nuovo diamante, caratterizzato, questo qui, da una aguzza puntina, invece che da sottili righe cinesi.

— Il diamante-bulino? Eccolo. E' d'origine brasiliana, chè i diamanti del Matto Grosso son più duri di quelli del Capo, come in genere, tutti quelli di origine alluvionale. Noi li adoperiamo, quindi, per incrinare così...

E l'operazione comincia, fra pause e riprese, in un silenzio di cimitero. Sotto le dita del tagliatore, le pietre vengono a contatto, in un contatto sempre più stretto, prepotente, che diventa attrito e si trasforma, in ultimo, in incisione. Io osservo muto. I due diamanti, coi loro nitore, mi affascinano, come se la loro fosse una luce magnetica. In principio, tuttavia, nulla vedo della operazione. Qualche minuto dopo, sul primo cristallo, c'è una lievissima incrinatura.

— E' piccola, vero? Ma basta. Forma il punto di partenza indispensabile per far leva.

E Jacob Jacobs continua. Per far leva, in questo momento, egli ha serrato in una piccola morsa metallica il bastone del diamante incrinato e sull'incrinatura poggia l'affilatissima lama di un coltello d'acciaio brunito.

— Non ridete!... Chi vuol far quello che io faccio, deve possedere le qualità necessarie per compiere un delitto: un po' di pratica, molta precisione... e un certo sangue freddo. Un colpo maldestro e, paff!, una piccola fortuna va in aria.

Il colpo, che egli dà sul dorso del coltello, è tutt'altro che maldestro.

— Benissimo! Vedete? Si è separato nettamente al punto stabilito.

Mi chino di nuovo. Il diamante presenta una specie di escoriazione, quasi gli avessero asportato un lembo d'epidermide. Il tagliatore inumidisce di saliva il polpastrello del-

Il mago e il suo aiutante alle mole.

l'indice, raccoglie con delicata cura la parcella asportata, la depone in una scatola di latta e sentenzia:

Purificazioni profane

— In questo lavoro, non si deve perdere neppure la centesima parte di un milligrammo. Tutto è prezioso e utile.

Avrete, certamente, compreso. Mi trovo nel minuscolo laboratorio di Jacob Jacobs e assisto al clivage d'un diamante, la prima fra le multiple, delicate, ingegnose operazioni, mediante le quali l'uomo trasforma in una goccia di luce scintillante e iridata la pietra, che arriva dalle miniere e dai giacimenti alluvionali vitrea e opaca e differisce soltanto dal volgare ciottolo di quarzo per la regolarità delle proporzioni.

Il clivage (fendere, dal tedesco kloeben) è appunto la divisione o, meglio, la dissociazione meccanica dei vari strati che compongono il diamante.

Allo stato greggio, questo contiene sovente, chiuse nella propria massa, macchie, punti neri, particelle colorate o torbide. Occorre eliminarle. Tutto quanto nuoce alla lucentezza del brillante deve saltar via. A tale scopo, se è necessario, la pietra sarà divisa in due o tre parti, tagliandola esattamente nei punti, in cui affiorano le impurità. Si otterranno così, certo, pietre più piccole, ma più pure e, in conseguenza, maggiormente preziose. La divisione, però, viene operata solo se rende la pietra migliore, le conserva il peso, o, a peso inferiore, le dona maggior superficie.

E' inutile dire che cotesta operazione è difficile, e richiede, come si è accennato sopra, pratica, precisione, sangue freddo, non disgiunti da una perfetta conoscenza, oltrechè dei cristalli del diamante, dell'avvenire che lo aspetta, delle trasformazioni ulteriori che esso dovrà subire.

In generale, ad Amsterdam, son tutti ebrei coloro che compiono simile lavoro: a cottimo e per conto dei gioiellieri e dei grandi mercanti.

Come Jacob Jacobs, mio cicerone e pilota, la maggior parte abita nel vecchio quartiere di Zeedyk, nelle cui strade strettissime innumeri turbe di ragazzetti giocano per terra in una tumultuante promiscuità.

— Appena saranno in grado di lavorare, — mi dice il tagliatore, fermo sulla porta del laboratorio — entreranno quasi tutti nelle grandi «diamantslijperij» come «sertisseurs». Sertisseurs, incastonatori, in italiano. La traduzione, tuttavia, non è esatta. Non si tratta difatti, come qualcuno potrebbe capire, di incastonare in anelli di platino e d'oro i diamanti, ma di fissarli uno per uno dentro una miscela bollente di piombo e stagno, onde affrettare il lavoro dell'operaio incaricato della sfaccettatura. Duro lavoro per ragazzi! Duecento volte al giorno, essi debbono immergere le dita nella fusione bollente. E' così che, a forza di sfiorare la fiamma blù del becco di Bunsen, le loro dita diventano insensibili come quelle dei lebbrosi. E' pure così che, a forza di respirare per dieci, dodici ore al giorno, polveri di piombo e vapori nocivi, così finiscono molto spesso intossicati!

Ah! Signora, sapete voi che il solitario, fulgido ornamento del vostro minuscolo dito, racchiude a volte, fra le sue facette cristalline, l'anima più cristallina ancora di un piccolo sertisseur, roso vivo dalla intossicazione? E sapete voi che la sua fredda, inimitabile luce gli è stata data, con ogni probabilità, in antri sordidi e miserandi?

Non mi credete? Entrate con me, allora, nel laboratorio di Jacob Jacobs e fate attenzione di non rompervi il collo giù, per i gradini ripidissimi ed umidi. La macchina di Wells per esplorare il tempo non è necessaria per ritornare al Medio Evo. Ecco: questi sono i primitivi utensili, questo il macchinario di cui si serve il mio amico Jacob e che fa pensare a certe incisioni cinquecentesche. Tutto il lavoro si svolge nell'ombra, nell'umidità, nella miseria, nella sporcizia.

La città dei milionari

Mirbeau ha scritto cose poco simpatiche sulla Venezia del Nord. Senza dubbio, l'odore pestilenziale che, in certe sere d'estate, sale dai vecchi canali di Zeedyk, l'aspetto sordido delle strade di questo quartiere, impressionarono, ai suoi tempi, l'autore francese. Ma, se Amsterdam è oggi la «città dei milionari», non lo deve forse in gran parte ai miserabili abitatori di questi vecchi tuguri? Essi importarono qui l'arte di lavorare il diamante, creando in tal modo una delle più fiorenti industrie della loro patria adottiva.

Sono passati ormai parecchi secoli. All'epoca, tuttavia non fu necessario gran tempo, perchè i laboratori si moltiplicassero nelle vicinanze della sinagoga portoghese della Jodenbree Straat, l'antica via abitata da Rembrandt. A che punto siamo oggi? Oggi, i tagliatori di diamanti occupano il vecchio quartiere fino all'Amstel, il fiume maestoso, che gli olandesi, infaticabili rimaneggiatori di topografia, hanno saputo creare da un torrente minuscolo.

Nell'oscurità del ghetto, si può dire, casa per casa, le pietre create dalla natura nelle profondità della terra australe si illuminano di mille fuochi.

Ma diamo a Cesare quello che è di Cesare. Il primo a lavorare il diamante non è stato un ebreo, ma un cristiano e la scoperta è relativamente recente. Gli antichi, che pur seppero portare al più alto grado di perfezione l'arte di lavorare le pietre preziose colorate, ignoravano quella di sfaccettare e tagliare il diamante. Anche gli autori, che questa pietra ha appena interessato, constatano il fatto.

Nel 1110, il mio compaesano San Brunone d'Asti, non scriveva che il diamante è intrattabile? «Dicitur de adamante quod ne igne ne aliqua vi frangi nec domari possit». Lo si incastonava allo stato greggio. Così, infatti, lo vediamo nei vecchi reliquari, nelle corone degli antichi sovrani. I diamanti più ricercati erano quelli dalla forma piramidale molto pronunziata e venivano montati in modo che la punta fosse rivolta in avanti.

Ora successe che, nel 1476, Carlo il Temerario, Duca di Borgogna, affidò ad un gioielliere di Bruges, Luigi De Berquam, tre pietre con l'incarico di montarle su tre anelli d'oro. Per grossezza e splendore, esse costituivano senza dubbio le più belle che il gioielliere avesse mai visto. Soltanto la loro struttura non permetteva il lavoro richiesto. Perplesso, il De Berquam li girò e rigirò a lungo fra le dita, ricercando mentalmente una qualsiasi soluzione del problema. La sua fama era in giuoco. Cosa gli accadde? Senza volerlo, macchinalmente, egli a un certo momento urtò i due diamanti l'un contro l'altro. Una polvere fine, impalpabile, pressochè invisibile si sparse subito sulla tavola. Col cuore in gola, l'uomo, si chinò la lente in mano: le due pietre — oh! prodigio — presentavano due leggere scalfitture.

L'indomabile domato

Il diamante, l'indomabile, era domato.

«— Allora — scriverà, due secoli più tardi, un discendente di De Berquam — egli pose i due diamanti sul cemento e, dopo averli soffregati a lungo, capì perfettamente che, per mezzo della polvere che ne cadeva e con l'aiuto di un mulino e di certe ruote di sua invenzione, avrebbe potuto sfaccettarli ed anche intagliarli a piacer suo. Le tre pietre di Carlo il Temerario vennero in tal modo trasformate: l'una a guisa di rosa, l'altra a guisa di cuore, e la terza, infine, secondo la forma del Sancy, che appunto quell'era il famoso diamante. Il Duca fu così contento che lo ricompensò subito con tremila ducati».

Leggenda o verità? Poco importa. Certo nessuno ha mai contestato e potrà mai contestare seriamente al De Berquam la gloria di essere stato il primo uomo a tagliare il diamante, servendosi del diamante stesso e della sua polvere.

Sì, della sua polvere. Molto spesso, difatti, capita di dovere tagliare la pietra in senso contrario al suo filo, dato che per eliminare certe impurità o per dargli una forma armoniosa, il clivage si dimostra o impossibile o insufficiente. Che cosa si fa allora? Come per il legno, si adopera la sega.

Ecco, Jacob Jacobs ha lasciato il suo tavolo di lavoro per una mola rudimentale, simile a quella degli arrotini da piazza. L'unica differenza consiste nella sostituzione della pietra con un sottilissimo dischetto di bronzo fosforato, privo di denti.

L'artigiano mette in moto l'ordigno. Il disco comincia a girare verticalmente.

— Quanti giri al minuto? — domando io.

— 3600-4000! La sua corsa serve a trascinare una miscela d'olio e di polvere di diamante. Aiutata dalla velocità, essa compie l'opera.

— Quanto tempo occorre per segare un diamante?

— Due, tre, quattro ore. Tutto dipende dalle dimensioni e dalla direzione del cristallo. In certi casi, ci vuole un paio di giorni.

— Una bella perdita di tempo...

— Eh, sì! — sospira Jacob. — E' appunto questa perdita di tempo che... ci uccide. Nei grandi laboratori le seghe sono automatiche. Messe in moto il mattino, esse si arrestano a lavoro finito. Come è possibile per noi, artigiani, sostenere tale concorrenza? La nostra arte così delicata, oggi, non basta più a farci vivere... Già molti colleghi miei, invece di lavorare i diamanti, preferiscono... far delle pipe.

S'interrompe, mi fissa con l'occhio fino ed aggiunge con una dura voce, che io finora ignoravo:

— Sì, preferiscono fare delle pipe. E' un lavoro che rende molto di più!

PAOLO ZAPPA

Il Castello Visconteo ceduto al Comune di Pavia

Pavia, 1 notte.

Al Palazzo del Governo è stata ieri firmata la convenzione per la cessione gratuita del Castello Visconteo al Comune di Pavia. L'Amministrazione dello Stato era rappresentata dall'Intendente di Finanza comm. Burbani; il Comune, dal Podestà comm. Pietro Vaccari. Il Prefetto Turbacco, in calce al documento, ha vergato vibranti espressioni a ricordo dell'atto di illuminata benevolenza del Duce verso la Città di Pavia.

I lavori di restauro, che furono iniziati subito dopo l'emanazione del decreto-legge, procedono con alacrità e con notevole impiego di mano d'opera a sollievo della disoccupazione locale.

Boccascena

Bene gli altri...

Molti sono coloro che non vorrebbero il critico-letterario; cioè il critico che fu poeta, novelliere, romanziere ecc.; che proviene, insomma, dalla letteratura, pura od impura che sia. Con quali dande debba aver camminato nel periodo della formazione, il critico di teatro, non dicono (non mai, oibò, con quelle dell'autore che gli segneranno un marchio eterno di debolezza costituzionale, scontrosa e rabbiosa) e chi vogliano e che vogliano non si sa.

Viceversa, a noi, il critico che sbuca fuori dalla letteratura e che s'è forgiata in sè una sensibilità d'arte poliedrica, non displace, anche se, puta caso, sapessimo che all'esame di storia del teatro dovesse essere bocciato; e non dispiace, soprattutto, quando questo critico si chiama Eugenio Ferdinando Palmieri, un campione, assieme a pochi altri — al Franci, ad esempio — dei veri letterati, divenuti ottimi critici. Può avvenire che costoro siano i più irrequieti e i meno accontentabili; che spesso tirino calci e denuncino inciampi e pastoie; che di rado s'abbandonino ad entusiasmi; che sembrino dei Diogene cui s'è spenta anche la lanterna, tanto, talvolta, si direbbero sfiduciati nel cercare quel che non trovano: e ciò perchè sono i più esigenti, i più idealistici, e, come non si adattano alla mezza-arte, così non si assuefanno a compromessi di commiserazione o di mestiere. C'è da credere, per questo, che non giovino al teatro?

A leggere queste cronache drammatiche, che il Palmieri ha radunato col titolo *Bene gli altri*, l'amore al teatro balza su con l'impeto gonfio di una canzone. C'è amore e amore: e questo che qui si rintraccia è così raffinato, esclusivista quindi, e caparbio, che non s'acconcia a ripieghi: o tutto o nulla. E questo «tutto o nulla» risponde alla personalità del Palmieri, ch'è tanto singolare e distinta; il suo mondo poetico, come il suo mondo teatrale, è sempre straricco di barbagli: canti o scriva, ha bisogno di sentirsi se stesso, diverso da tutti; non troverai mai in Palmieri il lenocinio, la moda, l'accomodamento, la professione; piuttosto tace. E' un romantico-novecentista nelle sue *cante*, ritmiche altalene di malinconia e di ribellione; sospiri e sberleffi, sbruffate di coriandoli e scintillii di stelle, ballate d'oro sui sagrati paesani e voluttuose serenate sotto la luna: *cante* di un'anima che trabocca, di un cervello che ribolle, che non si possono leggere, ma che è indispensabile recitare: magari coi pugni stretti per colpire e gli occhi umidi per singhiozzare. Originalissimo lirico il Palmieri. Ed eccolo qui, un romantico-novecentista anche pel teatro, in quella sua prosa che si compiace d'essere tersa e insieme sfacciata, che ora si fa avanti gradassa di sonagliere ed ora si rimpiatta, molle più del velluto; che aggriccia ed alloppa e inzucchera ed inconfetta. Scrittore che mette su, talora, la parrucca candida col codino e l'occhialetto d'oro e la cipria sulle guance e procede a passo di burro; e tal'altra, ha la frusta in mano, il petto aperto e scamiciato del rusticano e scaracchia da non dire.

Critico? Sicuro; e critico d'ascoltare poichè, anzitutto, artista: non si bara con lui, non si gioca a bussolotti, non lo si froda, vuoi col pretesto dell'esperienza scenica o della tecnica teatrale. Va dritto a scoprire quanto c'è di spirito, di cuore, d'ingegno, di poesia, e non lo si inganna con la gibigiana della ribalta. Scuole, sistemi, preferenze? Ma che! Sul teatro quest'artista, ricerca l'artista; se non c'è, non dà passaporto, manco venisse Caronte a chiederglielo per l'estremo traghetto. Critico irriducibile, perchè purissimo. Consigliamo a chiunque la lettura di *Bene gli altri*, giacchè — a parte il panorama che luminosamente proietta ed ha verità essenziali sul teatro dei tempi nostri e per autori e per attori — è un volume rugiadoso e piccante che non affonderà mai nella gora. E ce ne fossero critici come Palmieri: quanta muffa si scrosterebbe e quanto ossigeno allerebbe nei teatri. Ma di lui molti han paura e lo chiamano: «Il letterato»! Vigliacchetti...

*** Tutta Parigi teatrale trema davanti a Emilio Mas, critico di *Comoedia*, come tutta Roma vuolsi che tremasse di fronte al fu-Scarpia. Ora è avvenuto che il Mas criticasse aspramente l'interpretazione di Alexandre, protagonista di *Ezechiele*, un lavoro di Alberto Cohen. Diceva il Mas che non tragico, ma burlesco doveva essere il personaggio, e che perciò l'Alexandre s'era ingannato ed aveva fatta una brutta figura. Sapete voi come il celebre attore si è difeso? Riga per riga, ricopiò le didascalie dell'autore, inviandole al critico, didascalie per una parte drammatica, angosciosa, disperata. Legittima difesa questa dell'Alexandre, ma sistema pericoloso, niente, niente, si dovesse generalizzare.

*** L'illustre Dussane, ch'è una fulgida stella delle scene francesi, ha tenuta una conferenza sul tema: «Il vero scopo dell'arte è Dio»; ed ha rintracciate nei secoli le conversioni religiose avvenute nel mondo del teatro: quelle di Santa Genesia e di Santa Pelagia, commedianti del quarto e quinto secolo; e, scendendo nei tempi, rammentò quella della Gauthier che nel settecento si fece suora, carmelitana; della Lavallière, carmelitana ella pure e incantevole quanto nessun'altra; e concluse con l'indicare le conversioni più recenti di due giovani attrici, fattesi domenicane, e di una terza che prese i veli delle benedittine.

*** Si insiste nel dire che Moissi, dopo il successo nella *Leggenda di Ognuno*, si fermerà in Italia; e si parla di un giro con due o tre fra le sue migliori interpretazioni, quali l'*Otello*, l'*Edipo Re*, l'*Enrico IV*. Sarebbe un buon affare; Moissi è un attore tragico di stile imponente, di quello stile che da tempo è scomparso dalle scene nostre.

*** Parecchi capicomici italiani stanno preparando il trabocchetto agli autori italiani: dicono che il sussidio governativo è un premio alle compagnie e non già all'italianità del repertorio. Lo dicono e lo scrivono, spalancando assai presto la botola in cui gettare tutte le promesse di qualche mese fa. Passata la festa, ecc.

*** Che farà Andreina Pagnani, questo astro rimasto fra terra e cielo? Ritornerà, alla fin fine, al teatro? Cinque formazioni, per lo meno, si sono annunciate sul suo nome; nessuna è sicura. Nell'ambiente è spacciata per un'attrice di strabilianti pretese.

*** Nino Besozzi annuncia una sua compagnia con lavori prettamente stranieri, anzi, americani. Meno male che ha il coraggio di dirlo in precedenza.

*** La Compagnia del Teatro Veneto, oggi imperniata su Gino Cavalieri, si dividerà col settembre: da una parte il Micheluzzi con molti elementi della compagine attuale, dall'altra il Cavalieri che aspira ad un repertorio prevalentemente goldoniano.

BEVIL.

GLI SPORT

I CAMPIONATI DEI «VENT'ANNI» A FIRENZE

Tremila Giovani Fascisti di tutta Italia iniziano oggi le gare per lo "scudo del Duce,,

Firenze, 1 notte.

La grandiosa rassegna delle forze sportive dei Giovani Fascisti, voluta da S. E. Starace, avrà domani, nel pomeriggio, il suo inizio. Lavoro intenso, sforzi e sacrifizi notevoli ha richiesto l'organizzazione, giacchè non è da credersi che la cosa sia nata, così, d'un colpo, e che sia stata condotta a compimento in maniera affrettata. Le basi di questa imponente rassegna, che vedrà riuniti i Giovani Fascisti di tutte le regioni d'Italia appartenenti anche ai più piccoli centri, furono gettate circa un anno fa.

E attraverso una serie di prove di selezione comunali e provinciali si sono scelti i più meritevoli di prendere parte a una competizione sportiva, che metterà a dura prova la volontà e la serietà di intendimenti dei singoli atleti. S. E. Starace, con la sua presenza alla premiazione e alle gare finali, metterà ancora più in risalto l'importanza dell'avvenimento voluto dal Regime, che alla giovinezza dedica tutte le sue cure e le sue attenzioni, affinchè essa cresca moralmente e fisicamente perfetta e trovi nello sport un sano svago.

Il sistema di punteggio

Questi campionati italiani dei Giovani Fascisti pertanto possono a ragione ritenersi come la prova del fuoco della maturità sportiva e della capacità organizzativa raggiunta dalla nostra città.

Per il punteggio di rappresentanza è stato adottato il criterio che consiste, ad esempio, nell'assegnare a ogni squadra di atletica: un punto a tutti coloro che nelle gare di corsa passano il primo turno eliminatorio; due punti alle staffette, che, nelle gare di corsa, passano il primo turno eliminatorio; un punto a coloro che abbiano superato dati limiti nel salto in alto, nel salto in lungo, nel salto con l'asta, nel getto del peso, in quello del disco e del giavellotto. Al primo classificato di ogni gara individuale saranno poi assegnati 18 punti, al secondo 17, e così via fino al dodicesimo, che avrà 7 punti soli. Nelle staffette il punteggio sarà doppio. Eguale criterio vige pure per gli altri rami di sport, e, cioè: nuoto, scherma, pugilato, naturalmente con opportune variazioni nell'assegnazione del punteggio individuale, a seconda dell'importanza dello sport praticato.

Nel punteggio da assegnarsi ai singoli Comandi federali, in relazione al posto ottenuto nei vari giuochi che servono per la classifica finale, è stato seguito un criterio nuovo. Il Comando federale primo classificato nell'atletica beneficierà, ad esempio, di duecento punti; il secondo di 187, il terzo di 174, il quarto di 162, il quinto di 151. Per i posti successivi i punti assegnati decresceranno in minore misura. Sicchè al Comando federale classificato 28.o saranno assegnati 68 punti; a quello classificato 29.o, 68; al 30.o, 67.

Anche per gli altri rami di sport è seguito lo stesso criterio che per l'atletica, sempre, come si è detto, con variazioni numeriche opportune. Il massimo valore è stato, infatti, assegnato all'atletica, la quale richiede maggior somma di sacrifizi personali in chi la pratica.

Viva sarà pure la lotta fra i Comandi federali per entrare in possesso dell'ambito «scudo del Duce», sulla cui conquista influirà anche la disciplina, che sarà mantenuta dalle singole rappresentanze federali.

Oltre alle competizioni sportive, è stata curata anche la parte culturale. Infatti, tutti i Giovani Fascisti convenuti in Firenze verranno condotti a visitare musei, biblioteche e tutti gli insigni monumenti fiorentini, accompagnati da appositi insegnanti, che forniranno ai giovani le opportune spiegazioni.

I primi arrivi

Stasera sono, intanto, cominciate a giungere nella nostra città alcune fra le squadre più sollecite. Il grosso arriverà nelle prime ore di domattina, mercoledì. Sono così arrivate le squadre di Catanzaro, Foggia, Lecce, Taranto, Terni, Roma, Catania, Pola, Ancona, Trento, Verona, Brescia, Vicenza, Milano e altre.

Le gare incominceranno nel pomeriggio di domani con il nuoto e la scherma. Alle 15, allo Stadio Berta, si inizieranno, su cinque pedane contemporaneamente le eliminatorie del fioretto; e, pure alle 15, alla Bari Nantes si svolgerà il campionato dei tuffi liberi e obbligatori da tre metri. Per il pugilato, alle 15, al Gruppo Dante Rossi, verrà effettuato il peso dei concorrenti: si procederà all'estrazione a sorte delle coppie per le prime eliminatorie, che avranno inizio alle 21.

Come già è stato detto, ieri sera, alle 22,55, è giunto a Firenze, accompagnato dalla scorta d'onore, il labaro del Comando dei Giovani Fascisti, che è stato deposto nella Saletta Reale della Stazione centrale, ove vengono man mano radunati i labari dei Comandi federali via via che arrivano in Firenze.

Domani sera tutti i labari saranno trasportati dalla stazione allo Stadio Berta, con un imponentissimo corteo, al quale prenderanno parte il Comando federale di Firenze e lo Stato Maggiore dei Giovani Fascisti. In piazza Santa Maria Novella saranno schierati, per rendere onore alle insegne dei Comandi, i gagliardetti dei 34 Fasci giovanili fiorentini con una centuria di formazione. Dopo reso omaggio alla memoria dei Martiri della Rivoluzione, il corteo raggiungerà il viale dei Mille, ove le squadre dei 92 Comandi federali saranno schierate per rendere il saluto ai labari.

Dalle Alpi alla Sicilia

Stamane tutti gli addetti allo sport si sono radunati alle 10 nel giardino della Casa del Fascio e dal comandante in seconda Redino sono stati presentati al Console Poli, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, che si trova già da vari giorni nella nostra città. Dopo il saluto al Duce, il gruppo degli addetti federali si è recato allo Stadio Berta, ove il console Poli ha tenuto rapporto, impartendo disposizioni precise in merito allo svolgimento delle gare, alla parte culturale, ecc.

Dopo il rapporto, gli addetti hanno visitato le installazioni sportive dello stadio Berta e le ampie mense e cucine e poscia si sono recati a visitare il campo delle gare di nuoto alla Rari Nantes Fiorentia e i locali del gruppo rionale Dante Rossi, ove avranno luogo i campionati di pugilato.

Frattanto alla sede del Comando federale di Firenze si stanno dando gli ultimi tocchi alla preparazione organizzativa e il lavoro è intensissimo.

Con domani tremila atleti dei Fasci Giovanili saranno a Firenze da ogni parte d'Italia. Rappresentano il fiore della nostra stirpe. Convenuti fra noi per l'avvenimento sportivo più importante dell'annata dal punto di vista della gioventù italiana, essi troveranno in Firenze, lieta e fiera di accoglierli, l'ambiente ideale per mettere in valore le loro possibilità, le loro qualità fisiche e morali, la loro animosa gagliardia di ventenni consapevoli di ciò che il Fascismo e il Paese attendono da loro domani.

Firenze, che un privilegio secolare elesse maestra di ardimento umano e di civiltà moderna nel mondo contemporaneo, che nel Fascismo ha ritrovato il suo stile, la sua funzione storica e la sua rinascita spirituale, saluterà con cuore aperto e animo sorridente questa ondata di giovinezza affluita da tutte le provincie della Patria alle sue vie, alle sue piazze, al suo magnifico stadio. Questi giovani vengono dai campi, dalle officine, dagli studi severi e dai mestieri più svariati, vengono dalle Alpi come dalla Sicilia, dalla pianura Padana come dai sonanti cantieri marittimi. Ogni terra, ogni categoria sociale, ogni clima sono rappresentati, fusi sintetizzati nella loro gaia e disciplinata giovinezza.

I campionati degli Avanguardisti si sono iniziati nel mare di Napoli

Napoli, 1 notte.

Oggi, a Posillipo, hanno avuto luogo le eliminatorie dei Campionati Avanguardisti di canottaggio nei due tipi di jole a quattro e a otto vogatori. Sia nell'una che nell'altra gara hanno preso il via numerosi partecipanti divisi in batterie. Il percorso delle regate era di 1500 metri. Diamo i risultati:

Jole di mare a quattro vogatori. Prima batteria: 1. Bari (5' e 23"); 2. Piacenza; 3. Venezia; 4. Novara; 5. Milano; 6. Alessandria; 7. Genova. Seconda batteria: 1. Grosseto (5'17" e 2/5); 2. Genova; 3. Pola; 4. Bergamo; 5. Pisa. Terza batteria: 1. Napoli (5'29" e 2/5); 2. Carrara; 3. Ancona; 4. Pesaro; 5. Pescara; 6. Catania; 7. Milano. Quarta batteria: 1. Napoli (5'29" e 2/5); 2. Livorno; 3. Varese; 4. Genova; 5. Milano; 6. Roma; 7. Reggio Emilia; 8. Cagliari; 9. Salerno.

Jole di mare a otto vogatori. Prima batteria: 1. Napoli (5'0" e 2/5); 2. Pavia; 3. Ancona; 4. Catania. Squalificato l'equipaggio di Roma per abbordaggio. Seconda batteria: 1. Livorno (5' e 4"); 2. Bari; 3. Palermo; 4. Zara.

Domani avranno luogo le finali che vedranno in lizza i due primi classificati di ciascuna batteria per le jole a quattro vogatori e i primi tre di ciascuna batteria per le jole a otto vogatori.

Nello specchio d'acqua del Molosiglio, nel bel campo di gare appositamente costruito, hanno avuto, poi, inizio i campionati di nuoto e tuffi. Ben 600 Avanguardisti sono presenti a Napoli per queste manifestazioni e le gare risultano assai movimentate. Oggi si sono svolte le eliminatorie dei metri 50, 100, della staffetta 3x50, libero, dorso e rana e dei tuffi. Nella giornata di domani avranno luogo le semifinali e le finali.

Italia-Polonia di Coppa Davis

Varsavia, 1 notte.

I tennisti italiani che parteciperanno all'incontro di Coppa Davis Polonia-Italia hanno raggiunto Varsavia in aeroplano. Si conferma che la squadra italiana sarà composta da De Stefani, Sertorio e Taroni.

Bacigalupo, Del Bono e Fè d'Ostiani ai campionati di Germania

Roma, 1 notte.

La Federazione italiana di tennis ha deciso di partecipare ufficialmente ai campionati internazionali di Germania. Della squadra italiana faranno parte Bacigalupo, Del Bono, Fè d'Ostiani e la signorina Manzutto.

Prima ascensione nel gruppo del Viso

Crissolo, 1 notte.

Il tenente Mario Tessitore ed il caporale Cordara del 5.o Reggimento Alpini, i quali nei giorni scorsi già avevano compiuto primarie ascensioni nel gruppo del Monviso, sono riusciti a vincere la precipite parete est della Punta Sella (m. 3443).

L'ascensione ha richiesto un durissimo e faticoso lavoro [illegible]

La punta Sella è precisamente quella [illegible]

Il torneo bocciofilo degli «assi»

[illegible]

Bonaglia, Marzi, Kabos e Guaragna in una riunione a Livorno

Livorno, 1 notte.

Organizzata dal locale Comitato per l'Estate Livornese, vedrà il suo svolgimento, giovedì 3 agosto, nell'Arena del Casini dell'Ardenza, particolarmente adattata, una interessante riunione pugilo-schermistica con l'intervento di elementi di indubbio valore.

Mario Lenzi, recentemente dichiarato decaduto dal titolo di campione d'Italia dei medio-massimi per non aver disputato l'incontro d'obbligo con Merlo Preciso, si troverà contro il torinese ed ex-campione d'Europa Michele Bonaglia, che sale sul «ring» dopo le due vittorie su Idas e Rivara in pieno tentativo di ritornare l'«asso» di un tempo. Due ottimi incontri fra i «massimi» professionisti Bonciani e Scheri, tra il forlivese Vasini ed il fiorentino Lapini chiudono la parte pugilistica dello spettacolo.

La parte schermistica vedrà nella sciabola, in un incontro a dieci colpi, Gustavo Marzi contro il campione olimpionico ungherese Kabos, e il triestino Turio di fronte al maestro Perrone di Londra. Nel fioretto, Oreste Puliti avrà per avversario, sempre in un incontro a dieci colpi, il campione d'Italia Guaragna. La livornese Biagini, seconda classificata ai recenti campionati di fioretto, sarà opposta alla torinese Lorenzotti.

La Milano-Modena sarà prova di campionato

Roma, 1 notte.

L'on. Garelli, presidente dell'U.V.I., ha definitivamente stabilito di elevare la Milano-Modena a prova di campionato italiano assoluto su strada, in sostituzione del Giro dell'Emilia. La Milano-Modena sarà la quinta prova del campionato stesso e si correrà il primo ottobre p. v.

I corridori belgi al campionato del mondo

Bruxelles, 1 notte.

Il comitato speciale della Lega della U. V. Belga dopo aver preso conoscenza dei rapporti che i suoi delegati presenti alla gara di venerdì scorso all'autodromo francese di Monthlery, ha selezionato i routiers che rappresenteranno il Belgio ai campionati del mondo:

Professionisti: Haemerlyn, Dannels, Loncke, Schepers.

Dilettanti: Lowackle, Vandersten, Helsen, Poffe.

Anche Olmo al G. P. delle Nazioni

Parigi, 1 notte.

Oltre a Bovet, anche Olmo correrà il Gran Premio delle Nazioni organizzato per il 10 settembre, nei dintorni di Parigi ed al quale parteciperanno tutti i protagonisti dei prossimi campionati mondiali ciclistici su strada.

La grande incognita del prossimo campionato

Acquisti e speranze del rinnovato Torino

Il Presidente del Torino parla volentieri di calcio. Non sono molti anni che se ne interessa attivamente — l'ing. Mossetto è un giovane —, ma, da quando ha assunto le redini della società «granata», vi si è dedicato con tanta passione che ora può ben vantarsi di conoscere a fondo l'ambiente calcistico ed è in grado di discutere con competenza di giocatori e di squadre.

Naturalmente si infervora quando gli

GERVASONI

si parla del «suo» Torino. Egli, che l'ebbe in consegna, poco più di un anno fa, un «undici» dal nome glorioso, ma dalle possibilità ormai ridotte, ha lavorato sin dall'inizio per rinnovare la squadra, che, un tempo formidabile, aveva avuto poi, dal tempo e dalle disavventure, tali fieri colpi da cedere, senza riuscire a risollevarsi.

Il lavoro di ricostruzione di una compagine è quanto di più difficile si possa immaginare. Una grande squadra si crea, più che con i quattrini, grazie a molte fortunate circostanze e bisogna che il lavoro, frutto di tenacia, di amicizia e di esperienza, sia completato, poi, da quella dose non indifferente di fortuna sorte che determina quell'entusiasmo e quella fiducia nelle proprie forze, senza della quale i risultati non possono essere lieti.

L'anno scorso il Torino compì, appunto per opera del suo Presidente, il primo passo sulla via del rinnovamento. Gli acquisti di Castellani, di Busoni, di Bertini, tre elementi giovani, promettenti, di buona classe, diedero adito a molte speranze. E la squadra ebbe una partenza felicissima, nel campionato. Egli subito nelle primissime posizioni, vinse, oltre che in casa, anche in campo avversario. Andava bene, ecco, e le piovvero lodi e consensi. Poi, perdendo di fronte al Palermo, compì il primo passo falso. Si riprese ancora, ma ricadde con un tonfo ancora maggiore. E finì il torneo assolutamente in tono minore, commando gravi sconfitte, mutando formazione ad ogni incontro. C'era della rassegnazione nei giocatori, nei «supporters». Solo il Presidente non si dette per vinto: «La squadra non va più? Ne muterò la fisonomia per il prossimo campionato. La rinnoverò pressochè completamente».

Così ha fatto, e gli sportivi sanno, poichè ne abbiamo dato notizia di volta in volta, che molti elementi sono stati ceduti ad altre società e che molti acquisti sono stati conclusi. Così che sarà difficile riconoscere, nel Torino che scenderà in campo all'inizio del prossimo torneo, la squadra della scorsa stagione. Gli sportivi non ritroveranno, dei «vecchi» che Janni e Maina, Libonatti e Silano e Bo.

Più di metà squadra sarà nuova di zecca. Ma lasciamo che le novità ce le illustri lo stesso presidente del «club».

«Diciotto uomini formeranno il lotto di giuocatori dal quale Augusto Rangone, al quale ho affidato la direzione tecnica della squadra, trarrà l'«undici» che dovrà disputare il campionato. I nomi? Sono noti, ma, del resto, eccoli: i portieri: Maina e Bosia; i terzini: Zanello, Gervasoni, Ferrini e Martin II; i mediani: Janni, Volante, Canali, Prato, Mongero, Bertini; gli attaccanti: Bo, Libonatti, Zacconi, Bernasconi, Silano e Pontiggia. Ci sono dei giovani e degli anziani, ma ho fiducia che sia possibile formare una squadra ben fusa, anche perchè gli stessi elementi giovani non sono del tutto nuovi alle fatiche di campionato.

«Bosia resta alla società che l'ha accolto nelle sue file quando ancora non era noto in campo nazionale e vi resta perchè, nelle trattative condotte con l'Alessandria per la sua cessione, non è stato possibile raggiungere l'accordo. Sino a ieri sera, pochi minuti prima del tempo utile per la messa in «lista» ho trattato con i dirigenti della squadra «grigia», ma, senza esito, e, così, Cattaneo e Barale non vestiranno la maglia «granata» e Bosia, che avremmo ceduto solamente per permettergli di essere titolare in una squadra di Divisione Nazionale A, sarà ancora dei nostri e potrà eventualmente alternarsi con il bravo Maina in difesa della rete granata.

«Per i terzini, partito Monti, il quale è legato al Padova da uno speciale contratto che gli permetterà di tornare al Torino se la squadra veneta dovesse per disavventura retrocedere in Serie B, la linea risulterà del tutto rinnovata. In essa troveranno posto Zanello, che non ha certo bisogno di presentazione, e Gervasoni, i quali avranno, di rincalzo, due elementi della forza di Martin II e di Ferrini. Gervasoni non si è noto che per le informazioni che abbiamo raccolto sul suo conto, ma tutto lascia credere che sia veramente un'asso. Intanto egli era, in Brasile, capitano della «nazionale» e la maggiore colonna della squadra, ed i giornali d'oltre oceano che abbiamo ricevuto e che parlano di lui lo qualificano un campione d'eccezione. E' giovane, 26 anni, sposato, e viene a Torino volentieri, secondo quanto ci ha scritto. Un particolare che merita rilievo è il seguente: Gervasoni era soprannominato «Italia» in Brasile, per la sua origine italiana e si tratterà, quindi, veramente di un nostro rimpatriato e non già di uno straniero in cerca di quattrini e di avventure. Le riserve, in questa linea, sono del resto degne dei titolari. Martin II è ancora valido ed in grado di occupare il posto che ha tenuto per oltre dieci anni. Ferrini, non ancora diciannovenne, è la nostra grande speranza per un prossimo avvenire. Se non avessimo voluto allestire una squadra di uomini già del tutto preparati alle fatiche di un campionato, Ferrini avrebbe avuto il suo posto assicurato, ma, pur rimanendo in posizione d'attesa, egli sa che contiamo con sicurezza su di lui.

«Ed eccomi alla mediana. E' noto che il Torino aveva intenzione di porle al centro Avalle, ma, tramontata questa possibilità, si è venuti nella determinazione di acquistare Volante e non credo che ci si debba rammaricare della sostituzione. Il ragazzo è serio. Alla firma del contratto mi ha detto poche parole, ma mi è apparso sincero: «Vedrà che saprò essere degno della fiducia che lei mi dimostra». Ed i suoi occhi ebbero un lampo di fierezza. Volante ha il físico del centro sostegno, è dotato di abilità tecnica, avrà a fianco due compagni efficienti e dovrebbe far bene. Sarà a Torino a giorni e lo vedremo presto all'opera.

«A destra ci sarà Janni, a sinistra Canali. Anche di quest'ultimo posso parlare solo per sentito dire. Bertini ne riferisce con ammirazione, Zacconi, nel darmene notizie, ha infiorato il suo discorso con aggettivi di gran lode. Disporremo, inoltre, di Prato, di Mongero, reduce dal servizio militare, e di Bertini, che ci potrà eventualmente servire all'attacco.

«Per finire, la prima linea. Non è possibile ancora sapere l'esatta formazione del quintetto, ma penso che esso annovererà Bo, Libonatti, Bernasconi, Zacconi e Silano. Il primo potrà essere assai utile per l'intelligenza di gioco e per l'intesa con Libonatti. Di Bernasconi non abbiamo che informazioni molto vaghe, forniteci per telegramma. Silano, sposatosi pochi giorni or sono, è attualmente in viaggio di nozze in Inghilterra. Zacconi...».

A questo punto interrompiamo il nostro cortese informatore. Zacconi lo conosciamo. L'abbiamo trovato ad Alassio poco dopo il suo arrivo in Italia e ci siamo intrattenuti a lungo con lui. E' un giovane assai compito, sposato, intelligente. A Rio era ufficiale di polizia e ci ha anche mostrato una sua fotografia nella quale lo si vedeva nell'uniforme di *policeman*, con la sua brava motocicletta ed il bastone ben stretto nella destra. S'è detto molto di lui, al suo arrivo, ma per lo più inesattezze. S'è fatta della confusione: è un terzino, un attaccante: ala, mezz'ala; destro, sinistro. Ecco: Zacconi è, secondo il *Journal des Sports*, l'uomo che gioca in tutte le posizioni, il... Buscaglia di Rio. Nella «nazionale» brasiliana ha giocato come interno sinistro, ala destra e terzino. Ad Alassio, nel corso di un allenamento fatto eseguire ai suoi uomini da Rangone, l'ho visto all'opera quale centro avanti. Aveva ai lati due boys e di contro, il trio Maina, Zanello, Ferrini. Il perfido fondo del terreno non era il più adatto per trattare la palla, ma debbo dire che Zacconi ha prodotto la migliore impressione. Possiede un tiro secco ed improvviso, dribla con sicurezza, con movimenti secchi; ha scatto, e in velocità ha battuto tutti i suoi compagni; chiara la concezione del gioco, sicuro lo stop, preciso il passaggio. In poche ore era grande amico di tutti. Per partirsene da Rio senza aver seccature dovette dichiarare che andava a Parigi, per militare nel Red Star. I giornali parlarono della sua partenza con espressioni di rammarico. «Di questi giocatori d'importazione — mi dice l'ing. Mossetto — possiedo già i cartellini firmati. Ho fin anco quello di Romeo Pellizzari, che però non verrà in Italia».

«Grandi spese allora?...».

«Non eccessive. Il viaggio, naturalmente e, per ognuno, 25.000 lire di ingaggio. Assai meno, quindi, di quello che si sarebbe speso per elementi da prelevarsi in squadre italiane».

«A quando l'inizio della preparazione?».

«Il concentramento sul campo è fissato per il 16 agosto e avanti l'inizio del campionato si disputerà una partita, a Torino, contro il Livorno o contro la Pro Vercelli».

«Niente Coppa Barattia, allora?».

«No, di comune accordo con la Juventus la partita di ritorno dell'incontro effettuatosi lo scorso anno si svolgerà nella ventura stagione. La squadra deve ora pensare al campionato. Deve prepararsi convenientemente, senza esagerare nel lavoro per non «scoppiare» poi a mezza via. Abbiamo ancora pochi giorni di riposo e poi si inizierà. Si discuteranno allora gli interrogativi che tuttora sussistono e si vedrà se il Torino potrà, come spero, essere in grado di battersi da pari a pari con i più forti».

L. C.

CANALI

Periodo di tregua per i calciatori; essi godono il meritato riposo dopo nove mesi di lotta e ritemprano le energie per le contese del prossimo campionato. La fotografia che pubblichiamo ritrae Benedetto Zacconi, il nuovo interno sinistro che il Torino ha prelevato in Brasile, ed il portiere della squadra «granata», Maina, ad Alassio, ove il club cittadino ha inviato i propri giocatori.

Le forze dell'U. S. Livorno

Livorno, 1 notte.

La chiusura delle liste di trasferimento non ha rivelato gran che di nuovo nei riguardi dell'U. S. Livorno ad eccezione dell'acquisto, o, meglio, del cambio fatto, tra gli «amaranto» e la Fiorentina. Infatti la prima ha ceduto ieri sera ai «viola» il portiere Baggiani per il quale pendevano trattative col Milan e col Napoli e ne ha ricevuto in cambio il portiere Borgioli già dell'Empoli. A conti fatti i giocatori livornesi posti in lista di trasferimento sono 21 ma, di essi, solo nove possono dirsi noti nel mondo calcistico. Fra questi figura il centro sostegno Volante passato al Torino. Pertanto la rosa dei giocatori «amaranto» dalla quale dovrà uscire la squadra che è chiamata a disputare la prossima stagione calcistica del campionato di divisione nazionale serie A è la seguente:

Portieri: Lami, Borgioli, Santi. *Terzini*: Biondi, Monza, Bandini, Cenci. *Mediani*: Dossena, Alberti, Uslenghi, Turchi, Baldi, Arcari. *Attaccanti*: Martini, Neri, Ferrara, Gagliardi, Busoni, Gerbi, Magnozzi, Miniati, Silvestri, Cappelli, Faccenda.

Gare di tiro a Valenza

Valenza, 1 notte.

Allo stand del Campo Sportivo Comunale del Littorio, ha avuto luogo una manifestazione per le gare di tiro al piccione. I risultati furono i seguenti: 1. Mario di Alessandria; 2. Procchio di Valenza; 3. Pugno di Casale; 4. Gallo di Bassignana; 5. Pagani di Valenzana. La manifestazione era stata indetta a favore del Comitato dell'E.O.A.

NOTIZIARIO

— *Alla Marsiglia-Lione*, che si svolgerà il 15 agosto, sono iscritti: Ilsse, Cornez, Rinaldi, Giovanni Bidot, Mass, Marcello Bidot, Pascera, Tommies, Joly, Louviot, Louyet; gli italiani di Lione: Boffitti, Bertocco, Concato e Cassin, il belga Hardiquest, Benoit Faure, Bettini, Ferdinando Le Drogo e Mauclair.

ALESSANDRIA. — *Nel torneo calcistico* dei bars della città di Alessandria ha riportato la vittoria finale, dopo lotta serrata ed accanita, la squadra del bar Viaggiatori che ha battuto il bar Principe per un goal a zero. Arbitro: Berretta.

Il motorismo in Abruzzo

La Coppa Acerbo sul classico circuito di Pescara

Roma, 1 notte.

Ogni giorno più completo si va delineando il successo che immancabilmente arriderà alle grandiose manifestazioni motoristiche, che, in occasione dell'ormai tradizionale Coppa Acerbo, si svolgeranno in Ferragosto a Pescara. Infatti, la bella manifestazione abruzzese avrà tutto il carattere, quest'anno, di un vero e proprio Gran Premio internazionale.

Tre «monoposto»

Una serie di fortunate combinazioni ha permesso alla prossima gara, intitolata alla memoria dell'eroico capitano Tito Acerbo, Medaglia d'oro, di assurgere ad un sì eccezionale valore. Il probabile debutto delle nuovissime Bugatti, in primo luogo, che avrebbe dovuto avvenire prima a Monthlery, poi a Spa e che avverrà appunto a Pescara; il ritorno in lizza, inoltre, delle monoposto Alfa Romeo, copertesi di gloria lo scorso anno, che però sia stato deciso appunto in vista della Coppa Acerbo, le cinque macchine essendo state acquistate in blocco in questi giorni dalla Scuderia Ferrari. A nessuno può sfuggire l'importanza di simili avvenimenti concomitanti, uno solo dei quali basterebbe a decretare il successo ad una competizione anche di... prima grandezza. Ma non basta.

Dicevamo che si è trattato di una serie di fortunate combinazioni raccoltesi tutte a vantaggio della gara abruzzese. E' opportuno ricordare, infatti, che il ritorno delle monoposto Alfa Romeo coincide con il momento di maggior successo della monoposto Maserati, brillante vincitrice a Spa e dominatrice incontrastata a Montenero domenica scorsa, dove ha battuto quegli stessi «records» stabiliti appunto dalle monoposto milanesi lo scorso anno. Quale maggiore motivo di interesse tecnico e di emozione spettacolare, dunque, del vedere per la prima volta in un diretto confronto le due monoposto, quella milanese e quella bolognese, entrambe tese nello sforzo grandioso di superarsi l'una l'altra e di difendersi dall'attacco della nuova Bugatti, anch'essa una monoposto di 2800 cmc.?

Pur mancando ancora vari giorni alla chiusura delle iscrizioni, si ha già notizia delle prime importantissime novità, che servono a dare una prima idea abbastanza chiara di quella che sarà la fisionomia della grande gara.

Questa mattina S. E. Acerbo, seguendo un'ormai antica e simpatica consuetudine, ha riunito i rappresentanti della stampa politica e sportiva per dare loro conto del procedere dell'organizzazione.

Alla Coppa Acerbo, che si svolgerà la mattina del 15 agosto, parteciperanno certamente Varzi, con la nuova Bugatti 2800 cmc., e Dreyfus, con una 2300, iscritti ufficialmente dalla Casa di Molsheim. La scuderia Ferrari ha iscritto cinque macchine, di cui due monoposto, che saranno affidate a Nuvolari e Borzacchini, e tre 2600 pilotate da Brivio, Siena e da un altro pilota da designare. La Maserati monoposto 3 litri, vincitrice del Circuito di Montenero, sarà pilotata da Fagioli, mentre Campari guiderà l'altra grande novità bolognese, la piccola monoposto da due litri, che debuttò domenica scorsa a Livorno. Non è però ancora del tutto deciso se Nuvolari piloterà la monoposto Alfa. Può anche darsi che egli si decida per la Maserati e, in questo caso Fagioli piloterebbe una tre litri o anche la 16 cilindri, macchina questa che ha ancora freccie al suo arco. Saranno pure certamente presenti a Pescara: Taruffi, Howe, Cecchini, Etancelin, Sellen, lo svizzero Ruesch, tutti su Alfa; la signorina Hellé Nice e Rueber su Bugatti 2300. Probabile è pure il debutto della potente Duesemberg acquistata in questi giorni dalla Ferrari, che sarebbe pilotata dal conte Trossi.

La Targa Abruzzo

Nelle piccole cilindrate saranno presenti tutti i migliori specialisti: Barbieri, Landi, Furmanik, tutti su Maserati; Lord Howe su M. G., Dourel su Amilcar, per non citarne che qualcuno.

La gara si svolgerà sul noto magnifico circuito, che è stato recentemente ancora migliorato, specialmente sul rettilineo Montesilvano-Pescara; sicchè le velocità conseguibili quest'anno saranno tali da migliorare ogni record esistente.

Essa si inizierà alle ore 9 con la corsa delle vetturette, che dovranno compiere quattro giri, pari a 102 chilometri. Subito dopo sarà data la partenza alle grosse vetture, che dovranno compiere 12 giri, pari a km. 308.

Siamo particolarmente lieti di poter annunziare che S. E. Balbo, da Chicago, ha risposto all'invito di S. E. Acerbo, annunziando che accetta di essere l'eccezionale *starter* della grande competizione.

Ma il ciclo delle manifestazioni pescaresi comprende anche la Targa Abruzzo, gara di velocità per vetture sport, ed il Premio motociclistico Acerbo, che si svolgeranno entrambi domenica 13 dalle ore 15 in poi. Anche alla Targa Abruzzo, come alla gara motociclistica, è sin d'ora assicurato il migliore successo.

Per la prima la scuderia Ferrari iscriverà sei vetture. Saranno in gara, inoltre, anche Ruesch, Cecchini, che parteciperà con la sua originalissima Balilla aerodinamica, e, con molta probabilità, anche la vettura a gasogeno del grand'uff. prof. Mario Ferraguti, con la quale il valoroso ed appassionato belga, fra cui l'asso Handley, che il generale Agostini, un bel successo nell'ultima Mille Miglia.

Al premio motociclistico parteciperanno quasi tutti i migliori campioni italiani ed i più valorosi esponenti del motociclismo inglese, tedesco, svizzero e belga, fra cui l'asso Handley, che difenderà i colori della scuderia Ferrari.

Al vincitore della Targa Abruzzo sarà assegnata, oltre ai premi in denaro, la tradizionale medaglia d'oro offerta da S. M. il Re. Al vincitore del premio motociclistico toccherà la grande Coppa offerta dal Partito Nazionale Fascista, mentre al concorrente, che, nella Coppa Acerbo, avrà stabilito il giro più veloce, sarà assegnata la bella medaglia d'oro offerta dal Duce.

Altri avvenimenti di grande importanza si svolgeranno a Pescara nello stesso periodo. Nel pomeriggio del 14 il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza inaugurerà il nuovo ponte sul Pescara che riunisce la città vecchia alla nuova, opera dovuta all'architetto Barbano.

Il problema delle comunicazioni è stato brillantemente risolto, come al solito, a mezzo dei numerosi treni popolari in partenza da Milano, Bologna, Napoli, Roma, Aquila, che trasporteranno nell'incantevole città adriatica migliaia e migliaia di persone. Ma non è tutto: a partire dal giorno 7 il servizio aereo Roma-Pescara sarà quotidiano e, occorrendo, sarà intensificato. Inoltre, nel pomeriggio del 14, avrà luogo un servizio aereo Milano, Rimini, Pescara, in partenza da Milano a mezzogiorno. Tutti coloro, dunque, che vogliono passare un indimenticabile Ferragosto sono avvisati...

F. M.

Larga selezione di concorrenti nella 2.a tappa della Coppa delle Alpi

Saint Moritz, 1 notte.

La seconda giornata della Coppa Internazionale delle Alpi, che comportava un percorso di 327 Km. da Merano a Saint Moritz, ed il passaggio successivo dei Colli dello Stelvio, del Bernina, dell'Albula e Fluela, ha visto ridotti ad un centinaio esattamente i 121 concorrenti che avevano preso il «via» ieri. Questa forte percentuale di eliminati si spiega con la durezza estrema del percorso, che, fra le massime difficoltà, comprendeva, come si è detto, la traversata dell'altissimo Stelvio.

Anche le penalizzazioni sono piovute in quantità. Soltanto tre concorrenti: due Bugatti ed un'Alfa Romeo gran sport, sono rimasti esenti da penalizzazioni. E' stato appunto sullo Stelvio che si è avuto il massimo numero, sia di eliminati che di penalizzati. Le penalizzazioni sono dovute al fatto dell'imposizione del cronometraggio, che, però, si è un po' rivelato come un gioco d'azzardo: infatti, i primi che hanno trovato la via libera, sono passati senza difficoltà, mentre gli altri hanno trovato la strada ostruita dall'eccessivo numero di concorrenti. Sullo Stelvio si è, inoltre, dovuto lamentare un fondo stradale eccessivamente coperto di pietrisco, ciò che ha causato moltissimi abbandoni. Gli incidenti di strada sono stati, come s'è detto, numerosissimi: una ventina di macchine sono uscite di strada, senza, però, alcun danno alle persone.

Dei concorrenti italiani, il gr. uff. Mercanti quasi sicuramente avrebbe superato questa prova senza nessuna penalizzazione, se, sullo Stelvio, non avesse trovato la via ostruita da una macchina tedesca, che, in seguito alla rottura dello sterzo, era rimasta immobilizzata per traverso. Per togliere dalla strada la macchina che ostruiva il passaggio, il gr. uff. Mercanti ha, così, perso molti minuti. Anche sulla salita del Bernina si sono avute due uscite di strada, senza conseguenze per i guidatori.

Domani, attraverso i Colli del Maloggia, dello Spluga e del San Bernardino arriveranno in Italia e proseguiranno per Torino.

Nei mari dell'Estremo Oriente

Il Capitano di Fregata Ubaldo degli Uberti, col suo libro: « Nei mari dell'Estremo Oriente », edizione « Corbaccio », ha provato una volta di più quanto sia agevole, parlando di avvenimenti storici già noti e arcinoti, scoprire e dire cose nuove e come, anche rievocando vecchie vicende politiche e guerresche, si possano scrivere pagine briose, calde ed avvincenti.

Nei mari dell'Estremo Oriente, negli anni 1904-1905, il Giappone annientò la potenza marittima russa e preparò la grande, definitiva vittoria dell'Impero del Sol Levante. Da Port-Artur e Tsuscima, il mare fu teatro della parte più drammatica e avventurosa del conflitto russo-giapponese, parte che fu anche quella veramente decisiva della guerra; il comandante Degli Uberti ne presenta nel suo libro un quadro completo.

I fatti sono noti, origini e cause dei fatti sono meno note, quantunque molti scrittori, dopo la guerra russo-giapponese, abbiano scavato nei precedenti del conflitto per trarne spiegazioni, insegnamenti e morale, dando vita, come tutti sanno, ad una letteratura che seppe soltanto essere o ufficiosa, o polemica, o retorica.

Questo libro italiano tenta ora, sulla scorta di una quantità notevole di documenti, di raffronti, di conoscenze personali di uomini e di luoghi, di ricordi, di interrogatori, passati attraverso il vaglio della lunga esperienza marinara e militare dell'autore, di dare ad avvenimenti ormai lontani il loro spirito e la loro ragion d'essere, rendendoli vivi e vitali.

Il lettore viene, dapprima, agilmente introdotto nel clima psichico della marina russa e della marina giapponese: climi molto differenti. In Russia l'ammiraglio Alexeieff, vicerè dell'Estremo Oriente: « è ritenuto inetto, capace di basse vendette contro inferiori che gli spiacciono, e anche codardo ». Attorno ad Alexeieff opera uno Stato Maggiore che, per essere stato scelto da lui, intellettualmente non vale più del capo, mentre lo supera in ambiguità e per loschi precedenti morali; in conseguenza tutte le pubblicazioni russe sulla guerra contro il Giappone parlano « della poca stima che gli inferiori hanno per i superiori ».

Nel campo avversario: « la flotta giapponese è un tutto unico, al comando di Togo, che ne ha fatta una arma formidabile, per il raggiungimento delle alte aspirazioni dell'Impero ».

In così rapida sintesi l'autore, esperto soldato, dimostra di saper mettere in risalto il punto centrale del problema: il valore di ogni compagine militare dipende dai capi; qualsiasi organismo militare, cui tocchi la sventura di essere amministrato da capi inetti e disistimati, perde progressivamente efficienza sino a non possederne più alcuna; un organismo militare inizialmente debole e disorganizzato, acquista di giorno in giorno vigore e compattezza, sino a divenire formidabile, nelle mani di capi abili, benvoluti e stimati. La storia militare di tutti i Paesi è piena di questo basilare insegnamento; tuttavia non vi è epoca che non veda rinnovarsi, in grande o in piccolo, l'errore rilevato dal comandante Degli Uberti per la Russia.

Il malsano ambiente di Port Artur, durante il governo di Alexeieff ed il ben differente spirito determinatovisi istantaneamente nei 39 giorni del governo dell'Ammiraglio Makaroff sono vigorosamente lumeggiati nel libro: sotto Alexeieff l'agitazione vuota sostituisce l'azione, il *bluff* e la menzogna mascherano la mancanza di risultati concreti, le angherie e le persecuzioni tengono luogo della disciplina. Tuttavia soltanto quando la situazione è divenuta gravissima e pressochè irreparabile, il governo di Pietroburgo si decide a sostituire l'inetto, odiatissimo Alexeieff, mandando a Port Artur l'ammiraglio Makaroff.

Makaroff era « uomo di scienza e uomo d'azione », « amava gli sports » (in tutti gli ambienti militari l'amore per gli sport è sempre stato considerato un'originalità sospetta e riprovevole). « Non amava l'obbedienza cieca e passiva ». « Come ascoltava il parere dell'inferiore, così aveva il coraggio delle sue opinioni di fronte allo Zar »; aveva pubblicato un manualetto per i marinai dove si leggevano precetti come questo: « se l'avversario è più debole attaccalo, se è della tua forza, attaccalo; e se è più forte di te, attaccalo ancora ». Insomma Makaroff era un soldato pervenuto ad un grado elevato, salvando integri tutti gli attributi della virilità. Degli Uberti avverte tuttavia che, per quanto idolatrato dalla marina russa e stimato dal mondo intero, Makaroff non aveva fatto grande carriera; a noi sembra che, con le qualità personali attribuitegli, la carriera di Makaroff sia stata sbalorditiva.

Quando a Port Artur le cose si misero veramente male, lo Zar mandò dunque a chiamare Makaroff; e anche queste sono cose che talora capitano. Makaroff rimase a Port Artur 39 giorni, e 39 giorni gli bastarono per rovesciare l'ambiente spirituale della piazzaforte, diffondendovi serenità, fiducia, ardimento, amore del rischio e spirito di iniziativa.

Ecco come un ufficiale di marina russa descrive la partenza del valoroso capo alla testa della sua squadra per una spedizione in alto mare dove egli doveva, nello stesso giorno, lasciare la vita:

« Durante le evoluzioni per prendere il nostro posto avevamo fermato (coll'incrociatore « Diana ») per aspettare il momento di metterci in linea di fila, quando il « Petropavlosk » (vi era imbarcato Makaroff) ci rasenta, passando di controbordo.

« Attenti! si ordina sull'incrociatore. L'Ammiraglio si affaccia sulla sinistra della plancia superiore; porta un pastrano col colletto d'astrakan; la sua barba bionda ondeggia nel vento: « Buongiorno figli miei! » grida con voce possente, scandendo le sillabe. « Buongiorno, Eccellenza! » risponde il « Diana »... ma la risposta ritmica e regolamentare è soffocata da un urrà formidabile. L'Ammiraglio, che già si è allontanato verso diritta, sparando al nostri occhi, torna indietro, e, sorridendo, saluta col berretto.

« Urrà! » tuona nuovamente l'equipaggio, i cui componenti si arrampicano gli uni sugli altri, per vedere il buon padre. « Urrà! » gridano gli ufficiali, lasciando da parte ogni etichetta e agitando i loro berretti, mescolati coi marinai ».

Quel giorno, dopo aver combattuto col consueto freddo coraggio, rientrando nella rada di Port Artur, Makaroff saltò in aria con la sua nave, che aveva urtato una torpedine giapponese.

Non appena la notizia giunse a Tokio, si organizzò una processione di ringraziamento agli Dei propizi alle armi giapponesi; ma sulle bandiere che i cavallereschi eredi dei samurai portavano per le vie di Tokio, accanto alle frasi di ringraziamento agli Dei, stava scritto a grandi caratteri « Deploriamo vivamente la morte dell'ammiraglio Makaroff ». Gli uomini di valore sanno farsi amare sempre dagli amici e sovente anche dai nemici, a differenza degli inetti e dei vili che hanno il privilegio di farsi odiare dagli amici e disprezzare dai nemici.

La morte di Makaroff segna la fine dell'ultima speranza russa a Port Artur; torna Alexeieff e ricomincia la « tisi navale »: incertezze, pavidità, menzogne, compressione e repressione di ogni attività, colpe ed errori. Degli Uberti ne traccia un quadro suggestivo e pieno di realismo.

Si arriva alla capitolazione di Port Artur ed al periplo dell'ammiraglio Rogestvenschi che, a capo della seconda Squadra del Baltico, nel tentativo di raggiungere Vladivostok, dà origine allo scontro di Tsuscima. Di questa battaglia, annoverata tra i più grandi avvenimenti della guerra navale di tutti i tempi, il comandante Degli Uberti è riuscito a presentare nel suo libro una ricostruzione quanto mai viva, particolareggiata ed evidente, dove tecnica marinaresca, spirito militare e buona arte di scrittore si sono unite e fuse per comporre le pagine migliori del libro.

Molti sono gli avvenimenti militari che lasciano sorpresi, amareggiati e delusi; gli è che uomini di animo basso ve ne possono essere sotto tutte le uniformi e sotto tutti i gradi e, quando tali uomini riescono a raggiungere posti di comando — il che accade, purtroppo, non di rado — gli avvenimenti che essi dirigono prendono sempre la tinta fredda, livida e triste della pusillanimità e della sventura.

Leggendo la descrizione della battaglia di Tsuscima fatta dal Degli Uberti lo spirito spazia costantemente in un'atmosfera elevata e limpida, dove valore militare, senso del dovere e amore di patria nobilitano ogni episodio.

Sul grigio mare dello scontro da una parte vi era Togo, l'ardente e tenace ammiraglio giapponese, deciso a vincere ad ogni costo e dall'altra Rogestvenski, meno dotato di temperamento, ma soldato nel cuore, di spirito virile e cavalleresco, amatissimo dai suoi ufficiali e dai marinai; convinto di non poter vincere, egli intendeva, anche soccombendo, tenere alto il nome della Russia.

La battaglia vide da una parte episodi di eroismo audace ed aggressivo, l'eco dei quali si ripercosse in tutto il mondo con la notizia della vittoria giapponese; dall'altra pagine di fermezza e di sacrificio rassegnato, ma non meno ammirevole appunto perchè inutile.

Il De Uberti ha il merito di aver saputo rendere piena giustizia, nel suo libro, anche al valore sfortunato.

GIACOMO CARBONI.

La lebbra domata col veleno del cobra

Le nuove esperienze del dott. Calmette

Parigi, 1 notte.

E' noto come in una delle ultime sedute dell'Accademia di medicina il professore Alberto Calmette, vice-direttore dell'Istituto Pasteur, abbia comunicato ai suoi colleghi i risultati di interessanti esperimenti da lui effettuati insieme a due collaboratori, i dottori Saenz e Costil, sull'effetto del veleno del cobra nella cura del cancero dei sorci.

Sull'interessante esperimento i giornali pubblicano nuovi particolari, ricordando come il prof. Gosset gli tre mesi or sono avesse presentato alla stessa Accademia il rapporto di due medici, Monaclesser e Taguet, sulla cura di certi tumori maligni dell'uomo a mezzo del veleno di serpente. Ecco in qual modo si è stati indotti a provare le virtù curative del veleno del cobra. Nel 1929 il dottor Monaclesser, di New York, veniva a sapere che a Cuba un lebbroso, punto da un tarantola, ragno velenosissimo, aveva visto il suo stato migliorare in seguito a questa puntura. I dolori e i disordini dovuti al suo stato malaticcio scomparvero poco per volta. La possibilità di curare certi dolori intensi con veleni si faceva così a poco a poco strada. Questa esperienza involontaria veniva del resto a confermare una constatazione fatta dal prof. Calmette, che nel 1901, essendo stato morsicato da un cobra nel suo laboratorio mentre ne raccoglieva il veleno, aveva risentito una specie di anestesia locale estendentesi a tutta la regione interessata. D'altra parte un giornale americano aveva riferito che ammalati di cancero avevano ottenuto la guarigione grazie a morsicature di serpenti. Si era dunque in possesso di elementi che permettevano interessanti esperimenti. Su parecchi casi di tumori cancerosi iniezioni di veleno di cobra hanno infatti dato risultati importanti. In certi casi si è ottenuta la stabilizzazione del male, in altri i dolori sono scomparsi.

Ciò non vuol dire evidentemente che la guarigione del cancero diventi una realtà molto prossima, ma esperimenti di laboratorio fatti dal prof. Calmette e dai suoi due collaboratori, esperimenti destinati a delimitare gli effetti curativi del veleno di cobra, sono suscettibili di far nascere fondate speranze in questo metodo di cura. Infatti si sa ora che il veleno di cobra guarisce il cancero dei topolini bianchi. « Iniettato nel tumore stesso, il veleno ha prodotto una vera fusione del tumore. Non si possono dedurre da questo fatto sperimentale conclusioni atte a provare che il veleno dei serpenti debba guarire il cancro umano — ha aggiunto Calmette — perchè questo è di natura molto diversa, complessa e varia ». Ma, ravvicinandosi questi esperimenti al rapporto del prof. Gosset, si può sperare che una nuova via sia aperta per le investigazioni scientifiche di notevole interesse.

Così il cobra, che fino ad ora era considerato uno dei peggiori nemici dell'uomo, diverrebbe il salvatore di un numero di infelici che purtroppo va sempre più allargandosi. Si sa che in India il cobra uccide ogni anno parecchie migliaia di persone. Il cobra non attacca giammai l'uomo ma non fugge davanti a lui. Questi serpenti vivono volontieri nelle case ove trovano dei topi. La morsicatura del cobra non provoca che una minima reazione locale; i fenomeni generali sono al contrario assai intensi; sincope, stordimento, assopimento, ansietà respiratoria, indebolimento del polso, coma e infine provoca la morte in sette od otto ore al più.

Quando, raramente, la morsicatura non è mortale, la vittima riacquista la salute in pochi giorni. Il veleno del cobra è caratterizzato dalla abbondanza in esso di una albumina detta neurotossina che esercita la sua azione sui centri nervosi. E' ad essa che il veleno del cobra deve la sua estrema tossicità.

A proposito della constatazione riferita dal prof. Calmette che un lebbroso è stato guarito dal morso di un cobra, si ricorda che dei missionari hanno visto dei lebbrosi tentare di farsi mordere da serpenti cobra; ma il cobra disdegna di mordere questi ammalati i quali incontrano serie difficoltà a farsi mordere. I professori Monaclesser e Taguet hanno fatto le iniezioni di veleno di cobra sotto la pelle sia nelle coscie che nelle braccia e nella regione sottoscapolare. Le iniezioni sono indolori e non producono alcun choc nè alcuna reazione termica e neppure eritemi locali.

La pioggia di cenere in Argentina

Buenos Aires, 1 notte.

(S.I.A.) *Una nuova attività vulcanica si è determinata nella regione centrale delle Ande. Sulle provincie argentine di Mendoza e di San Juan e sui dipartimenti cileni di Coquimbo e di Colchagua è caduta per tutta una giornata una fitta pioggia di cenere che ha obbligato gli abitanti a fuggire per difficoltà di respirazione. Una vastissima zona è ora tutta bianca come se fosse coperta da uno strato di neve. I numerosi allevamenti di bestiame in prossimità della zona vulcanica hanno sofferto gravi danni.*

I Governi argentino e cileno hanno inviato esploratori a cavallo che si sono inoltrati nell'interno delle Ande: essi riferiscono di aver trovate fattorie completamente abbandonate. L'aria è ancora carica di cenere. Poichè le regioni più vicine ai vulcani in eruzione, tra cui l'Aconcagua, sono scarsamente abitate, si spera che il numero delle vittime umane non sia rilevante. Si teme che all'attività dei vulcani faccia seguito una serie di terremoti, come ebbe appunto a verificarsi nell'aprile del 1932. Anche il vulcano Las Zanjas, nella provincia di Salta, ha dato segni di risveglio.

Il vulcanologo Julio Bustos ha deciso di volare sulla zona andina con un apparecchio cinematografico per fissare gli aspetti più interessanti della eruzione.

Villaggio dei seguaci del fachiro pazzo bombardato dagli aviatori britannici

Il malinconico ritorno di Gandhi e famiglia al carcere di Poona

Londra, 1 notte.

Le autorità civili e militari inglesi a Peshawar comunicano stasera referti estremamente magri sull'esito del bombardamento dei piccoli villaggi nella zona lungo la frontiera nord-occidentale dell'India occupati dalle tribù dei Bajauri. E' vero che per ora hanno poco da dire poichè le operazioni sono ancora in corso non avendo i bombardamenti dell'alba di oggi prodotto gli effetti che le autorità se ne attendevano. D'altra parte risulta evidente dalla lettura delle succinte relazioni delle Agenzie che gli aviatori delle due squadriglie partiti a seminare distruzione nel villaggio di Kotal — posto a 50 miglia ad ovest di Peshawar — o coloro che dirigono il loro volo sono al corrente delle critiche mosse a Ginevra alla politica britannica di controllo delle tribù di frontiera mediante l'aviazione e i bombardamenti aerei. Tutti i resoconti giunti in serata dall'India delle operazioni aeree di oggi pongono infatti in risalto il loro carattere essenzialmente umanitario, come se a Dehli si tenesse più d'occhio l'effetto del bombardamento sulla pubblica opinione mondiale che non sulle tribù dei Bajauri.

La zona della ribellione attaccata dagli aerei britannici.

Bombe esplosive ma non incendiarie

Si apprende che le due squadriglie di aeroplani da bombardamento hanno spiccato il volo all'albeggiare, hanno sorvolato il villaggio di Kotal e lo hanno annaffiato di bombe senza suscitare velleità di resistenza da parte della popolazione. Sono tornati sani e salvi alle loro basi, ma un secondo volo è stato compiuto più tardi allo scopo di fotografare dall'alto gli effetti del bombardamento mattutino onde decidere, come riferisce il corrispondente di un'autorevole Agenzia, se sia il caso di ripetere oppure no al calar della sera il bombardamento del villaggio. Quest'ultimo consta di una dozzina di casupole costruite in fango e di una specie di recinto a guisa di muraglia, pure di fango disseccato e reso imponente soltanto da cinque torrette. Vi abitano il solito cinque cento uomini, fanatici e guerrieri, con le loro donne e bambini che occupano il tempo in razzie e in pazienti raschiature di un terreno arso dal sole per cavarne magri raccolti. In nessun posto della terra la vita è così dura e incerta come in questa regione tra l'India e l'Afganistan, ove la vita di una intera tribù è sospesa al filo di un temporale o di una siccità prolungata che possono distruggere il raccolto. La popolazione di Kotal, dicono i rapporti da Peshawar, aveva già da varii giorni evacuato il villaggio per rifugiarsi gli uomini tra i cespugli e le donne e i bambini in caverne sotterranee, oppure tra le numerose anfrattuosità di un terreno a tal punto accidentato da rendere quasi impossibili vasti movimenti di uomini e di truppe. Una nebbia alquanto fitta sembra poi avere impedito agli aviatori di valutare con esattezza l'effetto prodotto dalle loro bombe, ma non si dubita che esse siano cadute causando soltanto fragore di esplosioni. Il comunicato afferma a questo proposito che è stato bombardato il solo villaggio di Kotal e non le provviste di fieno e di cereali. Si è fatto uso soltanto di bombe esplosive ma non incendiarie.

Secondo alcuni informatori, la scelta delle bombe esplosive sarebbe stata decisa appunto per non distruggere i raccolti. Secondo altri invece, essa sarebbe stata imposta dal fatto che nel villaggio e nelle sue adiacenze non si trovava materiale così secco da poter essere incendiato con successo.

Non vi sono vittime umane

A quanto è stato possibile accertare dall'alto, dice poi la Reuter, il bombardamento non ha causato vittime umane. I danni poi sono di poca importanza, se non del tutto trascurabili, in quanto informatori asseriscono che le casupole di fango potranno essere ricostruite anche se interamente rase al suolo in un paio di giorni al massimo.

Non vi sarebbe stato quindi secondo questi informatori che un piccolo effetto materiale. In quanto a quello morale, esso sembra del tutto nullo, poichè fino a stasera almeno i ribelli si erano astenuti dall'obbedire alle domande inglesi e non avevano consegnato a questi ultimi i tre capi della rivolta. Si dice che, anche se lo volessero, non potrebbero consegnarli, poichè questi disseminatori di malcontento si sono affrettati ad allontanarsi dalla regione per chiedere ospitalità ad altre tribù all'interno della frontiera afgana vera e propria.

Nel pomeriggio degli aeroplani con a bordo soltanto dei fotografi hanno sorvolato la zona bombardata per accertare l'entità dei danni causati. La Reuter afferma che le fotografie permetteranno oggi stesso di decidere se sia oppur no necessario un secondo bombardamento.

Nel frattempo i quattromila uomini di truppa con cannoni da campagna e mitragliatrici continuano l'avanzata verso Kotal. Ieri erano a Dand e oggi avevano quasi raggiunto Galanai dieci miglia più in là della posizione di ieri. L'avanzata è lentissima ed estremamente faticosa, ma per ora procede senza incidenti poichè non sono state riscontrate concentrazioni di ribelli nè constatate serie velleità di resistenza. Una certa agitazione si manifesta è vero tra alcune tribù presso il valico di Kapakma, ma non si sa fino a questo momento se esse si preparino a una resistenza oppure a una fuga. Il governo di Kabul è stato poi invitato dal Governo indiano a sorvegliare a sua volta la sua frontiera e ad agevolare gli sforzi inglesi per il ristabilimento della tranquillità. L'Afganistan non possiede tuttavia mezzi adeguati per imporre la sua volontà alle tribù distribuite lungo i suoi confini non essendo provvisto di seri mezzi offensivi. Operazioni su vasta scala presenterebbero difficoltà gravissime per il Governo dell'India in questa « no man's land », ma non potrebbero in alcun caso essere intraprese dal governo afgano che non può sguarnire di truppe la capitale e gli altri sparsi centri urbani del paese. La posizione di re Nadir è sicura, ma non sopporterebbe senza seri pericoli le scosse di un conflitto o di una semplice spedizione punitiva lungo la frontiera, poichè al fuoco delle armi le tribù nomadi risponderebbero certamente facendo divampare le fiamme della rivolta religiosa, e un incendio di questa natura potrebbe costar caro a re Nadir così come costò caro al suo predecessore Amanullah. Ciò spiega il prudente e ostinato silenzio dell'Afganistan che sorveglia le attività militari inglesi senza però manifestare intenzione di coadiuvarle.

Gli indù restano tranquilli

In India intanto l'arresto di Gandhi come si prevedeva a Dehli e a Simla è avvenuto senza suscitare agitazione negli ambienti indù. Le autorità inglesi sono persuase che l'astro gandista è già in via di tramontare e trovano una conferma di questa loro persuasione nel fatto che per la prima volta l'arresto del Mahatma è stato effettuato senza essere dimostrazioni di protesta e sospensioni generali di lavoro. Gandhi, la moglie e i trentun suoi discepoli del seminario di Amedahabad, arrestati in blocco verso le due della notte scorsa, ossia quattro ore prima dell'inizio della loro marcia verso Ras, sono attualmente in viaggio alla volta di Poona ove verranno incarcerati. Da Bombay però si apprende che le autorità hanno deciso di offrire a Gandhi una libertà condizionata: egli dovrebbe impegnarsi a non muoversi dalla città e ad abbandonare ogni attività in connessione col movimento della disobbedienza. Se accetterà, sarà lasciato libero entro le mura della città, se no sarà processato non più in base a una vecchia legge sull'ordine pubblico del 1857 come avvenne quando fu arrestato la volta scorsa, bensì in base a nuovi decreti eccezionali per la lotta contro la campagna sediziosa del Congresso.

Stavolta sarà quindi trattato quale delinquente comune ed il suo soggiorno nella prigione non potrà essere accompagnato dalla concessione di quei privilegi che vennero sinora accordati tanto a lui quanto ai suoi principali discepoli. Si annunzia, anzi, a questo riguardo che, in caso di rifiuto delle condizioni che gli saranno poste domani a Poona, Gandhi potrà essere processato e condannato ad una pena di due anni di carcere duro.

Un comunicato ufficiale diramato oggi a Bombay, spiega i motivi dell'arresto del Mahatma e dei suoi compagni, dicendo che il Governo indiano non poteva rimanere indifferente di fronte ad una ripetizione degli incidenti che segnarono l'inizio della prima campagna di disobbedienza. Il Governo sostiene che non esiste differenza di sorta tra la disobbedienza di ieri e quella, individuale di oggi, poichè quest'ultima, lo voglia o no Gandhi, ha per scopo di generalizzarsi ed assumere aspetti ancor più minacciosi di quelli che caratterizzarono la campagna che il Mahatma dichiara ormai ora abbandonata.

Pochissimi tra i seguaci di Gandhi riescono a comprendere poi perchè egli abbia chiuso il suo seminario, per offrirlo in dono al Governo. Si tratta di un regalo non indifferente, poichè ha un valore di almeno cinquantamila sterline, in case, in terre e, anche, in denaro liquido. Il Governo, però, ha oggi notificato il suo rifiuto di accettare il regalo del Mahatma e si ritiene che la proprietà sarà offerta nei prossimi giorni a qualche privata organizzazione di beneficenza.

R. P.

La spedizione italiana in Persia ha raggiunto Teheran

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 1 notte.

Dopo un volo regolarissimo e veloce, attraverso l'Asia Minore, dal Bosforo a Conia, di qui ad Aleppo e poi a Bagdad, siamo giunti a Teheran alle ore 10. Malgrado il caldo della torrida giornata, di piena estate persiana, una grande folla si era adunata sul campo di arrivo. Tutta la colonia italiana di Teheran era al completo. Incontro al nostro apparecchio era venuta una squadriglia di apparecchi dell'aviazione militare persiana la quale ha compiuto diverse evoluzioni attorno al nostro trimotore.

Appena scesi dall'apparecchio il conte Viola, Ministro d'Italia in Persia, ci ha portato un cordiale saluto al quale ha fatto eco il plauso caloroso della folla e particolarmente della colonia italiana, che si era tutta raccolta intorno al nostro trimotore. Anche le autorità locali, fra i rappresentanti dell'esercito e dell'aviazione, ci hanno rivolto parole di vivissima simpatia ed hanno elogiato il magnifico comportamento del nostro apparecchio e dei suoi motori i quali non hanno perduto un colpo durante la trasvolata, nella quale abbiamo attraversato le temperature più diverse, a seconda delle quote, cioè dal freddo delle altitudini al caldo di fornace di Conia e soprattutto di Bagdad, dove il termometro segnava 41 gradi, resi anche più molesti dal vento e dai turbini di sabbia.

Ora comincia la parte più dura, cioè la definitiva preparazione della carovana e quindi la marcia, la lunga marcia che per l'altopiano centrale della Persia ci condurrà alle montagne inesplorate di Isfahan.

G. POLVARA.

La festa nazionale elvetica

Ginevra, 1 notte.

Stasera, in tutta la Svizzera, si è celebrato con grande fervore patriottico la ricorrenza del 1.o agosto che ricorda la conclusione del primo Patto federale, avvenuta nel 1291, tra i Cantoni originari di Uri, Svitto e Unterwald. Questa ricorrenza è celebrata quest'anno con grande entusiasmo, dato l'affermarsi del movimento di rinnovamento nazionale in tutta la Confederazione.

A Berna ha parlato il Consigliere federale Meyer, richiamando tutti i confederati allo spirito di fedeltà, all'idea nazionale dei padri. In tutti gli altri principali centri della Confederazione sono stati pronunciati discorsi patriottici. In moltissime alture sono stati accesi i tradizionali falò e le campane delle Chiese hanno suonato a distesa.

La morte dell'eroico fochista del treno « 5478 »

Alessandria, 1 notte.

All'ospedale civile è deceduto oggi, dopo lunghe sofferenze, il fuochista Guglielmo De Ambrogio, di 32 anni, da Pescara, qui residente, rimasto orrendamente ustionato la mattina del 22 luglio scorso sul treno merci 5478 durante il tragico investimento di un rimorchio-cisterna carico di benzina al passaggio a livello di Sezzadio sulla linea ferroviaria Acqui-Alessandria.

Come i lettori ricorderanno, una colonna di camions carichi di benzina, partiti da Roma e diretta a Milano, era giunta al passaggio suddetto verso le una del 22 scorso. Un primo camion era passato sullo stradale verso Alessandria senza incidenti; il secondo si era inoltrato a sua volta sulla linea e sul passaggio che, essendo tracciato di sghembo è molto largo, allorchè giunto al lato opposto si trovò bloccato essendo state nel frattempo le sbarre manovrate dalla stazione di [illegible]dio. I conducenti Salvatore Siri e Giovanni Lasagna spinsero il pesante carico di benzina fino a ridosso delle sbarre ma, data la lunghezza del veicolo, una parte di questo venne a trovarsi per circa un metro sulle rotaie di guisa che quando pochi istanti dopo sopraggiunse a notevole velocità il treno merci, l'investimento si rese inevitabile.

Oltre al De Ambrogio rimase pure gravemente ustionato il macchinista del treno Giuseppe Vesca che, malgrado le orribili scottature riportate, per tutto il corpo dall'incendio verificatosi sulla locomotiva determinato dalla grande quantità di combustibile in fiamme disseminato ovunque lungo la linea, riusciva, con l'aiuto del compagno, a portare in salvo il treno fino alla stazione di Sezzadio distante dal luogo del sinistro circa 700 metri.

Il Vesca è tuttora degente all'ospedale e le sue condizioni migliorano. Il giudice istruttore del nostro Tribunale cav. Marangolo si è portato più volte sul posto per le indagini e per gli accertamenti delle eventuali responsabilità. Sappiamo che sono stati fatti rilievi topografici e fotografici; l'istruttoria è in corso e le indagini continuano.

Tradizione di sciagure nell'albergo crollato a Brunn

Perdura il mistero sulla esplosione

Praga, 1 notte.

Le indagini svolte dalla polizia di Brün per accertare le cause della disastrosa esplosione verificatasi ieri all'Hôtel Europa non sono ancora state portate a termine. Una missione di esperti ha constatato che in nessun caso l'esplosione poteva essere determinata dallo scoppio di una sola cartuccia di ecrasite, poichè l'effetto è stato tale da far supporre che ne sia stata impiegata una quantità ben maggiore. Nel corso della giornata di oggi si sono apposti sostegni alle mura dell'edificio che sono ancora in piedi ma il traffico nella strada adiacente è ancora immobilizzato, poichè il pericolo di crolli improvvisi sussiste tuttora.

Le autorità hanno potuto stabilire che il presunto Adolfo Bauer, nella cui stanza è avvenuto lo scoppio, in realtà si chiamava Zdenko Knop ed era ingegnere edile. Aveva preso una stanza all'Albergo Europa e vi abitava da qualche giorno con la sua amica, tale Irma Zwiesebauer e del figliuoletto illegittimo di lei. Pare che il Knop abbia portato con sè all'albergo un'intera valigia piena di ecrasite che deve essersi appropriato indebitamente in qualche ditta di costruzione per la quale lavorava. La valigia l'aveva lasciata dapprima nel guardaroba della stazione di Brünn e l'ha ritirata la sera stessa dell'esplosione. Il facchino che l'ha portata all'albergo ricorda di aver notato che essa era molto pesante.

I lavori di sgombero nel quartiere nel quale si trova l'albergo, continuano. Particolari danni ha sofferto il caffè sottostante e si considera un vero miracolo che nessuno dei camerieri, e neanche la padrona di casa, sieno rimasti uccisi. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte al lume di torce e hanno estratto dalle macerie tre cadaveri, tutti di passanti: un fattorino postale, un operaio dei telegrafi e una donna. Un lavoro penoso è stato quello della raccolta delle membra umane scagliate dall'esplosione in tutte le direzioni. Così, tra l'altro, una scapola umana è stata trovata nell'appartamento di un medico che abita di fronte all'albergo e che dalla violenza del colpo è stata gettata oltre alle finestre e alle persiane chiuse della stanza.

I morti sinora accertati sono sempre sette, ma si ritiene che sotto le macerie ce ne siano ancora diversi. I danni sono rilevantissimi e non si sa se la società di assicurazione pagherà il premio di un milione e mezzo di corone stabilito dato che l'assicurazione era stata conclusa soltanto contro il fuoco. Si tratta di un edificio disgraziato: già nel 1898 mentre veniva costruito si ebbe in esso una grave sciagura. La scala crollò seppellendo sotto di sè tre persone. In seguito si ebbero altre disgrazie che costarono la vita in tutto a cinque persone.

Impressionante numero di vittime per l'epidemia di tifo al Cile

Santiago del Cile, 1 notte.

(S.I.A.) L'epidemia di tifo esantematico prende di giorno in giorno proporzioni sempre più vaste. Diciassette brigate sanitarie dedicano la loro opera di soccorso ai colpiti dalla terribile malattia. Speciali commissioni sanitarie sono preposte alla disinfezione delle vetture tramviarie e ferroviarie e agli abitati dove si sia verificato qualche caso di tifo.

Il dittatore sanitario è stato autorizzato dal Governo di isolare i rioni cittadini dove maggiormente l'epidemia fa strage. Non bastando i locali di isolamento di cui dispone la capitale, è stato adibito a tale scopo anche la grande caserma del 4.o Reggimento di Cavalleria. Ogni luogo di ritrovo pubblico è chiuso. Le stesse chiese sono fatte deserte. Prima della chiusura di tutte le scuole, professori e maestri, per ordine del Governo, hanno tenuto conferenze alle scolaresche sul modo di combattere l'epidemia e sui mezzi per impedire il contagio. Il numero giornaliero dei morti è impressionante.

Ventimila balle di cotone distrutte dal fuoco

Diecine di milioni di danni

Parigi, 1 notte.

I magazzini di cotone di Fives, presso Lilla, hanno preso fuoco verso le cinque del mattino. Il deposito, fortunatamente, era isolato dagli altri edifici. L'incendio è stato provocato da una combustione spontanea di balle di cotone molto pigiate. Sarebbe avvenuta una fermentazione generatrice di aumento di temperatura con fuga di gas, che avrebbe preso fuoco spontaneamente.

Ventimila balle di cotone, rappresentanti circa tre milioni di chilogrammi di merce, sono andati in preda alle fiamme. Dell'edificio non resta più nulla. Benchè i danni non siano ancora stati esattamente valutati, si calcola possano ascendere a quaranta od a cinquanta milioni di franchi. Ogni pericolo è ora circoscritto per opera dei pompieri di Lilla e Tourcoing, ma il fuoco cova ancora.

Un altro incendio di proporzioni gigantesche è scoppiato stamane a Calais nella fabbrica Debray di tulli e merletti. Attirate da un vento violento, le fiamme che trovavano nei cotone e nei merletti un elemento favorevole, si svilupperono rapidamente distruggendo l'intero edificio.

Il prossimo inizio dei lavori per il nuovo Ospedale di Pinerolo

Cospicua elargizione del sen. Agnelli

Pinerolo, 1 notte.

Dopo un trentennio di vane chiacchiere e di ripetute promesse, Pinerolo vedrà prossimamente iniziarsi la costruzione di un nuovo grandioso ospedale. La nostra città, per merito del Fascismo, ha visto nell'anno decimo risolto l'annoso problema dell'Asilo Infantile; nell'anno dodicesimo vedrà erigersi il nuovo ospedale civile.

Il primo progetto per la costruzione risale al 1909: a questo primo progetto ne seguirono altri. Fu anzi acquistato il terreno necessario, che dopo qualche tempo fu rivenduto. Dopo varie inutili discussioni ogni pratica fu messa a riposare negli archivi.

Chiamato alla presidenza della Congregazione di Carità, dalla quale dipende pure l'Amministrazione dell'Ospedale, il camerata cav. Carlo Baletti, questi riprese lo studio dell'importante problema. Nell'ottobre 1930 in una visita fatta all'attuale ospedale il Prefetto di Torino S. E. Umberto Ricci non potè tacere che il nosocomio più non rispondeva alle esigenze della nostra città. Da allora la questione venne riposta seriamente sul tappeto e, grazie all'interessamento del nostro Podestà comm. avv. Cesare Armandio, oggi l'annoso problema è felicemente risolto.

Il nuovo ospedale, i cui lavori verranno quanto prima iniziati, sorgerà a mezzogiorno della Piazza d'Armi, in riva al torrente Lemina, in località salubre e lontana da stabilimenti industriali. Occuperà un'area di ben 27.960 metri quadrati. La spesa pel nuovo ospedale, che verrà naturalmente costruito ed arredato secondo i più moderni dettami della scienza, ascenderà ad oltre due milioni e duecento mila lire. Alla somma si farà fronte, oltre che colle attuali disponibilità dell'Amministrazione, con un mutuo colla Cassa di Risparmio di Torino, del quale si renderà garante il Comune.

Intanto il senatore Giovanni Agnelli, che tante benemerenze vanta verso la nostra città e le sue valli, ha annunciato al nostro Podestà, anche a nome del figlio comm. avv. Edoardo, una offerta di lire centomila, subordinata però al sollecito inizio dei lavori.

A lato dell'ospedale sorgerà un vasto padiglione pel dispensario antitubercolare, che verrà costruito e gestito dal Consorzio provinciale. Il dispensario, pure essendo cosa a sè, sarà un tutto unico col nuovo ospedale. Il Comune farà donazione del terreno occorrente.

Così grazie al Fascismo costruttore e rigeneratore Pinerolo vede risolto uno dei più importanti problemi che ridonderà a vantaggio immenso della intera cittadinanza.

Preparativi fastosi a Villafranca per la visita della Squadra italiana

Parigi, 1 notte.

Al ritorno dalla crociera effettuata al Marocco e in Portogallo la prima Squadra italiana della R. Marina farà sosta dal 5 al 7 agosto sulla riviera francese per restituire la visita di cortesia fatta la scorsa estate a Napoli dal comandante in capo della Squadra francese del Mediterraneo. Gli incrociatori *Trieste* e *Fiume*, scortati dal capo flottiglia *Pigafetta* e da quattro torpediniere del tipo *Folgore*, si ancoreranno a Villafranca, mentre gli incrociatori *Gorizia* e *Zara*, accompagnati da quattro torpediniere della serie *Dardo*, si ancoreranno a Golfo Juan.

Per ricevere la Squadra italiana la Marina francese distaccherà a Golfo Juan e a Villafranca un certo numero di unità della prima Squadra fra cui la corazzata *Lorraine* che alzerà bandiera del vice ammiraglio Dubois, comandante in capo della Squadra del Mediterraneo, e l'incrociatore *Tourville* che recherà la bandiera del contrammiraglio Abrial, comandante la prima Divisione leggera. La Squadra italiana sarà oggetto di cordiale ricevimento da parte delle autorità locali marittime, nonchè dal rappresentante del Ministro della Marina. Sarà probabilmente l'ammiraglio Durand Weil che rappresenterà il ministro Leygues.

Il brevetto di ferito fascista al Vice-console d'Italia a Mentone

Nizza, 1 notte.

Stamane, nella sede del Consolato generale di Nizza, si è svolta la cerimonia della consegna dei brevetti di ferito fascista al vice-Console d'Italia in Mentone dott. Giorgio Gozzi e al connazionale Giuseppe Vanzino, aggrediti durante gli incidenti antifascisti svoltisi a Mentone il 2 luglio scorso.

Erano presenti il Direttore generale degli Italiani all'estero, Piero Parini, i Segretari federali di Torino, Cuneo e Imperia, accompagnati dai rispettivi aiutanti dei Fasci giovanili, il Console generale d'Italia comm. Cancellari D'Alera, i vice-Consoli, i Segretari dei Fasci ed i presidenti delle Sezioni Combattenti e dei Mutilati del Dipartimento delle Alpi Marittime e del Principato di Monaco.

A nome del Segretario del Partito, S. E. Starace, il comm. Parini ha consegnato il brevetto al dott. Gozzi e al Vanzino, manifestando, ancora una volta, tutta la solidarietà delle Camicie nere d'Italia e dell'estero verso i due camerati, vittime di una vile imboscata dei residui dell'antifascismo. Il Console generale Cancellari ha pronunciato brevi parole per affermare la indignazione degli italiani delle Alpi Marittime per il triste episodio e la loro fedeltà all'Italia e al Duce. L'austera cerimonia si è chiusa con triplice alalà al Duce.

Il Salone dell'Automobile alla IV Fiera del Levante

Roma, 1 notte.

L'Associazione italiana fra i fabbricanti di automobili ha autorizzato, ed organizzerà direttamente, il Salone dell'Automobile alla « IV Fiera del Levante ». E' già assai forte la partecipazione di tutte le grandi case fabbricanti di automobili, mentre la Fiera del Levante sviluppa, con non minor successo, l'organizzazione della Mostra integrativa di accessori e materiali per auto. Il salone che ospiterà questa magnifica esposizione del lavoro italiano misura una superficie di tremila metri quadrati, e, per quanto riguarda i suoi impianti, esso sarà quest'anno notevolmente modificato ed abbellito.

Data la speciale intensa propaganda, che la Fiera va attivando e svolgendo per raccogliere a Bari il maggior numero di compratori dell'articolo, è certo che il Salone non mancherà di richiamare l'attenzione dei paesi orientali e levantini, sui cui mercati la nostra produzione trova largo collocamento.

La partecipazione della Polonia

Varsavia, 1 notte.

Con l'ausilio del Ministro degli Esteri polacco e l'interessamento dell'Ambasciata d'Italia, si è costituito un gruppo di venti espositori formato dall'Associazione commercianti polacchi per partecipare nel prossimo settembre alla Fiera campionaria di Bari.

CRONACA CITTADINA

Le Piccole Italiane alle Colonie

Disposizioni per la partenza

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti la partenza delle Piccole Italiane ammesse alle colonie climatiche estive dell'Anno XI organizzate dall'Ente Opere Assistenziali.

Colonie Marine

A Loano hanno sede le Colonie: N. 1 (Villa Luce) e N. 2 (Villa Bognardi); a Pietra Ligure hanno sede le Colonie: N. 3 (Scuola Elementare), N. 4 (Asilo Infantile), N. 5 (Villa Giovinezza), N. 6 (Villa Amelio), N. 7 (Villa Bonfiglio), N. 8 (Colonia De Amicis) e N. 16 (La Villetta) in Finalmarina.

La partenza delle Piccole Italiane per dette Colonie è stabilita per sabato 5 agosto p. v., col treno speciale dell'E.O.A., in partenza alle ore 5,15 dalla Stazione FF. SS. di Porta Nuova.

L'adunata generale di tutte le coloni partenti, è fissata per le ore 7,15 precise presso le aiuole della Stazione FF.SS. di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze), ove le bimbe dovranno trovarsi puntualmente, indossando la divisa completa da Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono.

Ogni bimba dovrà raggrupparsi attorno al cartello indicante il numero ed il nome della colonia marina alla quale ella è stata assegnata; detti cartelli indicatori saranno apposti sul luogo dell'adunata generale.

Colonie Montane

A Lanzo Torinese ha sede la Colonia N. 9 ed a Ceres (Valli di Lanzo) ha sede la Colonia N. 10.

La partenza delle Piccole Italiane per dette colonie è stabilita per domenica 6 agosto p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8,05 dalla Stazione delle ferrovie Valli di Lanzo.

L'adunata generale di tutte le coloni partenti è fissata per le ore 7,15 precise davanti alla predetta stazione, in Corso Ponte Mosca, ove le bimbe dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono.

Disposizioni generali

Per maggiore tranquillità delle famiglie delle coloni, rendo noto che ho disposto perchè ad ogni squadra composta di 25 bimbe caduna, sia assegnata una assistente. Sul treno viaggeranno colle bimbe, oltre alle assistenti, anche un medico dell'E.O.A. e le infermiere addette alle succennate colonie.

Rammento a tutte le famiglie delle coloni che è tassativamente proibito munire, per il viaggio, le proprie bimbe di cibarie e bevande, poichè a questo provvederà direttamente l'E.O.A.

Il recapito postale per le corrispondenze da inviare alle bimbe ospitate nelle varie colonie dell'E.O.A. è indicato chiaramente sulle speciali cartoline-avviso cui ho accennato più sopra.

Colonie Elioterapiche

L'inizio del secondo turno, per le Piccole Italiane, è stabilito per venerdì 4 agosto e tutte le Piccole Italiane ammesse dall'E.O.A. a dette colonie dovranno presentarsi detto giorno, alle ore 8 del mattino, alla sede della rispettiva colonia alla quale sono state assegnate e che risulta dalla speciale tesserina personale che l'E.O.A. in questi giorni farà recapitare al domicilio di ogni bimba. Ogni Piccola Italiana, al suo primo ingresso in colonia, deve portare con sè il corredo personale indicato nella circolare che l'E.O.A. a suo tempo le ha inviato a domicilio.

Tutte le coloni debbono sempre essere munite della predetta tesserina, la quale, oltre all'accesso quotidiano alla colonia, dà diritto alla bimba di usufruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dall'E.O.A. in accordo colla Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali.

Apposite carrozze tranviarie, riservate alle coloni, percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle, portanti il numero e l'indicazione della Colonia Elioterapica E.O.A. presso la quale la carrozza tranviaria presta servizio.

Le famiglie delle coloni dovranno pertanto provvedere ad accompagnare la propria bimba, puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione dell'intero percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, specificato qui in appresso e chiaramente indicato sulle tesserine personali delle coloni, accennate più sopra.

Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare la propria bimba alla stessa fermata tranviaria.

Poichè le carrozze tranviarie adibite allo speciale servizio delle Colonie Elioterapiche E.O.A. non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che le bimbe vengano, con la più assoluta puntualità, accompagnate al mattino ed attese alla sera alle fermate predisposte.

Si riportano qui specificatamente i percorsi e gli orari delle carrozze tranviarie.

Aziende Tranvie Municipali

COLONIA N. 11 - *Casa del Balilla* - (Tabella di segnalazione colore rosa col N. 11; Borgata Cenisia-Piazza Bernini). — *Andata*: partenza da Borgata Cenisia (capolinea 12) ore 7,40; arrivo a Piazza Bernini ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Piazza Bernini ore 18,30; arrivo a Borgata Cenisia ore 18,50 circa. *Percorso*: Borgata Cenisia (capolinea 12), corso Peschiera, via Fréjus, corso Ferrucci, piazza Bernini e viceversa. *Fermate*: Capolinea 12, via Fréjus ang. corso Trapani, via Fréjus angolo via Cenischia, via Fréjus angolo corso Racconigi, via Fréjus ang. via Montebracco, via Fréjus ang. via Villafranca, piazza Bernini.

COLONIA N. 12 - *Scuola Municipale di Cavoretto* - (Tabella di segnalazione colore arancione col N. 12; Piazza Castello-Cavoretto). — *Andata*: partenza da Piazza Castello ore 7,30; arrivo a Viale Littorio ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Viale Littorio ore 18,30; arrivo a Piazza Castello ore 19 circa. *Percorso*: Piazza Castello, via Pietro Micca, via XX Settembre, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, corso Raffaello, corso Massimo D'Azeglio, corso Dante, Ponte Isabella, corso Moncalieri, viale Littorio (Cavoretto) e viceversa. *Fermate*: Piazza Castello, via XX Settembre ang. via S. Teresa, via XX Settembre ang. corso Oporto, Porta Nuova (orologio), via Madama Cristina angolo corso Vittorio, via Madama Cristina ang. corso Valentino, corso Raffaello ang. via Madama Cristina, corso Massimo d'Azeglio ang. corso Dante, corso Moncalieri ang. via Aquileja, viale Littorio (Ponte del Gatto).

COLONIA N. 13 - *Scuola Municipale di Sassi* - (Tabella di segnalazione color avorio col N. 13; Capolinea Madonna Campagna-Borgata Sassi). — *Andata*: partenza da Madonna di Campagna ore 7,20; arrivo a Sassi ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Sassi ore 18,30; arrivo a Madonna Campagna ore 19,10 circa. *Percorso*: Madonna Campagna (capolinea 10), via Stradella, stazione Torino-Dora, corso Principe Oddone, via Masserano, corso Regina Margherita, corso Belgio, Sassi e viceversa. *Fermate*: via Stradella (stradale della Chiesa), via Stradella ang. via Vibò, corso Principe Oddone ang. via Pesaro, via Masserano ang. corso Principe Oddone, corso Regina Margherita ang. via Maria Ausiliatrice, corso Regina (capolinea 9 sbarrato), corso Regina ang. corso Regio Parco, corso Regina ang. via Rossini, corso Regina ang. via Bunlva, corso Belgio ang. corso Regina, corso Belgio ang. via Ricasoli, corso Belgio ang. corso Tortona (capolinea 5, Vanchiglietta).

COLONIA N. 14 - *Scuola Municipale della Regione Barca* - (Tabella di segnalazione colore celeste col numero 14; Porta Palazzo-Regio Parco). — *Andata*: partenza da Porta Palazzo (chiosco) ore 7,50; arrivo a Regio Parco alle ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Regio Parco ore 18,30, arrivo a Porta Palazzo ore 18,40 circa. *Percorso*: Porta Palazzo (Portici Molassi), via Bologna, Regio Parco. *Fermate*: Porta Palazzo, portici Molassi, via Bologna ang. corso Savona, via Bologna ang. corso Novara, via Bologna angolo via Cimarosa, piazza C. Abba, Regio Parco.

Giunti al capolinea delle Tranvie Municipali, al Regio Parco, per recarsi alla sede della Colonia N. 14, le Piccole Italiane usufruiranno delle apposite carrozze tranviarie della Società Tranvie Intercomunali Torino-Settimo, alla quale è stato affidato questo speciale servizio per la predetta colonia.

Società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche

COLONIE N. 15 - *Scuola Municipale di Mirafiori* - Linea interurbana Torino-Stupinigi: le carrozze riservate ai coloni saranno contrassegnate con cartelli dell'E.O.A. — *Andata*: partenza da via Sacchi 10 alle ore 7,25. *Ritorno*: partenza da Mirafiori alle ore 15,53. *Percorso*: via Sacchi, corso Stupinigi, strada di Stupinigi. *Fermate*: corso Stupinigi ang. corso Sommeiller, Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi ang. corso Lepanto, Regio Ospizio di Carità, Ippodromo.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E.O.A.
ANDREA GASTALDI.

L'attività dei Sindacati del Commercio

21.049 tesserati in sei mesi — 28.000 giornate indennizzate dalla Cassa Malattie — 4828 disoccupati avviati al lavoro

Nella sede di via Artisti, 9, si è riunito il Direttorio dell'Unione Sindacale del Commercio, e il segretario cav. uff. Guido Pasella ha svolto la sua relazione sull'attività svolta nell'ultimo semestre dall'Unione.

Il relatore ha cominciato con i dati statistici dell'assistenza ed ha continuato affermando che nulla è stato trascurato per potenziare i Sindacati e perfezionarli dal punto di vista tecnico, lodando lo spirito di sacrificio e la passione sindacale dei funzionari preposti alle varie branche.

Vertenze risolte

In questo primo semestre le vertenze in sede sindacale sono state, come cifra e come numero, sensibilmente inferiori a quelle del primo semestre del 1932, il che lascia sperare in un progresso nell'osservanza dei contratti di lavoro. In sede legale invece risulta un incremento, dovuto però alle molte vertenze arretrate del 1932 che hanno avuto la loro soluzione davanti la Magistratura specialmente nei primi mesi di questo semestre.

In sede conciliativa furono risolte nel primo semestre di quest'anno ben 460 vertenze per l'importo di lire 473.901 e 87 in sede legale per lire 210.673.

Importante è la parte della relazione in cui si parla dell'assistenza data agli organizzati dall'Ufficio Legale. Al 1.o gennaio 1933 erano pendenti presso l'Ufficio, in corso d'istruzione e di svolgimento giudiziale, n. 129 vertenze per l'importo complessivo di L. 275.331,50, ammontare richiesto in sede di conciliazione dai rispettivi Sindacati; mentre durante il primo semestre 1933 ne vennero assunte 94. Se ne deduce che se si dovessero valutare, in statistica, quelle denunciate dal 1.o gennaio 1933 si avrebbe, e in realtà si ha, una litigiosità molto inferiore a quella del corrispondente semestre 1932.

La relazione, dopo aver reso omaggio all'opera della Magistratura del Lavoro, enumera le più importanti massime emanate dal Tribunale di Torino.

Mettendo in rilievo il grande incremento dello spirito associativo dei dipendenti del commercio e il crescente aumento del tesseramento, il camerata Pasella osserva: «Alla fine del primo semestre di quest'anno il tesseramento aveva raggiunto il numero complessivo dell'anno 1932; mentre alla fine di luglio lo superiamo di oltre 500 tesserati, il che ci rende sicuri che alla fine dell'anno in corso sorpasseremo i 25 mila tesserati, portandoci così a raggiungere l'85 per cento di organizzati sul numero dei rappresentati, tenuto conto del numero dei disoccupati risultanti dalle statistiche dell'Ufficio di Collocamento. Il grande progresso del tesseramento si desume del resto dalle cifre del primo semestre 1932, che registravano 14.996 tesserati di fronte a quello del primo semestre 1933 di 21.049 con un aumento di 6053 unità».

Contratti di lavoro

Anche il lavoro contrattuale è stato notevole. In questo primo semestre sono stati stipulati i contratti per i barbieri e parrucchieri già pubblicato nel Foglio Annunzi Legali, per i dipendenti dagli studi professionali, l'accordo per le ferie al personale sprovvisto di contratto di lavoro e quello per il calendario delle festività di cui si attendono le relative ratifiche. Sono in discussione e d'imminente stipulazione i contratti per gli acconciatori per signora e manicure, per i dipendenti da viaggi e turismo ,per i lavoranti panettieri (in sede di rinnovazione).

Sono stati presentati per la discussione gli schemi dei contratti provinciali per i dipendenti da alberghi diurni; per i dipendenti da negozi di fiorai, per i dipendenti da caffè, bars, bottiglierie, ecc. e per i dipendenti da ristoranti, trattorie, ecc. Si trovano allo studio i contratti per i dipendenti da agenzie di assicurazione, per i dipendenti da aziende d'importazione ed esportazione, sylos, magazzini generali e mercati generali, per i dipendenti da negozi di ferramenta, per i pasticceri, per gli apprendisti panettieri, per i dipendenti da negozi di commestibili, per l'arredamento, abbigliamento e merci varie e per gli impiegati dei pubblici esercizi.

Veramente notevole risulta il contributo dei dipendenti del Commercio all'Ente Opere Assistenziali. Dal 28 ottobre 1931 ad oggi esso è di circa lire 600.000, di cui nel primo semestre 1933 lire 178.974.60 nonchè lire 22.000 depositate alla Banca del Lavoro e da versarsi. Inoltre furono distribuiti direttamente ai disoccupati dalle categorie dell'Unione in questo primo semestre sussidi per l'importo di lire 53.621 e nello scorso anno per circa 30 mila lire, di cui beneficiarono oltre 2000 disoccupati.

La relazione parla quindi della feconda opera che svolge l'Ufficio principale della Cassa Malattie per gli addetti al Commercio, diretto dal camerata dottor Francesco Agostini, proveniente dalle file degli organizzatori. In questo primo semestre si è verificato nell'iscrizione alla Cassa sia delle ditte che dei dipendenti un notevole aumento. Infatti al 30 giugno le ditte iscritte risultavano 7083, con un aumento di 775 al 31 dicembre 1932 ed i dipendenti 16.583, con un aumento di 774. Le retribuzioni annuali denunciate ammontano a lire 83 milioni 523,658,30, stabilite al 26 luglio c. a. al netto: mentre alla stessa data sono state denunciate retribuzioni per il 1933 per lire 53.202.062. Sempre nel primo semestre 1933 si sono avute 2990 pratiche d'infermità, di cui ne furono liquidate 2353 con 28 mila giornate indennizzate, per una cifra liquidata ammontante a lire 576.465 e con acconti in lire 18.323.

Il collocamento

La relazione del Pasella ha un interessante capitolo sull'attività dell'Ufficio di collocamento, di cui è dirigente il cav. rag. Francesco Cocchi. I disoccupati del Commercio ammontavano al 31 dicembre u. s. a n. 7047, ai quali si sono aggiunte nel semestre 6511 unità dovute a nuovi iscritti e a quelli che, per cessata temporanea occupazione, si sono reiscritti al Collocamento. Per contro, sono stati avviati al lavoro in detto periodo n. 4828 lavoratori e cancellati dagli elenchi 130. La rimanenza di disoccupati al 30 giugno u. s. era quindi di 8600 con un aumento di 1553 disoccupati nei confronti del precedente periodo.

Nella categoria dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, compresi gli alimentari, furono avviati al lavoro n. 986 dipendenti e cancellati n. 25; dei rappresentanti, viaggiatori, piazzisti, addetti a studi professionali, agenti di assicurazione, di cambio, dipendenti da cooperative e aziende consorziate di consumo, ne furono avviati al lavoro n. 194 e cancellati 1; del personale di alberghi e pensioni avviati al lavoro n. 2003 e cancellati n. 50; dei barbieri, parrucchieri ed affini ne furono avviati al lavoro n. 422 e cancellati n. 2; dei lavoranti panettieri, pasticcieri e piccoli pastai ne furono avviati al lavoro n. 1223 e cancellati 49.

Non si può propriamente parlare di effettivo aumento di disoccupati qualificati, ma di disoccupati con mansione generica che sono andati ad ingrossare in particolar modo la categoria più numerosa dell'arredamento, abbigliamento e merci varie.

Il maggior numero di avviati provvisori è quello dei dipendenti da alberghi e pensioni che ascende a 2663. Qui è veramente il caso di parlare di disoccupazione parziale, in quanto se non proprio tutte quattro le categorie, due di esse (personale albergo e pubblici esercizi), anche se non fruenti di turni settimanali prestabiliti, usufruiscono tuttavia di numerose giornate di provvisorio. Dette categorie poi sono soggette ai periodi di stagione che attenuano notevolmente la conseguenza della disoccupazione.

La relazione è lungamente applaudita, e il Direttorio approva alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, riunitosi per l'esame della relazione dell'attività semestrale; preso atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti e del sempre crescente sviluppo dell'organizzazione, approva unanime la relazione plaudendo all'opera del Segretario camerata Guido Pasella e dei suoi collaboratori».

Inoltre viene inviato al presidente confederale, on. De Marsanich, un telegramma di omaggio.

Veramente degna di plauso è l'opera dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, illustrata, per quanto riguarda il primo semestre del corrente anno, dall'attivissimo segretario camerata Guido Pasella. Essa costituisce un nuovo esempio della serietà e della solerzia con cui funzionano i Sindacati creati dal Fascismo, del vitale apporto da essi recato alla collaborazione di classe e alla pacificazione sociale voluta e ottenuta dal Regime, e tanto più preziose e feconde in questo periodo economicamente difficile e travagliato. Particolarmente confortanti sono le cifre che indicano il fervore dell'assistenza verso i disoccupati, le vertenze pacificamente risolte con vantaggio degli interessati di ambo le parti, dell'incremento dei tesserati. Giusto è perciò il plauso espresso dal Direttorio ai dirigenti dell'Unione, e ad esso si unisce quello della cittadinanza.

Il ritorno del Segretario Federale

Col diretto di Ventimiglia è arrivato ieri sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi da Nizza dove si era recato, d'ordine di S. E. il Segretario del Partito, ad assistere ad una cerimonia fascista.

L'adesione del Podestà e del sen. Agnelli all'Istituto Coloniale

La sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, proseguendo nella sua tenace opera di propaganda e di potenziamento, ha avuto l'onore di accogliere tra i suoi soci, il conte Paolo Thaon di Revel e il senatore Giovanni Agnelli, il quale, accompagnando la sua personale adesione, ha voluto esprimere in termini entusiastici la sua simpatia per gli scopi altamente patriottici dell'Istituto

LE SANE DOMENICHE DEL POPOLO

Le nuove importanti concessioni delle Ferrovie dello Stato devono servire di esempio alle Aziende private

Il Ministero delle Comunicazioni ha annunciato l'istituzione di nuove facilitazioni per viaggi di fine settimana e festivi, verso le località maggiormente ricercate come mète di gite ed escursioni; ed in attesa che siano stabilite le date e le modalità con le quali la concessione andrà in vigore, teniamo a rilevarne subito il particolare carattere e la notevole importanza, inquantochè il nuovo provvedimento rientra nel quadro delle facilitazioni di cui La Stampa *si è fatta da tempo fervente patrocinatrice nell'intento di favorire le sane domeniche del popolo.*

L'azione del Governo fascista

Sulle Ferrovie dello Stato il Governo Fascista aveva già introdotto numerose e svariate forme di semplificazioni e riduzioni di tariffe per facilitare i viaggi del pubblico: treni popolari; viaggi circolari; biglietti di libera circolazione con validità settimanale o quindicinale; biglietti di andata e ritorno domenicali e festivi in destinazione di località sportive; riduzioni speciali in occasione di esposizioni, fiere ed altre particolari manifestazioni.

Ma il nuovo provvedimento annunciato dal Ministero delle Comunicazioni ha carattere di particolare importanza e di vasta portata a vantaggio specialmente di coloro che, trattenuti nelle loro residenze dagli impegni delle loro occupazioni, desiderano di procurarsi, in fine di settimana, un riposo veramente efficace e gradito.

Le facilitazioni che vigevano fino ad ora per le gite domenicali e festive, comprendevano soltanto determinate relazioni, cioè ne potevano fruire esclusivamente i viaggiatori in partenza da determinate città e per località sportive prestabilite, ed avevano vigore limitato a determinati periodi stagionali.

La portata del provvedimento

Col provvedimento ora approvato, la concessione ha, anzitutto, carattere permanente; condizione, questa, di grande importanza, in quanto consente al pubblico di farvi preventivamente assegnamento, senza bisogno di dover attendere, volta a volta, le disposizioni della Amministrazione ferroviaria per conoscere le facilitazioni di cui può fruire per i suoi riposi.

Inoltre sono concessi biglietti di andata e ritorno per tutte le località che saranno indicate in appositi manifesti esposti presso le stazioni e le agenzie di viaggi, e che comprenderanno tutte le località che per bellezze naturali, per ragioni turistiche, per importanza artistica o storica, sono mète ricercate di gite ed escursioni. I biglietti potranno essere rilasciati da qualunque stazione che si trovi nel raggio di 250 chilometri dalla località destinataria scelta dal viaggiatore.

I biglietti potranno essere emessi per tutte le tre classi e serviranno per fruire di qualsiasi treno che faccia servizio della classe corrispondente al biglietto. Avranno la validità dalle ore 12 del giorno precedente il festivo fino alle 12 del giorno seguente il festivo. Nei casi di due giorni festivi consecutivi o di due giorni festivi intercedùti da un giorno feriale, i biglietti saranno validi dalle ore 12 del giorno precedente il primo festivo fino alle 12 del giorno seguente l'ultimo festivo.

La riduzione di prezzo per i biglietti di andata e ritorno individuali è del cinquanta per cento della tariffa ordinaria differenziale; e si eleva al settanta per cento per i viaggi effettuati in comitive composte di almeno quindici persone.

La via da seguire

Come chiaramente appare da queste indicazioni, e come già abbiamo sopra rilevato, la nuova concessione studiata ed approvata dal Ministero delle Comunicazioni e che andrà in vigore nei prossimi giorni, ha carattere quanto mai vantaggioso per facilitare le gite popolari di fine settimana, e specialmente per dare modo ai lavoratori di trascorrere i loro riposi in località sane e gradevoli.

Così, per esempio, tutti coloro che sono trattenuti a Torino dalle loro occupazioni, potranno recarsi in una qualsiasi delle località prestabilite, che comprenderanno tutte le incantevoli mète di gite ed escursioni che si trovano nel raggio di 250 chilometri intorno a Torino, e secondo il tempo ed i mezzi di cui disporranno, potranno scegliere mète più vicine o più lontane, a loro gradimento. E potranno anche profittarne per recarsi a trovare congiunti nelle località ove si trovano a villeggiare.

La nuova concessione del Ministero delle Comunicazioni risponde, in pieno, a quanto La Stampa *invocava e patrocinava nella sua campagna per le sane domeniche del Popolo. Lo rileviamo con vivo compiacimento, augurandoci che l'esempio, che viene dall'Alto, sia in tutto seguito anche dalle Aziende ferroviarie private e dalle Tranvie intercomunali della nostra Provincia.*

EMILIO EHRENFREUND.

Gite a Pinerolo, Perosa Argentina Pra Catinat, Giaveno

Domenica 6 corrente verranno effettuati i seguenti convogli popolari a prezzi ridotti:

Per Pinerolo: partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,55, 14; partenza da Pinerolo alle ore 19,15, 21,15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Per Perosa e Pra Catinat: partenza da Torino alle ore 6,5; partenza da Pinerolo alle ore 19,15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8 e per Pra Catinat L. 18.

Per Giaveno: in occasione dei grandi festeggiamenti e delle corse ciclistiche Giaveno-Laghi Avigliana si effettueranno i seguenti treni: 1.o, partenza da Torino alle ore 6,5, partenza da Giaveno alle ore 17,25; 2.o part. da Torino 7,55, da Giaveno 19,25; 3.o part. da Torino 9,30, da Giaveno 21,15; 4.o part. da Torino 10,35, da Giaveno 21,15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 6. Si ricorda che i viaggiatori non possono usufruire nel ritorno di altro treno che di quello indicato a retro di ogni singolo biglietto.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Garino, piazzetta del Corpus Domini (via Palazzo di Città). Per i biglietti per Giaveno la vendita viene effettuata a tutto sabato sera.

Dopolavoristi a Fenestrelle

In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro comunale di Fenestrelle e dell'apertura della Mostra di piccolo artigianato e dei prodotti della montagna, il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 6 agosto 1933-XI, una gita popolare in torpedone a Fenestrelle, col seguente programma orario: *Andata*: ore 6,45, ritrovo in piazza Paleocapa; ore 7 partenza; ore 9 arrivo a Fenestrelle: ore 10 inaugurazione e visita alla Mostra del piccolo artigianato e dei prodotti della montagna; ore 12 pranzo. — *Ritorno*: ore 18 partenza da Fenestrelle; ore 19,30, circa, arrivo a Torino (piazza Paleocapa). Quota di viaggio: Torino-Fenestrelle e ritorno lire 18. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro provinciale (corso Vitt. Eman., 73), telef. 51-211, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 di sabato 5 agosto.

I treni popolari

Un secondo convoglio per Genova

C'era da credere che l'indovinato programma delle gite popolari predisposto per la prossima domenica potesse soddisfare ogni esigenza. Invece ieri mattina una vera folla di richiedenti convenne a Porta Nuova dando luogo a quelle caratteristiche code che confermano senza ulteriori commenti il grande successo dei «popolari».

Prima delle 9 ben tre treni erano esauriti e precisamente quelli per Genova, Alassio e Ventimiglia, e molte persone dovettero essere rimandate. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie, pur avendo da fronteggiare l'ordinario movimento che in agosto aumenta notevolmente per le partenze per la villeggiatura, colonie, gite turistiche, ecc., sta studiando i mezzi per effettuare un secondo treno per Genova. Pure i treni per Bardonecchia, Biella, Venezia ed Aosta riscossero il consueto successo, mentre attivamente ricercati furono i biglietti per la gita di Siena. Come è noto, infatti, la graziosa città toscana sarà sede della Mostra tipica dei vini nazionali, che verrà inaugurata alla presenza di S. E. Acerbo.

La Legione Universitaria ad Usseglio

Alle ore 7 di ieri mattina sono partiti per Usseglio, dove si recano a fare il campo per la seconda volta, oltre 200 fra militi e ufficiali della nostra Legione Universitaria «Principe di Piemonte», montati su tre grandi autocarri. A salutare le tre balde centurie si trovavano il comandante della Legione console cav. dott. Mario Vedani, con l'aiutante maggiore c. m. Sanguinetti ed un buon numero di altri ufficiali universitari. Era pure presente il Segretario politico del GUF, conte Guido Pallotta, con il vice-Segretario Nicolis Giua e tutti i membri del Direttorio. Quando i tre autocarri si sono mossi, la piazza ha echeggiato di altissime acclamazioni al Duce, seguite poi dal canto degli Inni della goliardia. Il console Vedani ha raggiunto i suoi militi in giornata.

Bollettino demografico di Torino

1.o Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	27
MORTI	19

Amore e quattrini

La penosa avventura di una coppia male assortita

Vedova, ricca, bella, elegante, amabile conversatrice, la contessa Lucilla non mancava di adoratori e di aspiranti alla sua mano, ma la giovane dama (non se ne conosceva esattamente l'età: alcune amiche affermavano che quando si era sposata, venti anni or sono, aveva venticinque anni; questa affermazione era ritenuta dai più maligna, perchè ella non dimostrava di avere 45 anni, ma appena trenta, tanto la sua carnagione si era mantenuta fresca, immune da rughe e dai segni caratteristici della decadenza) aveva sempre rifiutato di ascoltare ogni nuova proposta di matrimonio.

Ma doveva accadere anche a Lucilla l'incontro con l'anima gemella: un giovane venticinquenne, Arturo Lozziato, dall'aspetto distinto, elegantemente vestito. Questi aveva avuto occasione di avvicinare la contessa in una festa da ballo di beneficenza; i suoi modi garbati avevano fatto convergere su di lui l'attenzione della signora. Si erano riveduti altre volte in pubblici ritrovi.

«Perchè non ci sposiamo?»

L'amicizia tra i due si faceva sempre più cordiale: la signora invitava spesso a pranzo ed a gite nei dintorni della città il giovane Arturo Lozziato il quale, circa un anno fa tenne un discorso che non poco lo meravigliò:

— Ho un patrimonio che mi permette di vivere molto comodamente, senza preoccupazioni per l'avvenire; sono disposta a farla partecipe della mia fortuna. Perchè non ci sposiamo?

La proposta turbò non poco il giovane; anzitutto egli non era privo di amor proprio per cui pensava che non poteva farsi mantenere da una donna. In secondo luogo immaginava che dovesse esservi tra le loro due età una non lieve differenza. Prese, ad ogni modo, tempo per riflettere, pur affermando subito che egli non avrebbe parlato di matrimonio se prima non avesse sistemato la sua situazione economica.

— Io potrei esserle d'aiuto — osservò la donna — in questo momento è difficile trovare una occupazione redditizia; metta su una azienda, i denari glieli presto io; me li renderà appena gli affari glielo permetteranno.

— Sarebbe una proposta lusinghiera se non avesse un vizio d'origine: si potrà sempre dire che io mi sono sposato per interesse.

Breve: il giovane finì per accettare la proposta di impiantare un'azienda automobilistica in Riviera, riservandosi però la decisione circa il matrimonio.

La tregua fu di breve durata, perchè la signora si lagnava che il giovane approfittasse delle assenze che gli affari gli imponevano per coltivare relazioni con altre donne. L'uomo cercava ad ogni modo di tergiversare, ma non riuscì nel suo intento; cosicchè si decise a fare le pubblicazioni di rito pur senza fissare il giorno delle nozze.

Intanto nella cittadina ligure tutto veniva disposto per l'arredamento dell'appartamento di cui avevano preso possesso prima ancora di sposarsi: la signora aveva fatto venire da Torino la maggior parte del suo ricco mobilio; tappezzieri, elettricisti, falegnami stavano attivamente lavorando, quando la pace che regnava tra i due fidanzati fu turbata da un insolito avvenimento. Nel giugno scorso il Lozziato fu avvicinato dal falegname che aveva l'incarico di rimettere a nuovo i mobili, il quale gli disse:

— La signora mi ha pregato di rimandare a domani il mio lavoro.

— Perchè?

— Perchè vuole restar sola col signor Giulio!

— Ah! — disse il giovane —, ho capito! Ritorni pure domani.

Intermezzo col signor Giulio

Appena il falegname si fu allontanato il giovane salivа nell'appartamento: entrando senza suonare s'inoltrava verso la camera da letto. Il dubbio che lo aveva tormentato si tramutava in realtà: dinanzi ai suoi occhi si presentavano un giovanotto ed una signora in abiti molto succinti. Il giovanotto, che riconobbe per un bellimbusto del luogo, cercò di allontanarsi frettolosamente dalla camera coi propri abiti sotto il braccio, ma fu raggiunto dal fidanzato della signora che gli assestò un paio di sonori schiaffi e lo cacciò via. Liquidato il concorrente, il giovane si rivolse alla sua futura moglie, alla quale mosse i più vivaci rimproveri accompagnati, poco cavallerescamente, da potenti manrovesci che produssero alla donna delle echimosi e la rottura di un dente. Quindi si allontanava, lasciando la signora in preda a grave agitazione, e in tutta fretta veniva a Torino per abboccarsi col suo legale, avv. Dal Fiume, e chiedergli consiglio: altrettanto faceva la donna. Costei ora rivendica la proprietà di tutte le macchine comperate dal giovane in proprio nome, ed insiste per ottenere il rimborso di tutte le spese da lei fatte in vista del matrimonio; danni per fortuna non ne chiede: minaccia però di querelarsi contro il bellicoso giovane per le percosse ricevute. Il fidanzato non sa che pesci pigliare: querelarsi per adulterio no, perchè la signora Lucilla non era sua moglie; per mancata esecuzione della promessa matrimoniale no, perchè è colpa sua se il matrimonio non si è effettuato: non gli resta che rimborsare le somme ricevute: ecco il punto.

Frattanto la signora Lucilla si è impadronita dell'alloggio che era stato affittato dal giovane, ma ammobiliato da lei, cosicchè costui ha dovuto cercarsi un ricovero altrove. Questo scandalo ha dato luogo a salaci commenti da parte degli sfaccendati della cittadina ligure e di quelli torinesi, che conoscono molto bene i protagonisti. E specialmente dei liguri che ritenevano la contessa Lucilla ed il giovane regolarmente sposati...

I nuovi Podestà di Chivasso e di Cesana

Con decreto reale del 21 luglio scorso il barone gr. uff. dott. Arnaldo Moro è stato nominato Podestà di Chivasso. Con decreto della stessa data il signor Antonio Faure è stato nominato Podestà di Cesana Torinese.

Libretto di assicurazione rinvenuto

Il portalettere Ternolo Romolo ha rinvenuto ieri un libretto della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (invalidità e vecchiaia) intestato alla signorina Vaccarino Ida. L'interessata potrà ritirarlo presso gli Uffici del nostro giornale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Il castello incantato».
STADIUM (Comp. A. Zeni). — Ore 21,15: «Non facciamo divorzio» di M. Tabusso.
MICHELOTTI: 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alberi, 16). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 18, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nella morsa delle rotaie» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Zecchetto e il cavaliere. L. 2.
IDEAL: Johann Strauss. Parlato italiano.
ALPI: «L'ultimo ormeggio». George O'Brien.
STATUTO: «Sycora». Lil Dagover.
BORSA: «Sciopero delle mogli». M. Dressler.
PRINCIPE: «Follia dell'oro» e Varietà.
AMBROSIO: Disonorata. Marlene Dietrich.

I divertimenti

«LIL DAGOVER» allo STATUTO è ammiratissima nel film Sycora.

«Ken Maynard» al CINEPALAZZO Successo di «L'INAFFERRABILE».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 16,45 - 18,40 - 20: Giornale radio — 11,15-12,50: Radio orchestra N. 4 — 13,30: Dischi — 13,15-13,30 e 13,45-14,30: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Cantuccio dei bambini: Dialoghi con Giulietto — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del soprano Anna Maria Laudisa e del tenore Ugo Cantelmo — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano - Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Trasmissione dell'opera «Il diavolo nel campanile» un atto di Adriano Lualdi, diretta dall'autore - Maestro dei cori Ottorino Vertova - Esecutori: A. Saraceni, A. Pinturri, N. Montietne, C. Scattola, Zanghieri - Dopo l'opera: Riccardo Bacchelli: «Carlo Gozzi: memorie inutili», conversazione - Trasmissione dell'opera «Il gobbo del Califfo», un atto di F. Casavola, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi - Maestro del coro: Ottorino Vertova - Esecutori: A. Pinturri, C. Scattola, N. Montietne, J. Bellani, N. Villa, U. Cantelmo, A. Dive, G. Morellato e A. Averardi - Dopo l'opera: Musica da ballo e Giornale radio.

Roma-Napoli, ore 20,45: Concerto variato. - 21,30: «Agenzia commerciale», commedia in un atto e due quadri di I. Forte. — **Bolzano**, ore 20: Concerto variato. — **Palermo**, ore 20,45: Concerto - 22,15: Canzoni di varietà. — **Bari**, ore 20,30: Concerto del Quartetto a plettro barese. — **Bruxelles II**, ore 20,30: Lieder di Hugo Wolff - 21: Concerto orchestrale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**, ore 20,30: Leoncavallo: «I pagliacci», opera in due atti — **Copenaghen**, ore 20,45: Concerto di pianoforte a 4 mani: Lodovico Schytte: «Carnevale nordico». — **Parigi T. E.**, ore 20,30: Musica da camera (Chausson, Grieg). — **Francoforte**, ore 21,30 «Hans Michael Obertraut», trasmissione variata. — **Lipsia**, ore 20: Concerto con arie per soprano (Haydn, Mozart, Weber, Donizetti, Verdi, Rossini, Dranfels, Strauss, D'Albert). — **Monaco di Baviera**, ore 21,30: Concerto vocale e orchestrale di canzoni e marce militari.

Scontro fra automobili

Una triste eco della giornata domenicale è giunta ancor ieri all'ospedale S. Giovanni, dove è stato trasportato il tranviere Carlo Negro di Carlo, di 45 anni, abitante in via D. Bosco 30, il quale presentava due fratture alla gamba destra. Il poveretto si trovava nel pomeriggio di domenica sopra una automobile con alcuni amici, allorquando, nei pressi di S. Sebastiano Po, la macchina si scontrava con un altro veicolo, procedente in direzione contraria. Nell'urto le macchine si danneggiavano seriamente ed il Negro rimaneva gravemente ferito. In un primo tempo però egli era ricoverato in casa di conoscenti e solo più tardi, in seguito a visita medica, si decideva il suo trasporto al nosocomio. Qui il dottor Cuoco, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Infortunio sul lavoro

Il montatore meccanico Edoardo Ravera di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Pietrino Belli 41, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento di via Cuneo, per l'improvviso staccarsi di un pesante pezzo di acciaio in lavorazione riportava la frattura del piede sinistro, sul quale il pezzo era caduto. Soccorso amorevolmente da compagni di lavoro, egli con l'autoambulanza dello stabilimento veniva portato all'Ospedale S. Giovanni, dove il medico di servizio dott. Odasso lo medicava e lo faceva ricoverare. Guarirà in quaranta giorni.

Investimento

L'impiegata Emma Rocchetti di Giovan Battista, di 18 anni, abitante in via Canonico 9, stava nel pomeriggio di ieri attraversando la piazza Emanuele Filiberto, quando era investita e gettata al suolo dal ciclista Mario Perrone di Federico, di 18 anni, abitante in corso Principe Oddone 83. Soccorsa dallo stesso investitore e da alcuni astanti, la poverella, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla coscia destra e lesioni alla faccia, veniva con un'automobile di passaggio portata all'Ospedale S. Giovanni. Qui il dott. Odasso le prodigava le cure del caso e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in due settimane.

Malore improvviso

Lo spazzino municipale Rodolfo Tesini fu Gianfredo, di 34 anni, abitante in via Ormea 76, percorreva verso le ore 18 di ieri via Madama Cristina, quando, all'angolo di corso Valentino, colpito da improvviso malore, cadeva svenuto al suolo. La guardia municipale Polledri, subito accorsa, con una autopubblica provvedeva a trasportare il disgraziato all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Trabucco le faceva ricoverare in osservazione.

Il lutto di un nostro impiegato

Dopo lunga malattia è morta ieri la signora Maria Valenzano vedova Savio, madre del nostro impiegato Giacomo Savio. La famiglia de *La Stampa* invia al camerata Savio le più sentite condoglianze.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo l'inaugurazione della 2.a Mostra artistica e delle piccole invenzioni. Tale esposizione rimarrà aperta sino al 17 settembre 1933-XI.

ULTIME NOTIZIE

UNA GIORNATA DECISIVA SULL'« ELETTRA »

Perfetta audizione su micro-onde

attraverso ostacoli fra le due stazioni

Santa Margherita, 1 notte.

La nave Elettra, recante a bordo il Senatore Marconi, è arrivata a Santa Margherita Ligure ieri sera, alle ore 19, da Sestri Levante, dove S. E. Marconi si era recato, per compiere esperimenti di trasmissione radiotelefonica su onde corte.

Il bastimento si è messo alla fonda in porto, vicinissimo alla riva, gettando due cavi d'ormeggio sulla scogliera.

A quanto è dato sapere, le prove di ieri hanno avuto esito felicissimo. S. E. Marconi, nè ieri sera, nè questa mattina, è sceso a terra. Egli ha diretto da bordo diverse prove di trasmissione con i suoi apparecchi.

Il felice esperimento

Con lo spostamento del suo panfilo, Marconi ha voluto compiere nuove prove su maggiore distanza dei suoi ultimissimi apparecchi per la trasmissione a onde di 50 centimetri. Sull'esito delle ultime prove, abbiamo interpellato uno dei collaboratori di Marconi, l'ing. Mathieu, il quale ha detto che le prove di ieri sono servite a mettere sempre più in perfetta efficienza gli apparati trasmettitori e ricevitori. Ciò è stato possibile soltanto dopo una serie di tentativi e di minuziosi controlli e col concorso dei tecnici delle officine Marconi di Genova, che si sono sempre tenuti a contatto con l'illustre inventore. Ma un risultato molto importante ha fruttato alla scienza la laboriosa giornata odierna, perchè si è già potuto ottenere una perfetta audizione di trasmissione compiuta attraverso ostacoli.

L'Elettra ha comunicato radiotelefonicamente con l'Hôtel Miramare, per quanto la nave si fosse spostata in modo da essere nascosta alla vista di chi si trovava sul tetto dell'Albergo, da alcuni alti caseggiati che si ergono in riva al mare. Le comunicazioni telefoniche sono avvenute malgrado tali ostacoli in modo assai nitido. L'esperimento è stato compiuto su breve distanza: tre o quattrocento metri circa, ma ha potuto dimostrare che, mercè le recenti migliorie portate agli apparecchi, le onde cortissime possono essere trasmesse anche non in linea retta assoluta.

Trasmettitori e ricevitori — come vi abbiamo telefonato l'altro giorno — saranno quanto prima trasportati parte a Rocca di Papa e parte in Sardegna sul monte Figari, situato sul promontorio di Golfo Aranci. La distanza in linea retta tra capo Figari e Rocca di Papa è di 250 chilometri e (data la curvatura della terra che non consente la visibilità fra due punti situati ad oltre 200 chilometri) questi esperimenti presentano alto interesse pratico e scientifico per il controllo del comportamento delle onde cortissime. Queste, difatti, contrariamente alle onde corte e lunghe, non si riflettono nell'atmosfera o, per essere più esatti, nel cosidetto « strato di Heavyside » ma procedono esclusivamente in linea retta, così come un fascio luminoso sprigionato da un proiettore a specchio parabolico.

Si è detto che le onde cortissime non si riflettono. Per essere più esatti, si crede che ciò non avvenga, ma non se ne ha ancora la prova. Le onde, invece, si riflettono quando vanno ad incidere su una superficie solida. Allora possono essere fatte deviare, come un fascio di luce che cada su una superficie levigata, uno specchio. Non sappiamo però quale portata pratica possa avere una tale proprietà delle onde cortissime. In quanto alle applicazioni commerciali, il sen. Marconi si occupa attivamente di ciò. Se le esperienze future daranno risultati concreti, si potrà rivoluzionare il sistema generale di comunicazioni telefoniche. Difatti, ognuno sa quanto siano costose le linee telefoniche e specialmente quelle sottomarine. Un cavo posato in mare costa milioni e milioni. Una stazione a onde cortissime di potenza sufficiente per assicurare comunicazioni perfette a qualche centinaio di chilometri (bastano cinquecento watts) non può venire a costare che cento-centocinquanta mila lire. Ognun vede quale conseguenza vi sarebbe per le comunicazioni tra le isole e i continenti, attraverso golfi, bracci di mare, laghi. Per quanto concerne la perfezione delle comunicazioni le onde cortissime non sono influenzate da alcun elemento atmosferico, non conoscono le « zone di silenzio » così frequenti per le onde corte e medie e, data la loro altissima frequenza, rendono perfettamente qualsiasi nota della gamma musicale, dalla più alta alla più bassa.

Una messa a punto

Qualche giornale ha scritto che le onde cortissime offrono un nuovo avvenire alle radio-audizioni. Ciò non è possibile, poichè, come si è detto, esse si trasmettono solo in una direzione, mentre la principale caratteristica delle radio-audizioni è precisamente quella di essere circolare, cioè di poter essere sentite tutto attorno alla stazione trasmittente. Le onde cortissime potranno invece avere un'applicazione nella televisione. S. E. Marconi ed i suoi assistenti non si occupano di questo ramo delle radiotrasmissioni che, secondo l'ing. Mathieu è ancora troppo agli inizi. Per ora, al punto in cui si trova la nostra scienza, il problema della trasmissione delle immagini pare insolubile (non si può dire che si siano raggiunti soddisfacenti risultati con gli apparecchi che già esistono, poichè le immagini trasmesse appaiono un po' confuse, contorte, falsate).

Con le onde cortissime si potrà fare un passo innanzi nel senso di permettere la trasmissione senza distorsioni dovute agli inconvenienti presentati dalle onde medie e lunghe e ai difetti dei cavi telefonici, per quanto « pupinizzati ».

Per ora, la grande utilità delle onde cortissime è appunto quella che abbiamo detto più sopra — trasmissione fra isole e continenti e simili — e per quelle comunicazioni di carattere militare riservate, fra navi e navi, fra navi e terraferma, tra due forti e ancora, sul campo di battaglia, tra unità operanti e i comandi. Difatti, aumentando la curvatura del « riflettore » delle onde, si diminuisce il raggio di ampiezza del fascio di onde, sicchè si rende impossibile la loro captazione ad apparecchi che non si trovino sulla linea retta assoluta. Tutt'al più, un apparecchio sito fuori del fascio può essere influenzato dalle onde cortissime, come un oggetto che si trovi vicino ad un fascio luminoso è da esso illuminato di riflesso; ma un ricevitore così influenzato non potrà certo dare una nitida e comprensibile audizione.

In quanto alla lunghezza delle onde cortissime, S. E. Marconi ha scelto definitivamente quella di 50 centimetri. Qualche tempo fa, alcuni tecnici americani lavorando sulle micro-onde, eseguirono delle esperienze ben riuscite con onde di tredici centimetri e dissero che Marconi non era capace a produrne di così piccole. Ciò non è esatto. Il nostro illustre inventore ha compiuto esperimenti anche con onde di dieci centimetri, ma ha dovuto notare che esse si « manovrano » difficilmente e che non si possono « mantenere » alla perfezione come quelle un po' più lunghe. Questo, per sommi capi, quanto ci ha detto l'ing. Mathieu. Ora non ci resta che attendere l'esito delle prove tra Rocca di Papa e Golfo Aranci.

Questa seconda fase delle esperienze si svolgerà dopo il ritorno in patria dei trasvolatori atlantici, perchè S. E. Marconi intende di essere presente a Fiumicino il giorno dell'arrivo, per congratularsi con Italo Balbo e i suoi valorosi compagni di volo.

L'Elettra, contrariamente a quanto si credeva, si fermerà a Santa Margherita ancora un paio di giorni.

E. M.

Grandiose manovre navali

iniziate al Giappone

Poderoso programma di costruzioni

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio:

Le più impressionanti manovre navali che si ricordino negli annali marittimi del Giappone sono state iniziate oggi nella zona occidentale del Pacifico, compresa tra l'Arcipelago nipponico e l'Isola di Hawai. Queste manovre possono essere considerate come la risposta del Giappone agli Stati Uniti le cui manovre navali ad Hawai e la cui concentrazione di unità della flotta nel Pacifico sono considerate dal Giappone una sfida ed un pericolo. Le navi che prendono parte a queste manovre sono divise in due flotte: le flotte sono comandate rispettivamente dal vice-ammiraglio Nagano e dall'ammiraglio Seizo e da Kobayasci, uno dei più brillanti ufficiali della flotta nipponica. Il principe Fushimi è comandante in campo delle manovre, ma il suo posto verso la metà di agosto sarà preso personalmente dall'Imperatore. Le manovre termineranno con una grande rivista dell'intera flotta nella Baja di Tokio, il 25 agosto.

« Si è al tempo stesso informati ufficialmente che il Giappone intende mettere in completa esecuzione il programma di cotruzioni navali previsto dal Trattato di Londra; si asserisce che il Giappone è stato obbligato a seguire l'esempio dato dalle altre Nazioni del mondo. Il programma prevede la costruzione, in un periodo di tre anni, di due incrociatori, due navi porta-aerei, un posamine, sei sottomarini, quattordici destroyers, otto torpediniere, oltre alla costruzione di 110 idrovolanti, al rammodernamento di quattro fra le maggiori corazzate, ed una riorganizzazione completa della milizia aerea, delle stazioni navali, delle scuole e degli arsenali. Si prevede che la esecuzione di questo vasto programma coinvolgerà una spesa di 760 milioni di yen, ma si prevede anche che il Ministro delle Finanze, pur elargendo i fondi, chiederà che al programma siano praticate delle falcidie ».

Pioggia di fango e di rane in Anatolia

Istambul, 1 notte.

Un singolare fenomeno si è prodotto ad Afion Karahisar (Anatolia), dove da alcuni giorni imperversa il mal tempo. Ieri la pioggia ed il vento aumentarono di violenza, e, a un certo momento, l'acqua che cadeva, incominciò a farsi progressivamente più scura fino a diventare quasi nera. Insieme con l'acqua però, cadevano pure in numero enorme delle piccole rane che gracidavano perdutamente. Sembra che il fenomeno sia dovuto ad una gigantesca tromba d'aria, la quale ha sollevato e trasportato nella sommatera le acque fangose dei pantani che si trovano nei pressi del paese. Intanto, una folgore, caduta nel villaggio di Karadja Ahmed carbonizzava tre donne che lavoravano nei campi.

L'esperimento di Roosevelt

Verso l'assorbimento di 1.200 mila disoccupati - Una tassa sui cotoni - La lotta contro il banditismo e la pena di morte per i rapitori di persone

Washington, 1 notte.

Il programma di ricostruzione economica dell'America è entrato oggi in vigore. I nuovi codici sulle ore di lavoro e sulla paga settimanale sono adottati volontariamente dai datori di lavoro, e sul loro regolare funzionamento sono basate tutte le speranze in una prossima rinascita dell'intero Paese.

Non si conosce, fino a questo momento, il numero delle ditte che hanno accettato il nuovo codice; si apprende tuttavia che i grandi industriali accetteranno i nuovi regolamenti di lavoro, chiedendo al massimo qualche lieve modifica alle clausole del codice, che potranno essere concesse mediante discussioni in seno a speciale Commissione.

Si delineano, al tempo stesso, delle resistenze: il signor Richberg, che fa parte del Consiglio di amministrazione del Recovery Board, quantunque piuttosto scettico, dichiara che un miglioramento deve prodursi entro le prossime sei settimane. In mancanza di questo miglioramento si ritiene inevitabile un inverno di tremende sofferenze per la popolazione.

In base ad un computo fatto nel pomeriggio alla Casa Bianca si calcola che potranno essere assorbiti 1.200.000 disoccupati. Si calcola inoltre che il potere di acquisto risultante dall'adozione del codice sarà approssimativamente aumentato di 800 milioni di dollari all'anno.

Le speranze di Henderson

dopo la visita alle Capitali europee

Londra, 1 notte.

Il *News Chronicle* pubblica una intervista con Henderson sul disarmo:

« Ho iniziato il mio viaggio di ricerche nelle capitali europee — ha detto Henderson — con 14 punti da sottoporre ai vari uomini di Stato. Su dodici di essi ho incontrato il loro consenso. Un tale consenso universale su questioni fondamentali della pace, non può essere considerato che di buon augurio ».

Parlando del suo ritorno a Ginevra per il settembre prossimo prima della riunione dell'assemblea, Henderson ha aggiunto:

« Sarà quello un momento di grande prova ed io farò tutto il possibile per raggiungere l'accordo. Non credo che la Conferenza dovrà fallire. Essa ha fatto grandi passi dalle sue prime riunioni ».

Il *Times* dedica ad Henderson ed alla sua opera un'articolo di fondo. Il giornale deplora, in vista degli effetti che potrà avere la sua attività per il disarmo, che Henderson abbia recentemente accettato di porre la sua candidatura alle elezioni straordinarie del Clay Cross e di apprestarsi così a riprendere il suo posto in Parlamento.

Roma centro della politica europea

Varsavia, 1 notte.

L'organo di opposizione *ABC* in un articolo intitolato: « Roma centro della politica europea », scrive che la visita di Gömbös a Mussolini non è che un anello della catena delle numerose visite fatte al Duce dai rappresentanti di tutti i Governi dell'Europa centro orientale. Che queste visite siano ormai divenute una necessità lo dimostra il viaggio del ministro degli Esteri lituano. Occupandosi dell'importanza della visita di Gömbös il giornale aggiunge che essa deve essere considerata come un avvenimento politico di grande significato perchè il centro di gravità dell'Europa si è trasferito ormai da Parigi a Roma ».

Belgrado non paga i Buoni del Tesoro

alle società ferroviarie ungheresi

Belgrado, 1 notte.

Basandosi sull'accordo di Losanna per la moratoria, il Governo jugoslavo rifiuta il pagamento dei Buoni del Tesoro alle Società ferroviarie vicinali ungheresi.

A che servono i Parlamenti secondo Bernard Shaw

Londra, 1 notte.

In una intervista col *News Chronicle* Bernard Shaw, toccando l'argomento delle dittature, ha detto: « Il Parlamento è oggi diventato un sistema per impedire al Governo di agire ed opporsi alla volontà del Re, della Chiesa e di qualsiasi cittadino. Tutti se ne rendono conto e ne sono stanchi e disgustati ».

Sciopero di minatori in Pensilvania

Incidenti e conflitti con la polizia

New York, 1 notte.

Si ha da Brownsville in Pensilvania che in seguito ad uno scontro accanito avutosi tra le forze di polizia e minatori scioperanti, durante il quale si è verificato lo scoppio di bombe di gas lagrimogeni e sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco, sedici persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Uno scioperante è rimasto ferito nello scontro ed è deceduto. Attualmente, gli scioperanti in quella regione carbonifera ascendono a 30 mila.

La triste fine

di un equilibrista settuagenario

Parigi, 1 notte.

A Montpellier, durante una festa, dopo avere compiuto alcuni esercizi, perfettamente riusciti, il celebre equilibrista Djelmako è caduto sulla pista da un'altezza di nove metri. Al momento in cui l'incidente si è prodotto, Djelmako tentava di passare con una torpedine, messa in movimento da un piccolo motore, su un filo aereo, ma causa la mancanza di velocità, l'apparecchio ha perduto l'equilibrio e la torpedine, che pesava cinquanta chilogrammi, si abbattè sul suo corpo. Il disgraziato venne trasportato in una clinica, ove si constatò che aveva riportato la frattura della base del cranio e lesioni alla colonna vertebrale. Il disgraziato è morto poco dopo. Il Djelmako, che in realtà si chiamava Giacomo Bianc, aveva 75 anni e continuava tuttavia ad esercitare il suo pericoloso mestiere; era stato applaudito in quasi tutte le grandi città del mondo e in particolar modo a New York, Londra, Madrid, Barcellona e Parigi.

La Vittoria del grano

Gli schemi di regolamento

inviati dalle Commissioni provinciali

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, in seguito al bando del Capo del Governo per l'undicesimo Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, ha dato disposizioni alle Commissioni provinciali granarie, perchè, in ottemperanza dei nuovi criteri informativi della gara, predispongano degli schemi di regolamento da valere per le eliminatorie provinciali.

Le Commissioni provinciali hanno già inviato al Ministero schemi di regolamento, in cui si tiene conto dei criteri di valutazione più importanti quest'anno, quali sarebbero l'adozione di speciali qualità di frumento, il costo di produzione, la rotazione agraria, gli indirizzi produttivi delle singole aziende e dell'equilibrio fra le varie colture.

Domani si riuniranno presso il Ministero dell'Agricoltura, i componenti del comitato permanente del grano, incaricato dell'esame preliminare dei programmi di attività annuale delle Commissioni provinciali per la propaganda agraria. I membri del Comitato permanente del grano porteranno il loro esame sui rapporti pervenuti dalle provincie, per uniformarli qualora vi fossero dissonanze, con i criteri unitari della gara nazionale; e sottoporranno quindi i risultati del loro lavoro al Comitato Permanente del Grano, che si riunirà martedì prossimo 8 agosto, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sotto la presidenza del Ministro Acerbo.

Il 15 agosto prossimo, appena i programmi di attività provinciale saranno stati approvati dal Comitato Permanente del Grano, in tutte le provincie saranno affissi manifesti che faranno conoscere agli agricoltori, insieme col bando, le condizioni particolari per lo svolgimento delle gare provinciali, eliminatorie per la gara nazionale. Le principali direttive stabilite dal comitato, in innovazione dei criteri che regolano il concorso dell'Anno XI, sono quelle che stabiliscono, come condizione necessaria per l'ammissione al concorso, l'adozione di frumenti precoci o razze elette; e per talune provincie, varietà locali esperimentate già con sicuro rendimento. L'impiego del semi selezionati è stato reso obbligatorio, e così pure la rotazione delle colture sarà particolarmente valutata al fine di garantire all'andamento della Vittoria del Grano, un equilibrato mutamento di colture nelle singole aziende, onde la estensione del territorio impiegato a grano non vada a detrimento della coltura foraggera, assolutamente necessaria per il complesso dell'attività agricola nei riguardi, soprattutto, del miglioramento e dell'incremento del patrimonio zootecnico. Pertanto col prossimo concorso, non si premieranno soltanto le medie più alte in modo assoluto, ma anche il complesso delle attività delle aziende, talchè può dirsi che la battaglia si amplia e si completa nella vera battaglia, per il potenziamento e il perfezionamento di tutta l'agricoltura italiana.

Il Vescovo di Crema alla Metropolitana di Bari

Città del Vaticano, 1 notte.

Il Papa ha promosso alla Chiesa Metropolitana di Bari, Monsignor Marcello Mimmi Vescovo di Crema.

La causa di canonizzazione

della fondatrice delle Suore di Carità

Città del Vaticano, 1 notte.

Stamane nel palazzo apostolico, alla presenza del Papa, si è tenuta la Sacra Congregazione generale dei Sacri Riti, nella quale i Cardinali, i Prelati ed i Consultori teologi hanno discusso e dato il loro voto sopra due miracoli che si asseriscono operati per interessamento della Beata Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità, i quali vengono proposti per la sua canonizzazione.

Il Duca di Bergamo al Santuario di Graglia

Biella, 1 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto stamane al Santuario di Graglia. L'illustre ospite, che era accompagnato dal suo aiutante di campo conte Morosini, è stato fatto segno al suo arrivo nel ridente luogo di soggiorno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte della numerosa colonia di villeggianti e della popolazione.

Canzonettista sfregiata dall'amico

in un impeto di gelosia

Genova, 1 notte.

Una violenta scena di gelosia è scoppiata la notte scorsa, verso le due, in una pensione di via San Lorenzo, tra il tenore da caffè concerto Anselmo Galeani, di 22 anni, e la divetta Stella Nardi, di 24 anni, da Trieste. Alle grida, accorsero alcuni inquilini, i quali trovarono la giovane donna accasciata a terra e grondante sangue da una larga ferita al viso. Il Galeani, accecato dell'ira, le aveva vibrato un tremendo colpo di rasoio che aveva sfregiato la ragazza dal mento all'occipite. Trasportata all'ospedale la poveretta vi è stata raccolta e giudicata guaribile in una ventina di giorni. Essa rimarrà permanentemente sfregiata. Il Galeani, tradotto in Questura, dopo un breve interrogatorio, durante il quale dichiarò di aver agito in un accesso di gelosia, fu rinchiuso in guardina.

Riserbo dell'autorità circa l'arresto del Munerati

Venezia, 1 notte.

Circa l'arresto avvenuto ieri a Padova del famoso avvocato Walter Munerati, effettuato in una casa di via del Santo per ordine della Questura di Venezia, l'autorità mantiene un rigoroso riserbo, in attesa che il Munerati sia tradotto a Venezia e gli vengano contestati i motivi che hanno condotto al suo arresto. Sembra che da tempo il Munerati il quale si era trasferito a Mestre ed aveva impiantato nella zona industriale di Marghera un'agenzia di affari, gestendola sotto il nome di altra persona, abbia tentato di sorprendere la buona fede di alcune agenzie bancarie mestrine. Saputo che la nostra Squadra mobile, insospettitasi, si interessava della sua attività, se ne fuggì a Padova, dove è stato arrestato.

SPORT

I campionati dei Giovani Fascisti

L'adunanza delle Giurie

Firenze, 1 notte.

Stasera, alla Casa del Fascio, il Segretario federale, dott. Alessandro Pavolini, ha presieduto l'adunanza generale delle Giurie dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti, ed ha posto in risalto il significato della grande manifestazione giovanile, ringraziando tutti i componenti le Giurie per la cordiale collaborazione accordata a questa manifestazione ed esprimendo l'augurio che i campionati nazionali riescano in maniera perfetta anche dal punto di vista organizzativo. Dopo di ciò le varie Giurie si sono riunite in separata sede per discutere sui problemi e le necessità inerenti i vari rami di sport.

Una offerta alla Fed. Uruguayana per la partecipazione al campionato del mondo

Montevideo, 1 notte.

I giornali di Montevideo annunziano che, desiderando giustamente la Federazione calcistica italiana dare il massimo risalto al torneo per il campionato del mondo, e ritenendo che l'assenza dell'Uruguay, detentore del titolo, costituirebbe una diminuzione di attrattiva al grande avvenimento sportivo, la Federazione ha, di questi giorni, fatta l'offerta di un milione di lire italiane alla Federazione Uruguayana per la sua partecipazione al Campionato mondiale. L'offerta dell'Italia ha naturalmente galvanizzato l'ambiente calcistico urugayano e le discussioni sull'accettazione o meno dell'offerta sono all'ordine del giorno. La stampa uruguayana elogia il gesto della Federazione italiana, della quale rileva la generosità sportiva, ma fa tuttavia osservare che la somma offerta è insufficiente.

TEATRI

Trentamila spettatori all'« Arena »

per la prima del « Lohengrin »

Verona, 1 notte.

Davanti ad un pubblico enorme, calcolato sulle trentamila persone, è stata data questa sera la seconda rappresentazione della stagione lirica dell'Arena, con la prima del *Lohengrin*.

Il successo della rappresentazione è stato assai caloroso e le chiamate a tutti gli interpreti numerosissime. Aureliano Pertile, Ezio Pinza, Ettore Nava, Maria Carena ed Antonietta Toini, insieme al maestro Sergio Failoni ed a Pericle Ansaldo, sono stati applauditissimi, anche a scena aperta. Molto ammirata la messa in scena ed i costumi. La prima del *Trovatore* è fissata per il 12 corrente mese; giovedì 3 verrà data la seconda rappresentazione dell'opera *Gli Ugonotti*, sabato 5, *Lohengrin*; domenica 6, *Gli Ugonotti*; martedì 8, *Lohengrin*, e giovedì 10, *Gli Ugonotti*.

Dopo la rappresentazione del *Trovatore*, le recite si susseguiranno alternate fino al Ferragosto.

Il Carro di Tespi drammatico

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale di Torino comunica:

« Mentre con intenso fervore le Gerarchie politiche e dopolavoristiche in intima collaborazione e in attività resa facile e feconda dalle adesioni entusiastiche delle masse, stanno predisponendo nelle zone di Pinerolo, Ciriè, Lanzo e Giaveno quanto occorre per un completo successo dell'iniziativa artistica dell'O.N.D., il Dopolavoro Provinciale invita i dirigenti di tutte le formazioni cittadine dipendenti ed aderenti ad esplicare la massima propaganda perchè vere folle impiegatizie ed operaie accolgano benefico il dono di serenità e di poesia dell'arte italiana.

« A cominciare da oggi son posti in vendita agli sportelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) i biglietti per le due recite del 30-31 agosto (*Glauco* e *Bernardo l'eremita*). Si ricorda che essi costano rispettivamente L. 5, L. 6 e L. 2 con riduzione del 50% per dopolavoristi in regola colla tessera Anno XI e pei militari di bassa forza e pei ragazzi al di sotto dei sette anni.

« Il Dopolavoro Provinciale ad impedire che un'esagerata affluenza degli ultimi giorni ostacoli il regolare servizio, invita i dipendenti a provvedersi fin d'ora dei biglietti assicurandosi così i posti migliori per acustica e visibilità ».

CRONACA

I Giovani Fascisti torinesi al Raduno di Firenze

Con il treno delle ore 21,15 sono ieri partiti alla volta di Firenze, dove sta per svolgersi il grandioso raduno, cui presenzierà S. E. il Segretario del Partito on. Starace, ventiquattro Giovani fascisti che rappresenteranno nei vari sport la gioventù torinese nel confronto con i camerati di tutta Italia. Della squadra, che era accompagnata dal comandante di centuria Michele Marengo e dal comandante di manipolo Alfredo Orsi fanno parte dodici atleti, due marciatori, tre pugilisti tre schermidori e quattro nuotatori.

Lo scioglimento del Direttorio del Sindacato Forense

Ci comunicano da Roma:

Con decreto del Ministero delle Corporazioni in data 25 luglio 1933 è stato sciolto il Direttorio del Sindacato Fascista avvocati e procuratori di Torino. Commissario ministeriale è stato nominato l'attuale segretario del Sindacato avv. cav. Carlo Majorino. Questo scioglimento prelude a quello delle Commissioni Reali degli avvocati e procuratori: scopo del provvedimento preso e di quelli in corso di attuazione è di creare, al posto delle Commissioni Reali e dei Direttori dei Sindacati, un Ente unico, che rappresenti l'intera classe forense.

Centottanta Accademisti di Torino

visitano la Mostra della Rivoluzione

Ci comunicano da Roma:

La Mostra della Rivoluzione è stata stamane visitata da 180 allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, accompagnati dal tenente colonnello Luigi Izzo. I giovani hanno sostato davanti ai più significativi cimelii raccolti nella Mostra, recando da ultimo il loro tributo di commossa riconoscenza nel Sacrario dei Martiri, alla memoria dei Caduti per la Causa.

Modificazioni d'orario sulla linea di Modane

Da ieri, 1° agosto, il treno accelerato 1035, che era in partenza da Modane alle ore 5.15 e in arrivo a Torino alle 7.50, è stato ritardato. Attualmente parte da Modane alle 5,45 e arriva a Torino alle 8.20. Di conseguenza anche l'accelerato 1101 Susa-Bussoleno parte ora da Susa alle 7 per giungere a Bussoleno alle 7.10 e prendere il 1035 che lascia Bussoleno alle 7,19.

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica anche che dal 1° agosto sono esclusi dalla terza classe del diretto N. 1 i viaggiatori in servizio locale nel tratto Asti-Genova.

Il cadavere carbonizzato

I pallidi sorrisi del Longo

Biella, 1 notte.

Il giudice istruttore barone cav. Hohenbuhel ed il procuratore del Re cav. uff. Dabbene hanno oggi sottoposto, al Tribunale, a un lungo interrogatorio il rag. Ernesto Vittorio Longo, l'autore dell'efferato delitto compiuto nelle note circostanze, la sera dell'11 maggio in Camandona.

E' questo il primo interrogatorio, durante il corso delle indagini, nel quale siano state mosse al Longo precise contestazioni in opposizione alla versione sostenuta dall'arrestato, fin dal momento della sua costituzione alla Questura di Genova, circa il preteso investimento automobilistico avvenuto sullo stradale di Pettinengo; investimento automobilistico nel quale avrebbe trovato la morte il mendicante cosidetto Giacomo Frigeni.

Le risultanze dell'interrogatorio odierno, naturalmente, non sono note; si sa, tuttavia, che il Longo anche di fronte ai Magistrati che lo incalzavano di domande, le une, per lui, più imbarazzanti delle altre, non ha perduto la sua abituale calma; e che all'uscita dal Tribunale, alle poche persone che si trovavano per caso negli ambulacri del palazzo di giustizia, egli ha rivolto un pallido sorriso ed un cenno di saluto col capo.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 1. — Sul mercato borsistico si assiste ad una costante contrazione del volume degli affari. Le azioni vendute oggi sono state appena 1.780.000. Senonchè quella d'oggi è stata una giornata di rialzi. I titoli industriali hanno guadagnato da 2 a 6 punti, quelli agricoli da 1 a 3; quelli delle bevande alcooliche da 3 a 6; quelli ferroviari, dei viveri e delle automobili da 1 a 2 punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

Prestito Italiano 7%		97 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/4	l. 91 1/2
Id. id. 1937	d. 91 —	l. 97 —
Pirel. Milano 6,50% 1951	d. 85 1/2	l. 86 3/4
Id. Roma id. id.	d. 87 3/4	l. 88 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip	d. 69 1/4	l. 70 1/4

AZIONI

	31	1
Italian Superpower	1 1/2	1 5/8
American Can	82 1/2	84 —
American Rad. Stand. S.	13 3/8	14 3/4
American Tel. Tel.	120 3/4	122 1/2
Consolidated Gas	51 5/8	53 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	76 —	76 —
General Electric	22 1/8	23 1/8
Intern. Harvester Co.	31 5/8	34 3/4
Johns Manville Corp.	42 —	44 —
General Motors	28 3/8	29 1/2
Kennecott Copper	18 3/4	19 1/4
Montgomery Ward	20 —	21 1/2
National Biscuit	53 3/4	54 —
New York Central Ry	40 1/4	43 1/2
North American Co.	24 3/4	25 7/8
Procter Gamble Co.	30 —	38 —
Radio Corporation	7 3/4	8 1/8
Standard Brands Inc.	24 7/8	26 3/8
Standard Oil of N. Jers.	34 —	34 3/4
Texas Gulf Sulphur	26 —	25 7/8
United Corporation	9 3/8	9 3/4
United States Steel	51 5/8	52 1/2
Union Carbide Co.	40 1/2	41 —

Chiusura cambi: Roma 7,03,5; Londra 4,44,37; Berlino 33; Madrid 11,15; Amsterdam 54,03; Parigi 5,23,75; Bruxelles 18,69; Berna 25,90; Stoccolma 33; Oslo 22,40; Copenaghen 19,90; Buenos Aires, peso carta 33,37; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,79,75; Buenos Aires su New York p. oro 129,78.

Parigi, 1. — Il mercato borsistico è stato calmissimo. Ad eccezione di due o tre casi particolari, le transazioni sono state rarissime mentre i corsi non hanno variato, tra apertura e chiusura, se non in proporzioni insignificanti. In confronto ai prezzi di ieri la quotazione si è presentata dunque in leggero regresso. La buona tenuta delle rendite francesi è da sottolineare, perchè ferma, con quella delle Ferriere del Nord e dell'Est, presso chè il solo esempio di fermezza offerto oggi dal mercato. Sul mercato dei cambi il dollaro ha fatto più che riguadagnare il terreno perduto ieri, perchè ha ripreso da 18,84 a 19,13. La sterlina ha leggermente ceduto da 85,18 a 85,04, mentre la lira italiana, con minima variazione, passava da 134,78 a 134,55. Il franco svizzero è rimasto fermo a 4,94 5/8. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 66,95; Redimibile 4% 1918, 75,75; Banca di Francia 12.580; Crédit Lyonnais 2050; Azioni Suez 19.200; Citroen 345; Rio Tinto 1690; Royal Dutch [illegible]; Tubize 177,50; Obbl. Danubio Sava 150; De Beers 243; Gold Fields [illegible]. — Chiusura cambi: Italia 134,55; Londra 85,04; New York 19,13; Belgio 356,50; Spagna 213,75; Svizzera 494,62,5; Olanda 1031; Norvegia 423,55; Praga 76,90.

Londra, 1. — Su scala ridottissima si è mantenuta oggi l'attività allo Stock Exchange. Nella sezione finanziaria, ritiri di fondi in previsione del prestito al Canadà hanno causato nuovi ribassi frazionali dei titoli inglesi, in gran parte però annullati alla chiusura. Nella sezione industriale i corsi sono rimasti presso a poco al livello di ieri. Snia Viscosa 32,6-33; Cavi e senza fili 32,9-33,9; Al 29,6-30,3; Id 13,7,50-14,1,50. — Chiusura cambi: Italia 63,13; New York 4,42; Francia 84,93; Germania 13,96; Spagna 39,31; Amsterdam 8,24,25; Belgio 23,85; Svizzera 17,20; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,38; Oslo 19,89; Helsingfors 226,50; Praga 112,25; Budapest 27,50; Belgrado 245; Sofia 495; Bucarest 555; Costantinopoli 695; Atene 585; Austria 30 1/8; Varsavia 29,87; Buenos Aires peso oro uff. 42, non uff. 35,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,75.

Zurigo, 1. — Chiusura cambi: Italia 27,20; Francia 20,23,5; Inghilterra 17,31; New York 3,86; Belgio 72,12,5; Spagna 43,50; Olanda 208,60; Germania 123,35.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 22,16; Francia 16,46; Svizzera 81,32; Londra 14; Amsterdam 169,80; New York 3,15; Praga 12,43.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 10,40. Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura sostenuta.

	31	1		31	1
Agosto	9,96	10,24	Febbraio	10,48	10,86
Settemb.	10 —	10,32	Marzo	10,56	10,92
Ottobre	10,13	10,50	Id.	10,57	10,93
Id.	10,14	10,51	Aprile	10,68	11 —
Novemb.	10,23	10,61	Maggio	10,77	11,09
Dicemb.	10,34	10,71	Id.	—	11,11
Id.	10,35	10,72	Giugno	10,81	11,16
Genn.'34	10,41	10,80	Luglio	10,94	11,24

New Orleans, 1. — Disponibili Middling 10,38. Futuri:

	31	1		31	1
Ottobre	10,09	10,45	Genn.'34	10,38	10,70
Id.	10,10	10,47	Marzo	10,56	10,74
Dicemb.	10,28	10,67	Maggio	10,71	10,89
Id.	10,30	—	Luglio	10,86	11,17

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale - American Middling p. 6,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,18; Id. Upper id. 7,44; M. G. Surtee 5,66; M. G. Broach 5,20 American Bind Punjab 5,17; M. G. Bengal 4,19; id. superfine 4,39; M. G. Scinde 4,19; id superfine 4,36. Importazioni della giornata balle 4200.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Agosto	5,94	6,06	Maggio	6,10	6,20
Settemb.	5,97	6,07	Giugno	6,11	6,21
Ottobre	5,99	6,08	Luglio	6,13	6,22
Novemb.	6 —	6,09	Agosto	6,14	6,23
Dicemb.	6,00	6,11	Ottobre	6,16	6,25
Genn.'34	6,03	6,13	Genn.'35	6,20	6,29
Febbraio	6,05	6,14	Marzo	6,23	6,32
Marzo	6,07	6,16	Maggio	6,26	6,35
Aprile	6,08	6,18			

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sackels Fully Good Fair:

	31	1		31	1
Ottobre	7,92	8,03	Maggio	8,21	8,31
Novemb.	7,98	8,08	Giugno	8,28	8,33
Genn.'34	8,06	8,16	Luglio	8,38	8,38
Marzo	8,13	8,23			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Ottobre	7,13	7,21	Maggio	7,27	7,35
Novemb.	7,14	7,22	Giugno	7,31	7,39
Genn.'34	7,18	7,26	Luglio	7,34	—
Marzo	7,23	7,31			

Indiani:

	31	1		31	1
Ottobre	5,37	5,43	Maggio	5,47	5,56
Genn.'34	5,40	5,45	Luglio	5,51	5,59
Marzo	5,43	5,51			

METALLI

Londra, 1. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	218,15
massimo	40,15	Piombo:	
minimo	39,5	carico m. c.	12,5
Elettr. comp.	41	— 3 m. mese	12,10
St. c. comp.	35,12,9	Zinco:	
— 3 m. comp.	36,1,3	carico m. c.	16,11,3
Stagno:		— 3 m. mese	16,18,9
St. c. comp.	212,7,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	215	Antimonio	42,50
di Banca	219,15	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	20	sereno	L. mosso
Sanremo	27	20	¼ cop.	»
Milano	28	14	»	—
Venezia	26	18	sereno	calmo
Trieste	25	19	»	L. mosso
Fiume	27	19	»	calmo
Trento	26	13	½ cop.	—
Bologna	26	12	½ cop.	—
Firenze	30	15	sereno	—
Ancona	25	17	»	L. mosso
Roma	32	19	»	calmo
Napoli	28	20	»	»
Bari	30	21	»	mosso
Taranto	28	19	»	L. mosso
Palermo	28	19	½ cop.	calmo
Catania	32	20	½ cop.	L. mosso
Messina	31	23	½ cop.	calmo
Cagliari	31	18	sereno	»
Tripoli	33	21	¼ cop.	mosso
Bengasi	33	23	½ cop.	L. mosso
Rodi	27	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 29
Minima (ore 6) + 16,5
Press. barometrica (ore 8) mm. 744
Umidità relativa (ore 8) 48%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 28
Minima + 17
La giornata di ieri, sereno.

Previsioni

Roma, 1 notte.

Situazione barica: l'alta pressione atlantica si è sensibilmente rafforzata fra la Spagna e le Isole Britanniche, portando il suo nucleo di massimo sull'Irlanda e sospingendo sulla Danimarca la depressione che ieri aveva il centro sulla Scozia. Depressioni secondarie si hanno a nord-ovest dell'Islanda, sul mar Bianco e sull'Asia minore.

Probabilità: un aumento di nebulosità andrà nuovamente determinandosi sull'alta Italia e sull'alto versante tirrenico, con tendenza a formazioni temporalesche. Nelle rimanenti regioni, ancora bel tempo con leggeri annuvolamenti limitati alle ore calde. Venti deboli o moderati settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso o calmo.

STATO CIVILE

1° agosto 1933-XI

NATI 27: maschi 17, femmine 10.

MORTI 19: Gasparini Paola ved. Dalla Via, di anni 64, di Piovene, casalinga, str. Val San Martino, 6 — Giovannone Giuseppe fu Giuseppe, id. 63, di None di Pinerolo, operaio, corso Mortara, 54 — Bosio Felice fu Filippo, id. 57, di Camerano Tarasco, benestante, via Ormea, 74 — Martinetto Lucia ved. Bessuso, id. 69, di S. Stefano Belbo, casalinga, via Brissini, 33 — Cecchini Venusta m. Nucci, id. 66, di Urbino, casalinga, corso Vinzaglio, 60 — Sabareglio Ernesto fu Sebastiano, id. 64, di Casale d'Alba, industriale, str. del Nobile, 1 — Fasano Pietro fu Francesco, id. 57, di Carmagnola, operaio, via Finalmarina, 87 — Bianconi Luigia m. Scaranocasanova, id. 45, di Treviso, operaia, via Don Bosco, 4 — De Gringia avv. Luigi fu Ernesto, id. 68, di Torino, funzionario Prefettura, via Mazzini, 60 — Pelissa Riccardo di Amedeo, id. 8, di Torino, scolaro, corso Orbassano, 279 — Maletto Angelo fu Giov. Battista, id. 59, di Candiolo, negoziante, via Bava, 7 — Nebiolo Giovanni di Secondo, id. 21, di Torino, elettricista, via Colli, 97 — Vergnano Francesco fu Biagio, id. 49, di Cambiano, mediatore — Defilippi Concetta fu Pietro, id. 50, da Foggia, casalinga — Martino Rosa m. Giacuzzi, id. 47, di Mango, casalinga — Cesaris Giovanni fu Marcello, id. 64, di Sondrio, impiegato — Moretti Angelica m. Fornasini, id. 39, di Sant'Arcangelo Romagno, casalinga — Durazzo Grimaldi marchesa Laura m. Cuttica di Cassine, id. 64, di Genova, benestante.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (188

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

L'uomo vestito di grigio cadde bocconi sul selciato.

Nello stesso istante Mato Siva, Matter e Loga uscirono dal nascondiglio e corsero rapidamente in avanti per cercare di raggiungere gli altri due compari dello sconosciuto.

Ma era ormai troppo tardi. Avvertiti dai gesti del compagno essi erano precipitosamente fuggiti per il largo viale sperdendosi nell'ombra.

Matter li inseguì ancora per un buon tratto, ma poi, vista l'inutilità dei suoi sforzi, ritornò indietro.

Trovò il Birmano, Matter e Aghur presso il cadavere dell'ucciso.

Mato Siva aveva estratto di tasca la lampadina tascabile e con essa illuminava il volto dello sconosciuto.

— Avete già visto questa faccia?

— Mai! — risposero ad una voce gli interrogati.

— Lasciamolo qui. Non abbiamo bisogno di aver noie dalla polizia, in questo momento — disse il capo degli Strangolatori. — Rientriamo subito in casa. Abbiamo tutto il tempo di parlare dell'accaduto, comodamente seduti e fuori pericolo.

I quattro raggiunsero in fretta la casetta che serviva loro di quartier generale. Entrarono, sedettero e, mentre Yedda la Giavanese serviva loro il tè, parlarono della strana aggressione.

— Credo che si tratti — affermò Aghur — di una delle solite aggressioni, tanto frequenti a Parigi.

— Io sono invece dell'opinione — disse Mato Siva, con voce energica che non ammetteva replica — che anche questo regalo sia David Gor a tentare di farcelo. Ma questa volta gli è andata più male del solito. Uno dei suoi bravacci è là, sul viale e domani sarà alla morgue.

* * *

Mato Siva e gli Strangolatori non ne seppero di più.

Il cadavere dell'uomo vestito di grigio fu trovato la mattina seguente da uno spazzino, che accorse ad avvertire la polizia.

Un ispettore e quattro agenti accorsero. Si fecero largo fra il capannello di gente che sostava attorno al cadavere. L'uomo in grigio giaceva sempre supino, nella posizione in cui era caduto.

Nessun documento gli fu trovato indosso e non fu quindi possibile identificarlo.

Fu quindi con un risolino sardonico che Mato Siva lesse sui giornali dell'indomani come «un uomo dell'apparente età di quarant'anni era stato rinvenuto cadavere in un viale del sobborgo di Montmartre».

Malgrado le più attive ricerche la polizia non riuscì a saperne di più.

Nessuno conosceva il morto.

Non lo avrebbe neppure riconosciuto quel famoso ispettore di polizia che, vestito da operaio carpentiere, aveva esperito le indagini attorno alla banda immediata dalla polizia nell'osteria del «Buon vino di Suresnes».

Eppure l'uomo vestito di grigio altri non era che il losco portinaio al quale la vecchia ostessa aveva mandato il telegramma convenzionale, affinchè il falso dottore Mainfroid fosse avvisato che l'intera banda doveva essere tratta dalle fogne.

L'uomo in grigio aveva agito per ordine di Gor, il quale, messa la pelle in salvo su di un piroscafo diretto in America, cercava di sopprimere i suoi più accaniti nemici.

* * *

Due mesi trascorsero da quegli avvenimenti.

Irene era sempre in quello stato di demenza nel quale era stata trovata nella clinica. Chiusa nella sua camera, la povera pazza passava le sue ore cantando canzoncine imparate da bambina e ninne nanne popolari. Lo spettacolo era straziante.

I medici avevano raccomandato di non contraddirla. Le infermiere lasciavano quindi che la demente cantasse a suo piacimento.

Ma talvolta, nella notte, degli orribili urli si udivano venire dalla camera della malata. Le infermiere avevano allora molto da fare per calmarla e per farla rimanere in letto.

Allora i domestici si tappavano le orecchie e Luca, svegliato di soprassalto sentiva il suo povero cuore venirgli meno.

Il martirio dei due giovani sposi non era peranco finito.

La polizia cercava invano David Gor. Il misterioso bandito rimaneva introvabile malgrado gli sforzi degli ispettori e degli agenti. Anche i Thug non avevano migliore successo.

Le cose erano a quel punto allorchè un mattino il portalettere recò una lettera al castello di Trembles. Lidia, la fedele domestica, si affrettò a portarla al padrone.

La lettera portava il timbro di New York, ed era indirizzata a Luca.

Egli strappò in fretta la busta e guardò senza indugio la firma. Ebbe un ruggito che fece accorrere presso di lui Mato Siva, il quale, già a quell'ora mattutina era nella camera dell'infermo.

Entrambi lessero:

«Signore,

«Permettetemi di darvi nostre notizie. La nostra salute è ottima.

«Eliana, o Lily, come più vi piace, vostra figlia, sta benissimo ed io ne sono molto contento.

«Poichè la signora Irene Dacier ha rifiutato l'affare che le proponevo, spero che non troverete strano che io cerchi di sfruttare il capitale che ho nelle mani nel miglior modo possibile.

«Eliana è una graziosa bambina che promette di diventare una deliziosa fanciulla.

«Mi basterà utilizzare la sua persona per ridiventare ricco, in un paese dove si vuole e si cerca il piacere e dove i dollari scorrono ogni notte a fiumi, in certi locali che io conosco molto bene...

«A buon intenditor poche parole.

David Gor».

— Oh! — gemette il povero padre, lasciando cadere sulle ginocchia la mano che teneva la lettera crudele.

Il principe, dal canto suo, era in preda ad un furore indescrivibile, che però dominò istantaneamente.

— Coraggio — disse, — fra otto giorni i miei fratelli ed io partiremo per l'America. Vi renderò la vostra bimba sana e salva.

L'infelice Luca Dacier nascose il volto fra le mani singhiozzando come un fanciullo. In quel momento gli parve che un muro impenetrabile si elevasse fra lui e la sua bimba adorata.

PARTE TERZA

Nel regno dei gangsters

CAPITOLO I

Un fortunato incontro

Erano le due di notte e nella 284.a strada non c'era nessuno.

Su quella strada dava una porticina, chiusa a un sol battente di spessa lamiera. Molto in piccolo, a destra in alto figurava su di una targhetta la dicitura: Dancing Star.

Il Dancing Star, prima che la polizia lo chiudesse, era un locale notturno molto frequentato dal mondo elegante. Gli spacciatori di alcool vi avevano costituito il loro quartier generale. La folla che vi conveniva ogni notte, sostandovi fino al mattino, era formata per lo più da stranieri; francesi, inglesi, tedeschi, tutta gente nel cui paese è completamente libero il consumo delle bevande alcooliche e che, giunta sul suolo americano, non può adattarsi alla prescrizione del 18.o emendamento.

(Continua)